

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 76<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 1996

(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,  
indi del presidente MANCINO

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	PELLEGRINO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	Pag. 26
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....	3	* VILLONE ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore ...	27
DISEGNI DI LEGGE		FUMAGALLI CARULLI ( <i>CCD</i> ) .....	27
Seguito della discussione:		PASQUALI ( <i>AN</i> ) .....	27
(1124) <i>Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa</i> (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):		* BASINI ( <i>AN</i> ) .....	28
SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....	20 e passim	MARCHETTI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	28
PACE ( <i>AN</i> ) .....	21	Verifica del numero legale .....	21
MACERATINI ( <i>AN</i> ) .....	21, 24, 25	Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	29
ROTELLI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	22, 23	SULL'ARRESTO DI UN CITTADINO	
* BASSANINI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. 23, 25		PRESIDENTE .....	29
		* CASTELLI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....	29
		DISEGNI DI LEGGE	
		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124:	
		MACERATINI ( <i>AN</i> ) .....	33
		* PELLEGRINO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	35
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	30 e passim

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE ..... Pag. 35

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA****Variazioni. Reiezione di proposta di modifica:**PRESIDENTE ..... 36, 37  
SPERONI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) .. 36**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124:**

ROTELLI (*Forza Italia*) ..... 37  
 SPERONI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) ..... 37 e *passim*  
 \* VILLONE (*Sin. Dem.-L'Ulivo*), relatore 38 e *passim*  
 \* BASSANINI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali ..... 38 e *passim*  
 D'ONOFRIO (*CCD*) ..... 39, 40  
 \* PINGGERA (*Misto*) ..... 40 e *passim*  
 SPECCHIA (*AN*) ..... 41  
 PASQUALI (*AN*) ..... 42  
 FUMAGALLI CARULLI (*CCD*) ..... 42, 55, 69  
 \* ELIA (*PPI*) ..... 44 e *passim*  
 PERUZZOTTI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) ..... 44  
 PASSIGLI (*Sin. Dem.-L'Ulivo*) ..... 45  
 SERVELLO (*AN*) ..... 46  
 BOSI (*CCD*) ..... 46  
 \* PAGANO (*Sin. Dem.-L'Ulivo*) ..... 46  
 BEVILACQUA (*AN*) ..... 49  
 MACERATINI (*AN*) ..... 57  
 PACE (*AN*) ..... 59  
 DENTAMARO (*CDU*) ..... 66  
 MONTELEONE (*AN*) ..... 68  
 MICELE (*Sin. Dem.-L'Ulivo*) ..... 69  
 MAZZUCA POGGIOLINI (*Rin. Ital.*) ..... 69  
 PEDRIZZI (*AN*) ..... 71

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... Pag. 37, 43, 50  
 Verifiche del numero legale ..... 57, 59, 71

**INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

\* NAPOLITANO, ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile .... 82  
 LAURO (*Forza Italia*) ..... 82

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1996** 85**ALLEGATO**

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** ..... 86

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 97  
 Assegnazione ..... 97

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Annunzio di presentazione di proposte ... 99

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 99

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione ..... 100

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 97, 100, 101  
 Interrogazioni da svolgere in Commissione ... 140

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza della vice presidente SALVATO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bettini Brandani, Biasco, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Gruosso, Lauria Michele, Leone, Marino, Rocchi, Serena, Taviani, Thaler Ausserhofer, Toia, Valiani, Vigevani.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1124) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1124.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che il testo dell'articolo 1 è il seguente:

#### Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi volti a conferire alle Regioni e agli enti locali, ai sensi degli articoli 118 e 128 della Costituzione, funzioni e compiti amministrativi nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi contenuti nella presente legge. Ai fini della presente legge, per «conferimento» si intende trasferimento, delega o attribuzione di funzioni e compiti e per «enti locali» si intendono le Province, i Comuni e gli altri enti locali.

2. Sono conferite alle Regioni e agli enti locali tutte le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità, nonchè tutte le funzioni e i compiti amministrativi localizzabili nei rispettivi territori.

3. Sono escluse dall'applicazione dei commi 1 e 2 le funzioni e i compiti riconducibili alle seguenti materie:

- a) affari esteri e commercio estero, salva l'attività promozionale;
- b) difesa, forze armate, armi e munizioni, esplosivi e materiale strategico;
- c) rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose;
- d) cittadinanza, immigrazione, estradizione;
- e) consultazioni elettorali, elettorato attivo e passivo, propaganda elettorale, consultazioni referendarie, escluse quelle regionali;
- f) moneta e sistema valutario;
- g) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
- h) ordine pubblico e sicurezza pubblica;
- i) amministrazione della giustizia;
- l) poste e telecomunicazioni;
- m) produzione e distribuzione dell'energia;
- n) previdenza sociale;
- o) ricerca scientifica;
- p) istruzione universitaria, programmi scolastici e organizzazione generale dell'istruzione scolastica.

4. Sono inoltre esclusi dall'applicazione dei commi 1 e 2 i compiti di regolazione e controllo attribuiti con legge statale ad apposite autorità indipendenti, quelli strettamente preordinati alla progettazione, esecuzione e manutenzione di grandi reti infrastrutturali dichiarate di interesse nazionale con legge statale, quelli di rilievo nazionale del sistema di protezione civile, quelli di rilievo nazionale per la tutela dell'ambiente e della salute, quelli di tutela del patrimonio storico-artistico, nonchè le funzioni preordinate ad assicurare l'esecuzione a livello nazionale degli

obblighi derivanti dal Trattato sull'Unione europea e dagli accordi internazionali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, già illustrati:

*Al comma 1, sostituire le parole: «cinque mesi» con le altre: «un anno».*

1.600

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*All'emendamento 1.101, sostituire le parole: «un primo decreto legislativo» e «volto», rispettivamente con le altre: «uno o più decreti legislativi» e «volti».*

1.101/1

IL GOVERNO

*Al comma 1, sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi volti» con le altre: «un primo decreto legislativo, secondo la cadenza temporale di cui al successivo articolo 3, comma 1, lettera b) volto».*

1.101 (Nuovo testo)

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 1, sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi volti» con le seguenti: «un primo decreto legislativo, secondo la cadenza temporale di cui al successivo articolo 3, comma 1, lettera b), volto».*

1.526

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, dopo le parole: «i comuni» inserire le seguenti: «, le comunità montane».*

1.527

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, dopo le parole: «i comuni» inserire le seguenti: «, le comunità montane».*

1.839

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*All'emendamento 1.240, sostituire la lettera c) con la seguente:*

*«c) l'articolo 2, comma 3, lettera d), della legge 23 agosto 1988, n. 400, limitatamente alle parole «delle regioni e, nel rispetto delle disposizioni statutarie, delle regioni a statuto speciale e».*

1.240/1

MACERATINI, LISI, PASQUALI, BONATESTA, BEVILACQUA,  
CUSIMANO, PACE, CASTELLANI

*All'emendamento 1.240, al comma 2-octies, alla lettera a), sopprimere le parole da: «restando» fino alla fine della lettera.*

1.240/2           MACERATINI, LISI, PASQUALI, BONATESTA, BEVILACQUA,  
CUSIMANO, PACE, CASTELLANI

*All'emendamento 1.240, al comma 2-octies, lettera b), aggiungere in fine le parole: «fermo restando il potere del Governo di indirizzo e di coordinamento nelle materie di interesse generale nei confronti degli organismi internazionali e della Comunità europea».*

1.240/3           MACERATINI, LISI, PASQUALI, BONATESTA, CUSIMANO, PA-  
CE, BEVILACQUA, CASTELLANI

*Sostituire il comma 2, con i seguenti:*

«2. È abrogata la legge 4 dicembre 1993, n. 491.

*2-bis.* È abrogato il decreto legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito in legge dalla legge 30 maggio 1995, n. 203, limitatamente agli articoli 1, 2 e 3 commi 1, 2, 3, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 nonchè agli articoli 4, 5, 6 e 7, comma 1.

*2-ter.* È abrogata la legge 13 marzo 1958, n. 296.

*2-quater.* Sono abrogati i seguenti atti normativi e le seguenti disposizioni relative al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

- a)* regio decreto 9 agosto 1943, n. 718;
- b)* decreto luogotenenziale 23 febbraio 1946, n. 223;
- c)* legge 7 giugno 1951, n. 434;
- d)* legge 15 dicembre 1960, n. 1483;
- e)* legge 26 settembre 1966, n. 792;
- f)* articolo 39 della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
- g)* legge 12 ottobre 1966, n. 842;
- h)* articolo 28 della legge 12 agosto 1982, n. 576;
- i)* decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1983, n. 315.

*2-quinquies.* Sono abrogate le seguenti disposizioni concernenti funzioni di indirizzo e coordinamento dello Stato:

- a)* l'articolo 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382;
- b)* l'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 nonchè il comma 3 del medesimo articolo, limitatamente alle parole "impartisce direttive per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate alle regioni, che sono tenute ad osservarle, ed";
- c)* l'articolo 2, comma 3, lettera *d)* della legge 23 agosto 1988, n. 400, limitatamente alle parole "gli atti di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle regioni e nel rispetto delle disposizioni sta-

tutarie delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano”;

*d)* l'articolo 13, comma 1, lettera *e)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 limitatamente alle parole “anche per quanto concerne le funzioni statali di indirizzo e coordinamento”;

*e)* l'articolo 1, comma 1, lettera *h)*, della legge 12 gennaio 1991, n. 13, limitatamente alle parole “atti di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle regioni e nel rispetto delle disposizioni statutarie delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, previsti dall'articolo 2 comma 3 lettera *d)* della legge 23 agosto 1988, n. 400”.

*2-sexies.* Sono abrogati gli articoli 9 e 11 della legge 9 marzo 1989, n. 86.

*2-septies.* Sono abrogati gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

*2-octies.* Nelle materie già disciplinate dalle disposizioni abrogate e soppresse ai sensi del presente articolo, il Governo, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, emana norme intese ad introdurre una nuova disciplina delle materie stesse, conformi ai principi e ai criteri direttivi di cui alla presente legge, assicurando in particolare:

*a)* la piena autonomia delle regioni nell'esercizio delle competenze loro spettanti, restando esclusa l'emanazione di atti di indirizzo e coordinamento da parte del Governo;

*b)* il riordino della residua amministrazione centrale dello Stato, corrispondente ai soppressi Ministeri e ai soppressi dipartimenti.

*2-novies.* Nell'esercizio della delega legislativa di cui al comma *2-octies*, e nella successiva attuazione, contestualmente al trasferimento di funzioni e di competenze è assicurata la devoluzione delle correlative risorse finanziarie, strumentali e di personale».

1.240 (Nuovo testo)

SPERONI

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. È abrogata la legge 4 dicembre 1993, n. 491.

*2-bis.* È abrogato il decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito in legge dalla legge 30 maggio 1995, n. 203, limitatamente agli articoli 1, 2, e 3, commi 1, 2, 3, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 nonché agli articoli 4, 5, 6 e 7, comma 1.

*2-ter.* È abrogata la legge 13 marzo 1958, n. 296.

*2-quater.* Sono abrogati i seguenti atti normativi e le seguenti disposizioni, relativi al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

*a)* regio decreto 9 agosto 1943, n. 718;

*b)* decreto luogotenenziale 23 febbraio 1946 n. 223;

- c) legge 7 giugno 1951, n. 434;
- d) legge 15 dicembre 1960, n. 1483;
- e) legge 26 settembre 1966, n. 792;
- f) articolo 39 della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
- g) legge 12 ottobre 1966, n. 842;
- h) articolo 28 della legge 12 agosto 1982, n. 576;
- i) decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1983, n. 315.

*2-quinquies.* Sono abrogate le seguenti disposizioni concernenti funzioni di indirizzo e coordinamento dello Stato:

- a) l'articolo 3 della legge 22 luglio 1975 n. 382;
- b) l'articolo 4, primo e secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 nonchè il terzo comma del medesimo articolo, limitatamente alle parole: «impartisce direttive per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate alle regioni, che sono tenute ad osservarle ed»;
- c) l'articolo 2, comma 3, lettera d) della legge 23 agosto 1988, n. 400, limitatamente alle parole: «gli atti di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle regioni e, nel rispetto delle disposizioni statutarie, delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano»;
- d) l'articolo 13, comma 1, lettera e) della legge 23 agosto 1988, n. 400, limitatamente alle parole: «anche per quanto concerne le funzioni statali di indirizzo e coordinamento»;
- e) l'articolo 1, comma 1, lettera h) della legge 12 gennaio 1991, n. 13, limitatamente alle parole: «atti di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle regioni e, nel rispetto delle disposizioni statutarie, delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, previsti dall'articolo 2, comma 3, lettera d) della legge 23 agosto 1988, n. 400.

*2-sexies.* Sono abrogati gli articoli 9 e 11 della legge 9 marzo 1989, n. 86.

*2-septies.* Sono abrogati gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

*2-octies.* Nelle materie già disciplinate dalle disposizioni abrogate e soppresse ai sensi del presente articolo, il Governo, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, emana norme intese a introdurre una nuova disciplina delle materie stesse, conforme ai principi e ai criteri direttivi di cui alla presente legge, assicurando in particolare:

- a) la piena autonomia delle regioni nell'esercizio delle competenze loro spettanti, restando esclusa l'emanazione di atti di indirizzo e coordinamento da parte del Governo;
- b) il riordino della residua amministrazione centrale dello Stato, corrispondente ai soppressi Ministeri e ai soppressi Dipartimenti;

2-*novies*. Nell'esercizio della delega legislativa di cui al comma 2-*octies*, e nella successiva attuazione, contestualmente al trasferimento di funzioni e di competenze è assicurata la devoluzione delle correlative risorse finanziarie, strumentali e di personale.

1.241

ROTELLI, PERA, FUMAGALLI CARULLI, DENTAMARO

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

2. Sono abrogati i seguenti atti normativi e le seguenti disposizioni relativi ai segretari comunali e provinciali:

- a) regio decreto legge 17 agosto 1928, n. 1953;
- b) regio decreto 21 marzo 1929, n. 371;
- c) legge 27 giugno 1942, n. 851;
- d) legge 9 agosto 1954, n. 748;
- e) legge 8 giugno 1962, n. 604;
- f) legge 17 febbraio 1968, n. 107;
- g) decreto Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749;
- h) legge 11 novembre 1975, n. 587;
- i) articolo 52, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142, limitatamente alle parole: "funzionario statale" e alla parola: "nazionale", comma 2; limitatamente alle parole: "presieduto dal Ministro dell'interno o da un suo delegato e" e alle parole: "del Ministro dell'interno", comma 3, limitatamente alla parola: "funzionalmente" e comma 5.

2-*bis*. Nelle materie già disciplinate dalle disposizioni abrogate e soppresse ai sensi del presente articolo, il Governo, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, emana norme intese ad introdurre una disciplina delle materie stesse, conforme ai principi e ai criteri direttivi di cui alla presente legge, assicurando in particolare:

- a) la piena autonomia delle regioni nell'esercizio delle competenze loro spettanti, restando esclusa l'emanazione di atti di indirizzo e coordinamento da parte del Governo;
- b) il riordino della residua amministrazione centrale dello Stato, corrispondente ai soppressi Ministeri e ai soppressi dipartimenti.

2-*ter*. Nell'esercizio della delega legislativa di cui al comma 2-*bis*, e nella successiva attuazione, contestualmente al trasferimento di funzioni e di competenze è assicurata la devoluzione delle correlative risorse finanziarie, strumentali e di personale».

1.878

SPERONI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Sono conferite alle regioni e agli Enti locali, anche ai sensi dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142, tutte le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità, nonchè tutte le funzioni e i compiti amministrativi localizzabili nei rispettivi territori».

1.230

SPERONI, BRIGNONE

*Al comma 2, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto del principio di sussidiarietà di cui al successivo articolo 4, comma 1, lettera a)».*

1.102

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 2, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto del principio di sussidiarietà di cui al successivo articolo 4, comma 1, lettera a),».*

1.528

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 2, dopo le parole: «Enti locali» aggiungere le seguenti: «anche ai sensi dell'articolo 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142,».*

1.231

SPERONI, BRIGNONE

*Al comma 2, dopo le parole: «rispettive comunità» inserire le parole: «senza distinzione di confini territoriali di ogni singola regione e/o ente locale».*

1.601

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:*

«3. Sono escluse dall'applicazione dei commi 1 e 2 le funzioni e i compiti riconducibili alle seguenti materie:

a) la persona: i diritti soggettivi previsti nella Costituzione dagli articoli da 33 a 22, nonché dagli articoli, 29, 30, 31, 33, 39, 40, 49 e 51; la cittadinanza, lo stato civile, la condizione giuridica degli stranieri;

b) i diritti di difesa della persona:

1) l'ordinamento civile e penale; e le sanzioni penali;

2) l'ordinamento della giustizia civile, penale penitenziaria e amministrativa, tributaria e contabile;

c) i rapporti regolati dagli articoli 7 e 8 della Costituzione;

d) gli affari esteri e il commercio estero, salve le attività promozionali;

e) la sicurezza esterna ed interna:

1) difesa e forze armate;

2) armi ed esplosivi;

3) la sicurezza pubblica, ivi comprese le misure di prevenzione, esclusi i compiti di polizia locale;

4) la protezione civile di pronto soccorso nelle grandi calamità naturali;

5) le condizioni essenziali dell'igiene pubblica;

- f) l'ordinamento giudiziario e gli organi ausiliari previsti dagli articoli 99 e 100 della Costituzione;
- g) ordinamento del sistema elettorale;
- h) statistica nazionale e diffusione dei dati ad essa relativi;
- i) tributi e contabilità di Stato;
- l) le finalità e gli obiettivi dell'istruzione scolastica, ed i relativi ordini, gradi e titoli di studio; i principi e il rispetto dagli *standard* nazionali e dei criteri di qualità dell'istruzione;
- m) l'istruzione universitaria;
- n) la proprietà artistica, letteraria ed intellettuale;
- o) la determinazione dei criteri e degli *standard* per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico;
- p) i livelli minimi inderogabili per la tutela della salute;
- q) le misure minime della tutela delle risorse fisiche naturali ed ecosistemiche non riproducibili;
- r) i criteri e gli *standard* minimi ed inderogabili per la tutela e la valorizzazione dei parchi naturali;
- s) l'economia nazionale:
- 1) pesi e misure, determinazione del tempo;
  - 2) sistema monetario e valutario e principi dell'ordinamento bancario;
  - 3) produzione e distribuzione nazionale dell'energia;
  - 4) disciplina generale della circolazione;
  - 5) servizi postali;
  - 6) trasporti e comunicazioni nazionali ed internazionali;
  - 7) ordinamento delle professioni;
  - 8) minimi inderogabili di trattamento normativo nei rapporti di lavoro;
  - 9) ordinamento generale della tutela e sicurezza nel lavoro;
  - 10) istituti previdenziali obbligatori;
  - 11) compiti di regolazione e controllo attribuito con legge statale con apposite autorità indipendenti.

1.275

D'ONOFRIO, FUMAGALLI CARULLI

*Al comma 3, sopprimere la lettera a).*

1.225

SPERONI

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole: «salva l'attività promozionale» inserire le seguenti: «nell'ambito degli atti di indirizzo e di coordinamento dello Stato;».*

1.500

LARIZZA, BESOSTRI

*Al comma 3, lettera a), aggiungere le seguenti parole: «e salve le attività di mero rilievo internazionale».*

1.220

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

*Al comma 3, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «esclusa l'attività promozionale in funzione della commercializzazione dei prodotti tipici regionali».*

1.602

MACERATINI, LISI PASQUALI

*Al comma 3, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) relazioni con l'Unione europea».

1.753

D'ALÌ

*Al comma 3, lettera b), dopo le parole: «armi e munizioni» aggiungere le altre: «, non per uso sportivo e per difesa personale».*

1.226

SPERONI

*Al comma 3, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

«c-bis) stato civile ed anagrafe».

1.520

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 3, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

«c-bis) stato civile ed anagrafe».

1.209

MAZZUCA POGGIOLINI, IULIANO

*Al comma 3, sostituire la lettera d), con le seguenti:*

«d-bis) stato civile, anagrafe ed elettorato attivo e passivo».

«d-ter) immigrazione ed estradizione».

*Conseguentemente, alla lettera e) sopprimere le parole: «elettorato attivo e passivo».*

1.536

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 3, lettera d), dopo la parola: «immigrazione» inserire le seguenti: «rifugiati e asilo politico».*

1.100

LAVAGNINI, ROBOL

*Al comma 3, lettera d), aggiungere le seguenti parole: «stato civile, anagrafe»; sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) moneta, sistema valutario e perequazione delle risorse finanziarie tra regioni ed enti locali;».

1.202

FUMAGALLI CARULLI

*Al comma 3, sostituire la lettera f), con la seguente:*

«f) moneta, sistema valutario e perequazione delle risorse finanziarie».

1.206

MAZZUCA POGGIOLINI, IULIANO

*Al comma 3, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) moneta, sistema valutario e perequazione delle risorse finanziarie».

1.521

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 3, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) moneta, sistema valutario e perequazione delle risorse finanziarie tra regioni e tra regioni ed enti locali».

1.603

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 3, sostituire la lettera h) con la seguente:*

«h) ordine e sicurezza pubblica».

1.535

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 3, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «eccetto la potestà, in caso di comprovata emergenza, di richiedere da parte del Sindaco il potenziamento delle forze dell'ordine e di coordinarle in funzione della sicurezza pubblica nonchè di organizzare presidi antincendi e di protezione civile di primo intervento»*

1.604

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 3, lettera l), sopprimere le parole: «e telecomunicazioni».*

1.229

SPERONI

*Al comma 3, dopo la lettera l), inserire la seguente:*

«l-bis) programmazione agricola e agro-alimentare nazionale;».

1.755

D'ALÌ

*Al comma 3, dopo la lettera l), inserire la seguente:*

«l-bis) programmazione agricola nazionale;».

1.754

D'ALÌ

*Al comma 3, lettera m), sopprimere le parole: «produzione e».*

1.227

SPERONI

*Al comma 3, alla lettera m), sopprimere le parole: «produzione e».*

1.221

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

*Al comma 3, lettera m), dopo la parola: «produzione», aggiungere le seguenti: «ai fini della commercializzazione».*

1.605

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 3, lettera m), dopo la parola: «energia», aggiungere le seguenti: «di rilievo nazionale».*

1.104

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 3, lettera m), dopo la parola: «energia», aggiungere le seguenti: «di rilievo nazionale».*

1.529

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 3, sopprimere la lettera n).*

1.750

SCHIFANI

*Al comma 3, lettera n), premettere le seguenti parole: «lavoro e».*

1.103

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 3, sopprimere la lettera o).*

1.751

SCHIFANI, FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

*Al comma 3, sostituire la lettera o), con la seguente:*

*«o) ricerca scientifica, e spettacolo per i soggetti e le attività di interesse nazionale».*

1.525

SERVELLO, MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 3, lettera o), dopo le parole: «ricerca scientifica» inserire le seguenti: «e spettacolo per i soggetti e le attività di interesse nazionale».*

1.200

BOSI, FAUSTI

*Al comma 3, lettera o), dopo le parole: «ricerca scientifica» inserire le seguenti: «eccetto quella finalizzata alla promozione ed allo sviluppo di peculiari attività produttive locali».*

1.606

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 3, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:  
«o-bis) protezione civile e servizi antincendi».*

1.537

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 3, sopprimere la lettera p).*

1.752

SCHIFANI

*Al comma 3, sopprimere la lettera p).*

1.228

SPERONI

*Al comma 3, sostituire la lettera p), con la seguente:*

*«p) istruzione universitaria, ordinamenti scolastici, organizzazione generale dell'istruzione scolastica, ed aspetti fondamentali dello stato giuridico del personale della scuola».*

1.615

IL GOVERNO

*Al comma 3, sostituire la lettera p), con la seguente:*

*«p) istruzione universitaria, ordinamenti scolastici, organizzazione generale dell'istruzione scolastica e stato giuridico del personale».*

1.516

PAGANO

*Al comma 3, lettera p), dopo le parole: «istruzione universitaria», inserire le seguenti: «ordinamenti scolastici», e aggiungere, in fine: «e stato giuridico del personale».*

1.110

BERGONZI, MARCHETTI, MARINO, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, MANZI, RUSSO SPENA, SALVATO

*Al comma 3, lettera p), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ecceetto l'ordinamento e l'organizzazione di scuole di avviamento professionale con l'utilizzazione del personale docente statale in mobilità».*

1.607

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti lettere:*

- «q) coordinamento delle attività produttive;
- r) trasporti di rilievo nazionale ed internazionale;
- s) tutela dei consumatori;
- t) assicurazioni (o assicurazioni obbligatorie);
- u) circolazione stradale;
- v) autoveicoli;
- z) professioni;
- aa) pesi e misure;
- ab) statistica nazionale;
- ac) spettacoli, cinematografia e teatro di rilievo nazionale;
- ad) coordinamento delle attività creditizie;
- ae) organizzazione generale dell'assistenza sociale;
- af) coordinamento delle attività sportive;
- ag) interventi generali a favore della cultura».

1.510

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 3, dopo la lettera p), inserire la seguente:*

- «q) coordinamento delle attività produttive».

1.104a

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 4, dopo le parole: «dei commi 1 e 2», inserire le seguenti: «le funzioni amministrative esercitate dagli organi dello Stato comunque attinenti alla tutela ed alla garanzia dei principi fondamentali della Costituzione e dei diritti e dei doveri dei cittadini».*

1.540

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 4, dopo le parole: «dei commi 1 e 2» aggiungere le seguenti: «le funzioni amministrative esercitate dagli organi dello Stato comunque attinenti alla tutela ed alla garanzia dei principi fondamentali della Costituzione e dei diritti e dei doveri dei cittadini.».*

1.201

FUMAGALLI CARULLI

*Al comma 4, dopo le parole: «regolazione e controllo» aggiungere la seguente: «già» e, dopo le parole: «della salute» sopprimere le altre «quelli di tutela».*

1.105

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 4, dopo le parole: «regolazione e controllo», aggiungere la seguente: «già».*

1.530

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 4, sopprimere le parole: «quelli di rilievo nazionale del sistema di protezione civile».*

1.538

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 4, dopo le parole: «del sistema di protezione civile» aggiungere le seguenti: «e per la difesa del suolo».*

1.800

IL GOVERNO

*Al comma 4, dopo le parole: «quelli di rilievo nazionale del sistema di protezione civile» aggiungere le seguenti: «quelli relativi ai soggetti ed alle attività culturali dello spettacolo riconosciuti di rilievo nazionale».*

1.533

SERVELLO, MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 4, dopo le parole: «quelli di rilievo nazionale del sistema della protezione civile,» aggiungere le seguenti: «quelli di rilievo nazionale per i soggetti e le attività di spettacolo».*

1.523

SERVELLO, MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 4, dopo le parole: «protezione civile,» aggiungere le seguenti: «compreso il coordinamento nelle situazioni di emergenza anche a livello locale».*

1.522

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 4, dopo le parole: «protezione civile» aggiungere le seguenti: «compreso il coordinamento nelle situazioni di emergenza anche a livello locale».*

1.207

MAZZUCA POGGIOLINI, IULIANO

*Al comma 4, dopo le parole: «per la tutela dell'ambiente e della salute» inserire le seguenti: «e per gli interventi programmati nei settori agricoli, agroindustriale e forestale,».*

1.756

D'ALÌ

*Al comma 4, dopo le parole: «quelli di rilievo nazionale per la tutela dell'ambiente e della salute» inserire le seguenti: «quelli inerenti alle attività culturali dello spettacolo, in quanto dichiarate di rilievo nazionale».*

1.205

BOSI, FAUSTI

*Al comma 4, sopprimere le parole: «quelli di tutela».*

1.531

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 4, dopo le parole: «quelli di tutela del patrimonio storico-artistico,» inserire le seguenti: «quelli inerenti soggetti ed attività dello spettacolo che ai sensi dei criteri indicati all'articolo 2 della legge 30 maggio 1995, n. 203, siano considerati di rilievo nazionale,».*

1.501

PASSIGLI

*Al comma 4, dopo le parole: «quelli di tutela del patrimonio storico-artistico» inserire le seguenti: «quelli relativi ai soggetti ed alle attività culturali dello spettacolo riconosciuti di rilievo nazionale».*

1.206a

BOSI, FAUSTI

*Al comma 4, dopo le parole: «storico-artistico» inserire le seguenti: «, quelli esercitati localmente in regime di autonomia funzionale,».*

1.511

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 4, dopo le parole: «storico-artistico» inserire le seguenti: «culturale e quelli di promozione e finanziamento del Cinema».*

1.541

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. L'Amministrazione dello Stato, allo scopo di garantire l'osservanza dei principi fondamentali della Costituzione, l'uguaglianza dei diritti e dei doveri dei cittadini nonché di assicurare livelli minimi uniformi nell'erogazione dei servizi, svolge le proprie funzioni ed organizza i propri uffici in ambito regionale, provinciale e comunale, ispirandosi ai principi del più ampio decentramento».

1.550

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:*

«4-bis. L'Amministrazione dello Stato, allo scopo di garantire l'osservanza dei principi fondamentali della Costituzione, l'uguaglianza dei diritti e dei doveri dei cittadini nonché di assicurare livelli minimi uniformi nell'erogazione dei servizi, svolge le proprie funzioni ed organizza i propri uffici in ambito regionale, provinciale e comunale, ispirandosi ai principi del più ampio decentramento».

1.208

MAZZUCA POGGIOLINI, IULIANO

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Le funzioni di rilievo nazionale inerenti al sistema di protezione civile e alla tutela dell'ambientale, alla salute, al patrimonio storico-artistico, alle telecomunicazioni, alla ricerca scientifica, alla produzione e distribuzione dell'energia, nonché le funzioni preordinate ad assicurare l'esecuzione a livello nazionale degli obblighi derivanti dal Trattato UE e dagli accordi internazionali, sono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con le regioni, espressa in sede di Conferenza Stato-Regioni».

1.232

SPERONI

Ricordo che nella seduta antimeridiana è stato votato l'emendamento 1.600.

Prima di proseguire con la votazione degli emendamenti, a partire dall'emendamento 1.101/1, invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

MANCONI, *segretario*.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 6.520, 10.500, 10.531 (limitatamente alla lettera *c-quinquies*), 10.520, 10.0700 (limitatamente alle lettere *b*), *d*) ed *e*), 13.701, 16.512, 16.610/100. 17.270, 17.200 e 17.500 (limitatamente alla lettera *a*)), per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sull'emendamento 10.610 il parere è favorevole a condizione che alla lettera *b*), penultimo rigo, sia soppressa la parola "anche". Sull'emendamento 10.100, infine, il parere di nulla osta è condizionato alla soppressione, all'ottavo rigo, della parola "anche"».

PRESIDENTE. In conformità a quanto stabilito in relazione all'esame dei provvedimenti collegati, gli emendamenti sui quali la 5ª Commissione ha espresso parere contrario con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, devono ritenersi inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101/1.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, dal momento che gli emendamenti 1.750 e 1.751 presentati dal senatore Schifani, sono stati ritirati, li faccio miei.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101/1, presentato dal Governo.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.101 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.526, presentato dal senatore Maccratini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.527, presentato dal senatore Maccratini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.839, presentato dal senatore Elia e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.240/1.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, chiedo che sull'emendamento 1.240, identico all'emendamento 1.241, si proceda con la votazione per parti separate, comma per comma, per appello nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, è in votazione l'emendamento 1.240/1. Lei si sta riferendo all'emendamento 1.240 che sarà votato successivamente.

SPERONI. In effetti stavo riferendomi all'emendamento 1.240, successivo a quello attualmente in votazione. Comunque, dal momento che mi è stata data la parola, invito il relatore e il rappresentante del Governo, se lo ritengono, dal momento che chiediamo una votazione per parti separate, a pronunciarsi sui singoli commi. In questo modo il giudizio negativo potrebbe essere motivato per ogni singola parte e non sull'emendamento complessivo.

### Verifica del numero legale

PACE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Se i senatori richiedenti la verifica del numero legale non parteciperanno al voto, saranno aggiunti al computo dei presenti, ai sensi dell'articolo 108, comma 3, del Regolamento.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,45).*

### Presidenza del presidente MANCINO

#### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Metto ai voti l'emendamento 1.240/1, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.240/2, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.240/3.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, vorrei chiedere ai colleghi che hanno presentato gli emendamenti 1.240 (di cui quello in votazione è un

subemendamento) e 1.241 di identico tenore, di prestare la loro attenzione circa l'importanza del tema. Abbiamo già detto e confermiamo la nostra adesione a questa nuova organizzazione dello Stato caratterizzata da forti poteri decentrati per un migliore utilizzo delle risorse morali e materiali che in periferia spesso vengono in qualche modo condizionate dal vecchio apparato amministrativo dello Stato centrale. Tuttavia, anche in questo sforzo – ripeto condiviso – di ampliare i poteri esterni, vi è la necessità, che almeno per noi è molto evidente, che queste preoccupazioni non esorbitino le migliori intenzioni, di cui è necessario essere quanto meno consapevoli, che in questo momento si manifestano in ordine al problema in esame. Per essere ancora più chiaro, ricordo che con i due emendamenti che ho citato si propone di abrogare l'articolo 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382, che assicurava allo Stato la funzione di indirizzo e coordinamento per quanto riguarda gli obiettivi della programmazione economica nazionale; e fin qui potremmo anche accettare. Ma il problema diventa complicato e delicato nel punto in cui la funzione di coordinamento e di indirizzo viene esclusa anche per gli impegni derivanti dagli obblighi internazionali e comunitari. Ora, è evidente che togliere allo Stato italiano nella sua unità il potere di intervenire, appunto, unitariamente a cospetto e al cospetto, nel confronto e a confronto con gli altri Stati nazionali europei (che pur fanno valere con molta efficacia i loro interessi: basti pensare a quello che ha fatto e sta facendo l'Inghilterra sul caso della cosiddetta «mucca pazza») e prospettare una realtà non unitaria ma suddivisa, frammentata delle varie nostre regioni, sarebbe una perdita non solo per lo Stato ma anche per le regioni. Immaginiamo la nostra delegazione, per esempio, dell'Umbria o della Lucania a confronto con dei potenti imperi quali sono le realtà economiche ed agricole dell'Inghilterra, della Francia, della Germania (e potremmo proseguire).

Allora, il nostro subemendamento 1.240/3 serve solo a confermare un principio che, ferme tutte le autonomie, nel confronto con gli Stati stranieri e con la Comunità europea, l'Italia porta un messaggio unitario, l'Italia esprime una sola volontà e lo fa attraverso il potere di coordinamento, di indirizzo, appunto, dello Stato.

Io credo che anche il più convinto federalista, se ha però conservato l'idea dello Stato che non può essere messa in discussione, non in un caso limite, ma in un campo pratico e verificabile in qualsiasi momento come questo, non può essere in buona coscienza contrario a questo subemendamento.

Ora, io non chiedo alla maggioranza di dare un voto favorevole a questo subemendamento, perchè mi rendo conto che, avendo già espresso il Governo e il relatore un parere contrario certamente non potranno adeguarsi a noi, se non forse per ragioni di principio, ma chiedo allo schieramento di opposizione, che ha proposto gli emendamenti 1.240 e 1.241 che di qui a poco verranno votati, di consentirci questo varco che, per quanto ci riguarda, serve a mettere tranquilla la nostra coscienza. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Mi riferisco all'intervento del senatore Maceratini, che non mi è sembrato informato della circostanza che, nella discussione di questa mattina, il Governo ha detto di accettare il comma 2-*quinquies*, in cui è compreso l'argomento di cui si è parlato. Credo che il ministro Bassanini a sua volta stia per chiedere, ai proponenti dell'emendamento 1.240 una precisazione, la quale, mi pare di capire, comprende la preoccupazione espressa dal senatore Maceratini. La nostra richiesta di votazione per parti separate è avanzata appunto allo scopo di esaltare i singoli alinea dell'emendamento sostitutivo del comma 2 dell'articolo 1. Pertanto, secondo me, dovrebbe succedere, a questo punto, che il Ministro chieda la precisazione cui ci sarà - lo dico subito - adesione: ciò assorbe la preoccupazione espressa dal senatore Maceratini.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, non so, perchè non faccio il lettore del pensiero, cosa intende chiedere il ministro Bassanini: forse, visto che il Governo ha la precedenza sui senatori, sarebbe meglio dargli la parola; comunque non voglio interferire con le decisioni della Presidenza.

Vedo con preoccupazione questi rigurgiti di centralismo nazionalistico, in quest'Aula, da parte di alcuni colleghi. Infatti, quand'anche fossero le regioni colloquiare direttamente nell'Unione europea, nulla vieterebbe loro di coordinarsi. Anzi, proprio in spirito federalista, devono essere le stesse regioni a coordinarsi tra di loro; quindi, se l'Umbria ritiene di essere soccombente nel confronto con l'agricoltura tedesca o britannica, per citare gli esempi del collega Maceratini (a parte il fatto che si andrebbe a trattare e non si andrebbe in guerra, almeno così dovrebbe essere), ammettiamo anche che abbia una certa forza alle proprie spalle, nulla vieta che le regioni concordino fra di loro la posizione da assumere nei confronti delle controparti individuate dal collega Maceratini e che si invii un rappresentante unico. Ma a questo punto, se la competenza in materia agricola è delle regioni, vi sarà un rappresentante designato dalle regioni stesse e non un funzionario dello Stato.

Quindi la tutela anche nei rapporti per così dire di forza ci sarebbe, ma verrebbe salvaguardato il principio federalista; altrimenti si ricadrebbe nel solito centralismo.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, mi apprestavo ad intervenire in

relazione al comma 2-*quinquies*, ma visto che la questione sollevata dal subemendamento presentato dal senatore Maceratini è connessa, chiedo ai presentatori dell'emendamento 1.240 una precisazione. Il comma 2-*quinquies* degli emendamenti 1.240 e 1.241, presentati dal senatore Speroni e dai senatori Rotelli e altri comincia con le seguenti parole: «Sono abrogate le seguenti disposizioni concernenti funzioni di indirizzo e coordinamento dello Stato», segue un elenco di disposizioni. Il Governo conferma di ritenere opportuno che le norme sull'indirizzo e sul coordinamento siano abrogate, ritenendo utile che siano sostituite dalla disposizione assai più garantista dell'autonomia, contenuta nel successivo articolo 7 del testo della Commissione.

Nell'elenco, alla lettera *b*), vi è il richiamo dell'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, articolo che disciplina alcuni aspetti dell'attività di indirizzo e coordinamento, ma che riserva altresì allo Stato le funzioni «attinenti ai rapporti internazionali e con la Comunità economica europea, alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza». Allora, io chiederei ai presentatori degli emendamenti 1.240 e 1.241, coerentemente con le righe iniziali del comma 2-*quinquies* di limitare l'abrogazione dell'articolo 4, commi 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 con riferimento alla funzione di indirizzo e di coordinamento. Se tale proposta venisse accolta, il Governo non avrebbe difficoltà a confermare il parere favorevole, altrimenti il Governo chiederebbe un'ulteriore separazione nel voto che enuclei questa parte della disposizione, esprimendo inevitabilmente, parere contrario alla abrogazione. Nella prospettiva di un'eventuale accettazione da parte dei presentatori di questa precisazione, l'opinione del Governo è che le preoccupazioni espresse dal senatore Maceratini con il subemendamento 1.240/3, sarebbero, per così dire, assorbite.

PRESIDENTE. Senatore Maceratini, accoglie la proposta del Governo?

MACERATINI. Signor Presidente, accetto la proposta avanzata dal Governo.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Presidente, accettiamo la richiesta del ministro Bassanini, che nella sostanza assorbe anche l'emendamento presentato dal senatore Maceratini. Il che non toglie che, in via di principio, restiamo d'accordo con quanto chiesto dai *referendum* abrogativi regionali, quindi comprensivi anche del punto che non votiamo.

PRESIDENTE. Senatore Maceratini, poichè lei accetta le osservazioni fatte dal Governo, l'emendamento 1.240/3 potrebbe essere accantonato per esaminarlo successivamente.

Senatore Speroni, accetta la modifica proposta dal ministro Bassanini all'emendamento 1.240 da lei presentato?

SPERONI. Signor Presidente, chiederei al Ministro di essere così cortese da ripetere le modifiche all'emendamento 1.240.

PRESIDENTE. Invito il ministro Bassanini ad esplicitare le richieste di modifica dell'emendamento 1.240.

\* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, la lettera *b*) del comma 2-*quinq*ues dell'emendamento 1.240 andrebbe modificata in questi termini: «l'articolo 4, comma 1, limitatamente alle parole: «nonchè la funzione di indirizzo e di coordinamento nei limiti, nelle forme e con le modalità previste dall'articolo 3 della legge 22 luglio 1975 n. 382», comma 2, limitatamente alle parole: «nell'ambito degli indirizzi degli atti di coordinamento di cui al comma precedente»; nonché il comma 3 del medesimo articolo limitatamente alle parole»... con quello che segue nella lettera *b*).

SPERONI. Altrimenti cosa rimarrebbe? Ho sentito parlare di pubblica istruzione.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Altrimenti rimarrebbe soppressa la parte relativa alle funzioni attinenti i rapporti internazionali e con la Comunità economica europea, la difesa nazionale e la pubblica sicurezza. Ciò non ha riferimento all'attività di indirizzo e coordinamento ma alla complessiva ripartizione di funzioni tra Stato e regioni. Ovviamente su questa parte il Governo ritiene che si debba seguire uno schema di ripartizione di funzioni per cui una serie di attività, ad esempio la politica estera, la difesa e la sicurezza pubblica, sono di competenza statale.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, posto che come linea politica, per noi, anche taluni tipi di rapporti internazionali e taluni aspetti della sicurezza pubblica possono tranquillamente passare dallo Stato alle regioni, riteniamo però che non sia questa la sede per discuterne. Qui si evidenzia ancora una volta il limite del *referendum* abrogativo, che non può scindere partitamente addirittura le singole parole. Poichè abbiamo già detto che siamo intervenuti con un emendamento, anche per sopperire alle lacune di una norma referendaria puramente abrogativa, ferme restando le riserve poste in premessa, aderiamo a quanto richiesto dal Governo vista anche l'adesione del collega Rotelli che ha presentato identico emendamento.

PRESIDENTE. Il comma *2-quinquies* dell'emendamento 1.240 è pertanto modificato dal presentatore nel senso indicato dal Governo. Senatore Maceratini, delle due l'una: o votiamo l'emendamento 1.240/3 o lo accantoniamo per esaminarlo dopo aver esaurito la discussione e magari anche la votazione delle modifiche al comma *2-quinquies* dell'emendamento 1.240, cui ha fatto riferimento in maniera più esplicita il ministro Bassanini.

MACERATINI. Signor Presidente, al punto in cui siamo preferisco accantonare tale emendamento, perchè non voglio pregiudicare con un voto contrario un principio che, almeno nella sostanza, ha visto d'accordo una volta tanto il ministro Bassanini con il sottoscritto.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni accantoniamo l'emendamento 1.240/3.

Passiamo adesso alla votazione dell'emendamento 1.240 (Nuovo testo), presentato dal senatore Speroni, identico all'emendamento 1.241, presentato dal senatore Rotelli e da altri senatori. Ricordo che, come richiesto, la votazione avverrà per parti separate, comma per comma.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Il Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, in questa logica di voto per parti separate dei due emendamenti di identico contenuto, esprimerà voto negativo su tutti i commi, tranne sul comma *2-quinquies* per le ragioni emerse chiaramente nel dibattito e confermate anche nella discussione che ha portato all'accantonamento del subemendamento precedente. Si tratta di ragioni che attengono al metodo riformatore.

Spero di non meritare anch'io un voto negativo dal collega Rotelli per quel che sto per dire. Procedere per abrogazioni ed aprire in un settore così delicato dei vuoti affidando all'esercizio della delegazione il loro riempimento ci sembra pericoloso, anche perchè le norme delegate acquisteranno effettività alla fine di un procedimento che, per quanto ristretto nei tempi, dovrà concludersi con atti amministrativi puntuali che trasferiranno risorse e personale dal centro alla periferia.

Se operassimo così avremmo una fase intermedia nella quale risorse, personale, rapporti e funzioni resterebbero sostanzialmente adespoti. Ci auguriamo che questo intervallo di tempo sia breve, ma l'allarme è comunque grave perchè si tratta di questioni delicate nelle quali non possiamo determinare vuoti come avverrebbe in una logica sostanzialmente referendaria.

Voteremo invece a favore del comma *2-quinquies* perchè, come giustamente diceva il Ministro, abbiamo le disposizioni dell'articolo 7 che coevamente colmeranno il vuoto determinato dall'abrogazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che con il suo intervento lei si è anche espresso a favore della proposta di votazione per parti separate.

VILLONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, avevo espresso parere negativo su questi due emendamenti. Ebbene voglio correggere tale parere e, di fronte alla proposta di votazione per parti separate fatta dal Governo ed alle precisazioni del Ministro, esprimere parere favorevole soltanto per quanto riguarda il comma 2-*quinquies*.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD per le ragioni che già sono state indicate nei precedenti interventi.

Non troviamo, peraltro – lo voglio dire al ministro Bassanini – di essere entrati in contraddizione con altri emendamenti, perchè laddove abbiamo chiesto, come in questo caso, l'abolizione di alcuni Ministeri o la soppressione della funzione statale di indirizzo e di coordinamento, non ci sembra che tali proposte contrastino con altri emendamenti, come quello che ci apprestiamo ad esaminare tra poco, relativo alla norma di chiusura per affidare allo Stato l'esercizio delle funzioni amministrative poste a garanzia e a difesa dei principi e dei diritti di cui alla prima parte della nostra Costituzione. Così come non riteniamo contraddittorio questo emendamento con l'altro, recante come prima firma quella del senatore D'Onofrio, che cerca di riscrivere in modo più dettagliato i compiti comunque riservati allo Stato.

Il ministro Bassanini avrebbe ragione ad accusarci di contraddittorietà se avessimo proposto lo smantellamento dello Stato o un regime di separatismo, ma non è così. Chiediamo invece che il nostro Stato rimanga unitario ma che venga meno il centralismo. L'abolizione di due Ministeri, agricoltura e turismo, non fa altro che dare corso al risultato di due ormai lontani voti referendari. Per quanto riguarda poi il Ministero della sanità e quello dell'industria, le competenze regionali esistono già e si tratta solo di rafforzarle.

Mentre registriamo con soddisfazione l'accoglimento da parte del Governo del comma relativo alla soppressione delle funzioni statali di indirizzo e di coordinamento, ci rammarichiamo che ci sia chiusura da parte del Governo rispetto a provvedimenti immediatamente operativi.

Con queste precisazioni ribadisco il voto favorevole del nostro Gruppo agli emendamenti 1.240 ed 1.241, di identico contenuto.

PASQUALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PASQUALI. Signor Presidente, sarò costretta, sia pure a malincuore e con tutto ciò che comporta una situazione del genere, a votare in dissenso dal mio Gruppo.

La situazione particolare che vive la comunità italiana dell'Alto Adige, per cui è fondamentale il permanere della funzione di coordinamento e di indirizzo in capo allo Stato, mi porta a votare in senso contrario al cosiddetto maxi-emendamento – così passerà alla storia – Rottelli-Speroni, così come già fatto in Commissione affari costituzionali.

Mi sia permessa questa coerenza (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

BASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* BASINI. Signor Presidente, sono costretto anch'io a votare in dissenso dal mio Gruppo essenzialmente per tre motivi.

Ritengo che il nostro paese abbia bisogno di meno Stato e non di uno Stato diversamente organizzato. Ritengo inoltre che le regioni non abbiano dato buona prova di sé e infine ritengo di essere stato votato per un mandato preciso: un'Italia liberale ma unita. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.240, salvo per il comma 2-*quinquies*, con le modifiche proposte dal ministro Bassanini.

(*Il senatore Speroni domanda di parlare*).

SPERONI. Signor Presidente, sono otto volte che alzo la mano!

PRESIDENTE. Non l'ho vista, senatore Speroni. Lei parla tante volte quante alza la mano. È una sua facoltà.

SPERONI. Volevo solo ricordare, dal momento che la seduta è stata sospesa per un'ora, che era stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico delle singole parti dell'emendamento.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Speroni. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Senza ripetere di volta in volta tale procedura di verifica, si procederà alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dei singoli commi dell'emendamento 1.240 fino al comma 2-*quinquies*, relativamente al quale sarà necessario dare lettura delle modifiche introdotte dal Governo.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del comma 1 dell'emendamento 1.240, presentato dal senatore Speroni, identico al comma 1 dell'emendamento 1.241, presentato dal senatore Rotelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	228
Senatori votanti .....	227
Maggioranza .....	114
Favorevoli .....	71
Contrari .....	156

**Il Senato non approva.**

### **Sull'arresto di un cittadino**

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CASTELLI. Signor Presidente, mi è giunta in questo istante notizia che un cittadino di Verderio Superiore, paese della Padania, è stato trat-

to in arresto per non aver pagato il canone radiotelevisivo. È una notizia di pochi istanti fa. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Lo ritengo un fatto gravissimo e mi pare che sia in linea con quanto dichiarato a suo tempo dal presidente della Camera Violante quando sostenne che avrebbe usato anche mezzi violenti nei confronti dei cittadini della Padania se non si fossero adeguati a questo regime (*Ilarità dal Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo*). Chiedo pertanto che il Presidente – mi accorgo che l'Aula ride anche se ritengo che ci sia poco da ridere di fronte ad una simile notizia che la dice lunga sul clima che si sta preparando in questo paese – intervenga immediatamente presso il Ministro dell'interno e quello della giustizia di modo che il Governo venga in Aula il più rapidamente possibile per riferire su questo che ritengo sia un atto veramente grave.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, ritengo che la soluzione migliore sia quella di presentare un'interrogazione al riguardo. Poi prenderò contatti con il Governo. (*Commenti del senatore Tabladini*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124**

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del comma 2-bis dell'emendamento 1.240, presentato dal senatore Speroni, identico al comma 2-bis dell'emendamento 1.241, presentato dal senatore Rotelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione,

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	228
Senatori votanti .....	227
Maggioranza .....	114
Favorevoli .....	73
Contrari .....	152
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.**

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del comma 2-ter dell'emendamento 1.240 (Nuovo testo), presentato dal senatore Speroni, identico al comma 2-ter dell'emendamento 1.241, presentato dal senatore Rotelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	218
Senatori votanti .....	217
Maggioranza .....	109
Favorevoli .....	65
Contrari .....	145
Astenuti .....	7

**Il Senato non approva.**

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del comma 2-quater dell'emendamento 1.240 (Nuovo testo), presentato dal senatore Speroni, identico al comma 2-quater dell'emendamento 1.241, presentato dal senatore Rotelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	240
Senatori votanti .....	239
Maggioranza .....	120
Favorevoli .....	78
Contrari .....	154
Astenuti .....	7

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura delle modifiche apportate dal Governo al comma *2-quinquies*.

BRIENZA, *segretario*. La lettera *b*) del comma *2-quinquies* dovrebbe essere riformulata nel seguente modo:

«*b*) L'articolo 4, comma 1, limitatamente alle parole da "nonchè la funzione di indirizzo" fino a "n. 382" e comma 2, limitatamente alle parole da "e nell'ambito" fino a "comma precedente"». Il resto del comma prosegue come nel testo originario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del comma *2-quinquies* del nuovo testo dell'emendamento 1.240, presentato dal senatore Speroni, identico al comma *2-quinquies* dell'emendamento 1.241, presentato dal senatore Rotelli e da altri senatori, con le modifiche apportate dal Governo.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del comma *2-quinquies* dell'emendamento 1.240 (Nuovo testo), presentato dal senatore Speroni, identico al comma *2-quinquies* dell'emendamento 1.241, presentato dal senatore Rotelli e da altri senatori, con le modifiche proposte dal Governo e accolte dai presentatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	243
Senatori votanti .....	242
Maggioranza .....	122
Favorevoli .....	229
Contrari .....	7
Astenuti .....	6

**Il Senato approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124**

PRESIDENTE. Questo comma 2-*quinquies* testè approvato diventa un comma aggiuntivo all'articolo 7.

Senatore Maceratini, insiste nella votazione dell'emendamento 1.240/3?

MACERATINI. Signor Presidente, a questo punto e dopo i chiarimenti che ci sono stati dati dal rappresentante del Governo ritiro l'emendamento 1.240/3 per evitare di impazzire in sede di coordinamento finale del testo.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Maceratini.

Passiamo alla votazione del comma 2-*sexies* del nuovo testo dell'emendamento 1.240, presentato dal senatore Speroni, identico al comma 2-*sexies* dell'emendamento 1.241, presentato dal senatore Rotelli e da altri senatori.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del comma 2-*sexies* dell'emendamento 1.240 (Nuovo testo), presentato dal senatore Speroni, identico al comma 2-*sexies* dell'emendamento 1.241, presentato dal senatore Rotelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	243
Senatori votanti .....	242
Maggioranza .....	122
Favorevoli .....	77
Contrari .....	164
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del comma 2-*septies* dell'emendamento 1.240 (Nuovo testo), presentato dal senatore Speroni, identico al comma 2-*septies* dell'emendamento 1.241, presentato dal senatore Rottelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	235
Senatori votanti .....	234
Maggioranza .....	118
Favorevoli .....	68
Contrari .....	163
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PELLEGRINO. Signor Presidente, ritengo che il comma *2-octies* debba considerarsi precluso perchè non vi è nessuna disposizione abrogata e soppressa ai sensi del presente articolo. Infatti, sono stati respinti tutti i commi, mentre l'unico approvato è divenuto un comma aggiuntivo all'articolo 7.

PRESIDENTE. Senatore Pellegrino, ha ragione.

A questo punto i commi *2-octies* e *2-novies* dell'emendamento 1.240 sono preclusi.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha stabilito a maggioranza alcune modifiche e integrazioni al calendario dei lavori per la corrente e la prossima settimana.

Nella giornata di domani è stata prevista, nel pomeriggio, un'ulteriore seduta per consentire l'esame del decreto-legge sulle tariffe elettriche e di quello sull'amministrazione penitenziaria, entrambi già approvati dalla Camera dei deputati.

Lunedì pomeriggio, dalle ore 16 alle ore 18, verrà discussa in Assemblea una mozione sulla situazione nello Zaire. Dalle 18 alle 20 di lunedì, per proseguire martedì, mattina e pomeriggio, e mercoledì mattina, saranno esaminati i decreti sul Banco di Napoli, su Bagnoli e sui lavori socialmente utili. Gli emendamenti al decreto su Bagnoli dovranno essere presentati entro le ore 19 di domani, giovedì; i subemendamenti entro le ore 13 di lunedì 11. Il tempo complessivo destinato all'esame dei decreti-legge sopra ricordati sarà ripartito tra i Gruppi secondo i consueti criteri.

Mercoledì 13 nel pomeriggio e giovedì 14 nella mattina saranno esaminati il decreto sulle società sportive e quello sulla proroga dell'emittenza televisiva, e i disegni di legge sulle Autorità per le comunicazioni e sulla riforma del sistema radiotelevisivo.

I Capigruppo saranno poi nuovamente convocati per martedì prossimo, alle ore 13, per impostare il calendario dei lavori relativi all'inizio della trattazione in Senato dei documenti di bilancio.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni  
Reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – le seguenti modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dall'11 al 14 novembre 1996:

Lunedì	11 novembre	(pomeridiana) (h. 16-18)	} – Mozione sulla situazione nello Zaire
Lunedì	11 novembre	(pomeridiana) (h. 18-20)	
Martedì	12 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Disegno di legge n. 1567 – Decreto-legge n. 497 sul Banco di Napoli ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 24 novembre 1996</i> ) – Disegno di legge n. 1602 – Decreto-legge n. 486 su Bagnoli ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 20 novembre 1996</i> )
	» 12 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	13 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
			} – Disegno di legge n. 1399 – Decreto-legge n. 510 sui lavori socialmente utili ( <i>Presentato al Senato - scade il 1° dicembre 1996</i> )
Mercoledì	13 novembre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	14 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Disegno di legge n. 1612 – Decreto-legge n. 485 sulle società sportive ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 20 novembre 1996</i> ) – Disegno di legge n. 1541 – Decreto-legge n. 545 sulla proroga emittenze televisive ( <i>Presentato al Senato - voto finale entro il 23 novembre 1996</i> ) – Disegno di legge n. 1021 ( <i>con il connesso disegno di legge n. 701</i> ) - Autorità sulle comunicazioni – Disegno di legge n. 1138 ( <i>ed altri connessi</i> ) - Riforma del sistema radiotelevisivo

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, come ho già espresso in sede di Conferenza dei Capigruppo, noi siamo contrari non già a fare i calenda-

ri, ma a modificarli, per cui chiediamo che ci sia un voto dell'Aula sulla nostra proposta di mantenere invariato il numero delle sedute previsto prima delle modifiche al calendario da lei ora annunciate, fermo restando l'inserimento dei nuovi argomenti.

Vorrei anche sapere se la proposta di inserire nel programma semestrale il disegno di legge n. 143 sia stata approvata o meno.

PRESIDENTE. Non ne abbiamo discusso, senatore Speroni, anche perchè la sua assenza ci ha impedito di deliberare in proposito. Ne parleremo la prossima volta.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario nei termini indicati dal senatore Speroni.

**Non è approvata.**

Le variazioni al calendario dei lavori testè comunicate restano pertanto definitive.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124**

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, in ordine a quanto detto dal senatore Pellegrino, cioè che i punti 2-*octies* e 2-*novies* dell'emendamento 1.240 (Nuovo testo) sono preclusi, vorrei far notare che lo spostamento del comma 2-*quinquies* all'articolo 7 avviene in sede di coordinamento, quindi i succitati commi secondo me non sarebbero preclusi.

PRESIDENTE. Lo vedremo quando esamineremo l'articolo 7, e conseguentemente faremo cenno a queste introduzioni che abbiamo testè approvato in Aula.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.878.

SPERONI. Su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio si-

multaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.878, presentato dal senatore Speroni.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	229
Senatori votanti .....	228
Maggioranza .....	115
Favorevoli .....	67
Contrari .....	158
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.230, nel seguente nuovo testo che, dopo le parole: «enti locali», reca il periodo: «nell'osservanza del principio di sussidiarietà di cui al successivo articolo 4, comma 1, lettera a)».

VILLONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, chiedo ai proponenti l'emendamento di aggiungere al testo da lei appena letto, in fine, la congiunzione: «e», in modo da raccordare il testo dell'emendamento con il resto dell'articolo.

SPERONI. Va bene.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni da parte dei presentatori, l'integrazione proposta dal relatore si intende da essi accolta.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul testo ulteriormente modificato.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.230, presentato dai senatori Speroni e Brignone, nel testo modificato.

**È approvato.**

A seguito dell'approvazione di questo emendamento, si intendono assorbiti gli emendamenti 1.102, 1.528 e 1.231.

Metto ai voti l'emendamento 1.601, presentato dal senatore Maccarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.275, in ordine al quale il senatore D'Onofrio aveva annunciato la richiesta di votazione per parti separate.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, riservandomi di confermare eventualmente la richiesta di votazione per parti separate, chiedo al Governo di specificare punto per punto se a suo giudizio le materie oggetto dell'emendamento sono escluse dal conferimento alle regioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1.

BERTONI. Il Governo lo ha già detto tante volte!

D'ONOFRIO. In tal caso ritirerei l'emendamento o le parti di esso che il Governo dovesse confermare come escluse dal conferimento. Se invece non si ritiene che siano escluse, allora chiederò la votazione punto per punto.

BERTONI. Senatore D'Onofrio, è la quarta volta che fa questa richiesta e il Governo ha risposto quattro volte.

SALVI. Effettivamente il Governo ha già spiegato.

PRESIDENTE. Signor Ministro, intende fornire al senatore D'Onofrio il chiarimento richiesto?

\* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, non ho difficoltà a ripetere sinteticamente quanto ho già detto. Da un lato, gran parte di questo emendamento si riferisce alla ripartizione di competenze legislative e tali competenze non possono essere modificate se non cambiando l'articolo 117 della Costituzione. Restano quindi immutate le competenze di cui al primo comma di detto articolo. D'altro lato, le restanti parti dell'emendamento riguardano funzioni statali, non solo legislative ma anche *latu sensu* amministrative, che rientrano sicuramente tra funzioni non attinenti alla cura degli interessi o alla promozione dello sviluppo delle comunità regionali e locali e non individuabili sul territorio in una regione, in una provincia o in un comune. Pertanto, in base ai criteri generali della delega, tali

funzioni sono evidentemente escluse da quanto è previsto nei commi 1 e 2 dell'articolo 1.

Pertanto il Governo ha espresso parere contrario sull'emendamento, ritenendo sostanzialmente tutto ricompreso, per una ragione o per l'altra, nei termini della delega che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, vorrei che rispondesse anche ad una mia domanda. Sulla parte relativa alla conservazione scontata delle funzioni legislative in capo allo Stato, possiamo chiederle una collaborazione?

D'ONOFRIO. Signor Presidente, avevo chiesto al Governo di ribadire in modo esplicito la sua opinione. Ritiro quindi l'emendamento 1.275 ritenendo soddisfatte le ragioni che mi avevano indotto a presentarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.225, presentato dal senatore Speroni.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.500 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.220.

PINGGERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PINGGERA. Signor Presidente, poichè in Commissione affari costituzionali era stato sostenuto che la materia già rientrava fra quelle di spettanza delle regioni e delle province autonome, volevo domandare se questo è l'avviso ufficiale del Governo: in quel caso ritirerei l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il ministro Bassanini a pronunciarsi su questo argomento.

\* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo ritiene che sia così: l'argomento era già stato discusso in Commissione; ricordo, tanto per fare solo un esempio, che i comuni già svolgono un'intensa attività di gemellaggio con comuni stranieri: è l'esempio più banale che mi viene in mente in questo momento. Pertanto, come «attività di mero rilievo internazionale» si intendono questi rapporti che ovviamente non impegnano la politica estera, le relazioni internazionali dello Stato.

PRESIDENTE. Senatore Pinggera, mantiene dunque l'emendamento 1.220?

PINGGERA. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.602, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

SPECCHIA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.753 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.226, presentato dal senatore Speroni.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.520.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo ha espresso parere favorevole a questo emendamento a condizione che sia riformulato inserendo prima delle parole «stato civile» le parole «vigilanza sullo», considerato che materialmente le funzioni sono già svolte in sede locale dai comuni ed è bene che sia così.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, signor Ministro, ma sono stato io ad omettere la lettura della nuova formulazione dell'emendamento accolta dai presentatori.

Metto ai voti l'emendamento 1.520, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori, nel testo modificato.

**È approvato.**

In seguito a tale votazione, l'emendamento 1.209 si intende assorbito e l'emendamento 1.536 parzialmente assorbito per la parte relativa allo stato civile e all'anagrafe. Invito il Ministro Bassanini a pronunciarsi sulla parte non assorbita.

\* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, le confesso di non capire esattamente il riferimento, perchè immigrazione ed estradizione già sono comprese; credo che la proposta sia quella di escludere la parola «cittadi-

nanza» e l'elettorato attivo e passivo dalle materie, per così dire, che restano di competenza statale.

Se è questa la proposta, il Governo è contrario e resta favorevole al testo della Commissione, però vorrei avere conferma dai presentatori che è questo che intendono proporre, cioè un'estensione della delega a queste materie ai fini di poterle trasferire alle regioni, alle province o ai comuni.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento hanno inteso la richiesta del Governo?

PASQUALI. Signor Presidente, si tratta soltanto di un problema di collocazione. Noi abbiamo ritenuto che fosse più opportuno indicare l'elettorato attivo e passivo insieme allo stato civile e all'anagrafe, visto che si tratta di condizioni strettamente attinenti alla persona. È per questo che abbiamo conseguentemente fatto una integrazione prevedendo l'immigrazione e l'estradizione ed abbiamo quindi chiesto che fossero soppresse alla lettera *e*) le parole «elettorato attivo e passivo», collocandole invece alla lettera *d-bis*). Si tratta unicamente di una questione di collocazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.536, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori, per la parte non assorbita.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Lavagnini e Robol.

**È approvato.**

Senatrice Fumagalli Carulli, il Governo preferisce la formulazione dell'emendamento 1.206, identico all'emendamento 1.521, alla formulazione dell'emendamento 1.202 da lei presentato. Concorda con il parere del Governo?

FUMAGALLI CARULLI. Sì, signor Presidente, e ritiro l'emendamento 1.202.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.206, presentato dai senatori Mazzuca Poggiolini e Iuliano, identico all'emendamento 1.521, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

**È approvato.**

A seguito di tale approvazione è assorbito l'emendamento 1.603. L'emendamento 1.535 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.604, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.229, presentato dal senatore Speroni.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 1.755 e 1.754 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.227, identico all'emendamento 1.221. Poichè il Governo ha invitato a ritirare detti emendamenti, chiedo ai presentatori se insistono per la loro votazione.

PINGGERA. Signor Presidente, poichè è stato annunciato che verrebbe accolta una formulazione più attenuata, ritiro l'emendamento 1.221.

SPERONI. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 1.227 per il quale chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.227, presentato dal senatore Speroni.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	228
Senatori votanti .....	227
Maggioranza .....	114
Favorevoli .....	43
Contrari .....	180
Astenuti .....	4

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.605, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Elia e da altri senatori, identico all'emendamento 1.529, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

**È approvato.**

Ricordo che il Governo ha invitato a ritirare l'emendamento 1.103. Senatore Elia insiste per la votazione di questo emendamento?

ELIA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.103.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.750, presentato dal senatore Schifani, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Speroni.

**Non è approvato.**

PERUZZOTTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.103 è stato ritirato.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, sugli emendamenti 1.750 e 1.751 non è stato espresso il parere da parte del relatore e del Governo, almeno io non l'ho inteso. Non so se ciò sia dovuto al fatto che tali emendamenti prima che vi apponessi la mia firma erano stati ritirati.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.750 è stato già votato. Ricordo che l'emendamento 1.751 è stato ritirato ed è stato successivamente fatto proprio dal senatore Speroni.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale emendamento.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 1.751.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.751, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Speroni.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.525.

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, prendo la parola solo per chiedere ai presentatori di tale emendamento, così come ai presentatori degli emendamenti 1.200, 1.533, 1.523 e 1.205, di ritirare gli stessi e di volerli considerare ricompresi nell'emendamento 1.501, a mia firma. Il mio emendamento è nella sostanza analogo agli emendamenti surricordati, ma contiene un riferimento ad un testo votato nella scorsa legislatura da entrambe le Camere, quindi ad una norma di legge, che detta i criteri per identificare i soggetti di interesse nazionale. Faccio presente che il Governo si è rimesso all'Aula proprio anzichè pronunciarsi in senso negativo, proprio per la precisione con cui l'emendamento 1.501 esplicita i criteri per l'identificazione dei soggetti di interesse nazionale, che invece negli altri emendamenti rimarrebbero imprecisati.

Il ritiro di questi emendamenti consentirebbe una migliore trattazione dello stesso tema quando si arriverà all'emendamento 1.501.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, se ho capito bene, non si tratta di un ritiro ma di un accantonamento.

PASSIGLI. Sì gli emendamenti possono essere trattati eventualmente dopo l'esame dell'emendamento 1.501. Ripeto che quest'ultimo accoglie la sostanza degli emendamenti proposti ma con una formulazione più precisa, su cui il Governo si rimette all'Aula, mentre invece il Governo e il relatore sono contrari alla formulazione di tali emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, mi fornisca una collaborazione. Lei ha invitato anche i senatori Bosi e Fausti a ritirare l'emendamento 1.200?

PASSIGLI. L'emendamento 1.200, nonchè gli emendamenti 1.205 e 1.206a, sempre a firma dei senatori Bosi e Fausti.

PRESIDENTE. Senatore Servello, è d'accordo sull'accantonamento dell'emendamento 1.525?

SERVELLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Intanto, con il consenso del senatore Servello, ho conferma dell'accantonamento dell'emendamento 1.525. Si tratta di un accantonamento al fine di verificare se poi l'emendamento 1.501 del senatore Passigli soddisferà la posizione dei senatori che hanno presentato gli emendamenti indicati.

Il senatore Bosi è lo stesso d'accordo sull'accantonamento dell'emendamento 1.200?

BOSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.606, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.537, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.752 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.228, presentato dal senatore Speroni.

**Non è approvato.**

Il Governo ha chiesto di posticipare la votazione dell'emendamento 1.615.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.516.

PAGANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGANO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento per confluire su quello successivo, presentato dal senatore Bergonzi e da altri senatori, che va nella stessa direzione della mia proposta ma lascia anche la dizione: «programmi scolastici», che era stata inserita dalla Commissione.

PRESIDENTE. Preso atto del ritiro dell'emendamento 1.516, metto ai voti l'emendamento 1.110, presentato dal senatore Bergonzi e da altri senatori.

**È approvato.**

A seguito dell'approvazione di questo emendamento risultano assorbiti gli emendamenti 1.615 del Governo ed 1.607 del senatore Maceratini e di altri senatori.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Infatti è così.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.510.

ELLA. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ELIA. Il problema che pone questo emendamento è di carattere piuttosto generale. Infatti è stato asserito che tutte queste materie sono già ricomprese nell'elenco che arriva fino alla lettera *p*) del comma 3. Rimane però una fascia largamente asimmetrica, che creerà forti difficoltà di interpretazione in relazione anche al comma 2, per cui si dice che quando è evidente che si supera la localizzazione allora è certo che rimane ancora la riserva della sfera di competenza dello Stato.

Ma nel comma 4, anche in casi di evidenza, si è ritenuto necessario specificare i compiti «strettamente preordinati alla progettazione, esecuzione e manutenzione di grandi reti infrastrutturali». È evidente che queste attività non sono localizzabili in un comune o in una regione. Il mio timore allora è che dal combinato disposto dei commi 2, 3 e 4 nasca una serie di classificazioni e di denominazioni che susciteranno gravi difficoltà negli interpreti. Per esempio, la circolazione stradale è cosa diversa dalla progettazione, dalla esecuzione o dalla manutenzione di opere.

Allora, o si fa riferimento all'implicito del comma 2, ma allora dovrebbero cadere molte specificazioni del comma 4, oppure non si capisce qual è il criterio concordante, connesso di questa elencazione. Il mio timore – ripeto – è che nasca per gli interpreti una serie di gravi difficoltà. Per questo consiglieri al Governo ed al relatore per lo meno di pensare ad un coordinamento di queste espressioni; coordinamento che a mio parere manca, cosa che mi ha indotto a mantenere finora l'emendamento. Sono pronto a ritirarlo purchè abbia assicurazioni in proposito, altrimenti non facciamo un buon lavoro: questa è la mia sensazione.

PRESIDENTE. Il relatore ritiene di dover dare queste assicurazioni al senatore Elia?

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, per la verità mi sento di rassicurare il collega Elia nei suoi timori, soprattutto perchè questa non è una norma applicabile ad una indistinta generalità di soggetti: è una norma di indirizzo per la delega e sarà quindi del tutto agevole in seguito, soprattutto nel passaggio parlamentare di esame dei decreti delegati, controllare che sia stato rispettato l'impianto confermato dal Governo anche con riferimento agli emendamenti presentati in precedenza dal senatore D'Onofrio per i quali questa delega geneticamente non tocca una certa categoria di funzioni e di compiti.

In questo provvedimento si parla della definizione di criteri per l'esercizio della delega, essendo chiaro l'impegno del Governo e la let-

tura che quest'ultimo dà di essa. Essendoci un passaggio parlamentare successivo di verifica, ritengo non siano da temere le conseguenze adesso paventate dal senatore Elia. Confermo l'invito a ritirare l'emendamento 1.510.

PRESIDENTE. Senatore Elia, si ritiene rassicurato dalle argomentazioni del relatore?

\* ELIA. Signor Presidente, dopo i chiarimenti assolutamente necessari che si sono avuti stamattina per l'emendamento 1.275 presentato dal senatore D'Onofrio, riguardo al fatto che in questo caso si parla certamente di compiti amministrativi, ritengo che comunque permanga un equivoco. Non si sta parlando di criteri ma si sta cercando di definire l'oggetto della delega in relazione a materie riservate allo Stato.

Posso anche ritirare l'emendamento al fine di non creare difficoltà per il proseguimento dei lavori. Rimango comunque fermo nell'idea che il nostro lavoro creerà all'interprete, legislatore delegato, non poche difficoltà.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore. Vorrei sommessamente rilevare che nel testo proposto dal senatore Elia vi sono alcuni alinea, alcune voci, che già nella loro formulazione sono assorbite nell'impianto generale nel momento in cui si parla di coordinamento o di rilievo nazionale di determinate materie. In questi casi mi sembra assolutamente evidente che si applica già nell'ambito della delega, quanto disposto dal comma 2. Si prevede infatti che questo tipo di attività non sarà oggetto di conferimento o di trasferimento.

In altri casi invece, la situazione è diversa anche se il Governo conferma la sua valutazione dell'opportunità che la delega affronti queste materie.

In materia di autoveicoli è oggetto della delega, nonchè intenzione del Governo, trasferire le funzioni amministrative in materia di motorizzazione civile dallo Stato, sulla base dei principi dei commi 3 e 4, al sistema delle autonomie. Resta naturalmente ferma la disciplina legislativa. In questo caso si sta parlando di una serie di funzioni amministrative che si ritiene utile, non necessario, per così dire, gestire attraverso amministrazioni periferiche dello Stato.

Su questa base la valutazione del Governo è nel senso di una conferma al ritiro che si motiva, per una parte di queste funzioni, con l'assorbimento nei criteri generali e per un'altra parte con la convinzione del Governo, che naturalmente sottometto alla valutazione del presentatore dell'emendamento, che in questa materia sia opportuno applicando i

criteri generali di questa delega – andare ad una redistribuzione tra funzioni di rilievo e di interesse nazionale e funzioni invece che è opportuno, in quanto localizzabili sul territorio, attribuire a competenza regionale o locale.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ELIA. Signor Presidente, sono disposto a ritirare l'emendamento 1.510. Invito soltanto il Governo a considerare la formula dello spettacolo cinematografico e del teatro di rilievo nazionale. In questo caso l'evidenza dell'appartenenza all'una o all'altra categoria non mi pare così chiara.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, sarò brevissimo. L'intervento del senatore Elia, svolto in risposta a quello del relatore Villone, con il quale ribadiva che l'elenco di cui all'emendamento 1.510 concerne materie e non criteri, conferma tutte le obiezioni tecniche da me avanzate ieri e cui questa mattina il ministro Bassanini – a mio avviso invano – ha cercato di rispondere.

Sul piano del merito faccio osservare che tutte le volte che in questo tipo di legislazione si introducono le parole «di rilievo nazionale» oppure «coordinamento» si compie un'operazione di accentramento, giacchè stabilire il significato di entrambe le espressioni spetta al soggetto istituzionale di livello cosiddetto superiore e non di livello cosiddetto inferiore. Pertanto, anche l'emendamento 1.510 è una chiara proposta di modifica tendente all'accentramento.

BEVILACQUA. Domando di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, ritengo l'emendamento 1.510 estremamente importante nell'impianto complessivo del provvedimento al nostro esame; pertanto, lo faccio mio e ne chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

VILLONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, intervengo nuovamente solo per precisare, senza voler fare un seminario al riguardo, che naturalmente si è trattato di un *lapsus* quando ho fatto riferimento ai criteri. Si tratta evidentemente di oggetto, ma ritengo che le argomentazioni da me adottate rimangano egualmente valide.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, vorrei soltanto rispondere all'ultima osservazione fatta dal senatore Elia.

Il Governo si è rimesso all'Aula, ma sostanzialmente può trasformare il suo parere in senso favorevole – li esamineremo tra breve – sugli emendamenti 1.501 e 1.206<sup>a</sup>, presentati al comma 4 dell'articolo 1, per quanto riguarda l'identificazione di compiti di regolazione e controllo «relativi ai soggetti ed alle attività culturali dello spettacolo riconosciuti di rilievo nazionale».

Anche in questo caso, come in tutto il comma 4, si potrebbe sostenere che le indicazioni sono superflue, ma sono state inserite in questa disposizione normativa per sciogliere possibili dubbi interpretativi.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Bevilacqua di votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.510 risulta appoggiata.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.510, presentato dal senatore Elia e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Bevilacqua.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	202
Senatori votanti .....	201
Maggioranza .....	101
Favorevoli .....	30
Contrari .....	139
Astenuti .....	32

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124**

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.104a è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.540, presentato dal senatore Maccratini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.201, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Elia e da altri senatori.

**È approvato.**

Di conseguenza, l'emendamento 1.530 risulta assorbito, mentre è precluso l'emendamento 1.531.

Metto ai voti l'emendamento 1.538, presentato dal senatore Maccratini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.800.

Su questo emendamento il relatore Villone ha proposto una modifica per inserire prima delle parole: «per la difesa del suolo», le parole: «quelli di rilievo nazionale del sistema». Il Governo si è espresso in maniera contraria a tale modifica.

VILLONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE, *relatore*. Insisto perchè l'emendamento sia messo ai voti con la modifica da me proposta, perchè questa formulazione serve a far capire che la difesa del suolo è altra cosa rispetto alla protezione civile.

PRESIDENTE. Chiedo nuovamente al ministro Bassanini se intende accettare l'emendamento con la modifica del relatore.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo si rimette all'Aula, pur continuando a non comprendere la distinzione terminologica proposta con la modifica del relatore.

PRESIDENTE. Se il Governo si rimette all'Aula, ciò significa che rispetto alla modifica proposta dal relatore resta indifferente e aspetta l'esito della votazione in Aula.

Metto ai voti l'emendamento 1.800, presentato dal Governo, con la modifica proposta dal relatore.

**È approvato.**

Gli emendamenti 1.533 e 1.523 sono stati accantonati.

Metto ai voti l'emendamento 1.522, presentato dal senatore Maccarini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.207, presentato dai senatori Mazzuca Poggiolini e Iuliano.

**Non è approvato.**

BEVILACQUA. Neanche la senatrice Mazzuca Poggiolini ha votato il suo emendamento!

PRESIDENTE. L'emendamento 1.756 è stato ritirato. L'emendamento 1.205 è stato ugualmente accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.501. A questo punto chiedo ai presentatori di tutti gli emendamenti accantonati se, in caso di approvazione di tale emendamento, intendano considerare assorbiti i propri.

SERVELLO. Va bene, signor Presidente.

BOSI . Signor Presidente, siamo favorevoli all'emendamento 1.501 del senatore Passigli e riteniamo che possa assorbire i nostri emendamenti 1.205 e 1.206a

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.501, presentato dal senatore Passigli.

**È approvato.**

A questo punto risultano assorbiti gli emendamenti 1525, 1.200, 1.533, 1.523, 1.205 e 1.206a.

Metto ai voti l'emendamento 1.511, presentato dal senatore Elia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.541, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.550, presentato dal senatore Maccarini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.208, presentato dai senatori Mazzuca Poggiolini e Iuliano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.232, presentato dal senatore Speroni.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, pur votando contro l'articolo 1, esprimo, anche se con ritardo, apprezzamento per la nuova formulazione del testo relativo allo stato giuridico del personale scolastico.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

## Art. 2.

1. La disciplina legislativa delle funzioni e dei compiti conferiti alle Regioni ai sensi della presente legge spetta alle Regioni quando è riconducibile alle materie di cui all'articolo 117, primo comma, della Costituzione. Nelle restanti materie spetta alle Regioni il potere di emanare norme attuative ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione.

2. In ogni caso, la disciplina della organizzazione e dello svolgimento delle funzioni e dei compiti amministrativi conferiti ai sensi dell'articolo 1 è disposta, secondo le rispettive competenze e nell'ambito della rispettiva potestà normativa, dalle Regioni e dagli enti locali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. La disciplina legislativa delle funzioni e dei compiti conferiti alle regioni ai sensi della presente legge spetta alle regioni quando è riconducibile alle materie di cui all'articolo 117, primo comma, della Costituzione. In tutte le restanti materie e prioritariamente per cultura, industria, lavoro, energia, telecomunicazioni e organizzazione generale dell'istruzione scolastica spetta alle regioni il potere di emanare norme attuative ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione».

2.227

SPERONI, BRIGNONE

*Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire le seguenti parole:* «È abrogata la funzione di indirizzo e coordinamento introdotta con la legge 16 maggio 1970, n. 281».

2.235

SPERONI

*Al comma 1 sopprimere l'ultimo periodo.*

2.238

FUMAGALLI CARULLI

*Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole:* «Nelle restanti materie» *aggiungere le seguenti:* «e prioritariamente per cultura, industria, lavoro, energia, telecomunicazioni e organizzazione generale dell'istruzione scolastica».

2.220

SPERONI, BRIGNONE

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Gli emolumenti del personale delle Regioni e degli Enti locali non potranno essere, a parità di qualifica e di incarico, superiori a quelli del personale delle amministrazioni statali».

2.512

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Nelle province autonome di Trento e di Bolzano nulla è innovato dalla presente legge in ordine alle competenze già in precedenza attribuite alle dette due province. Le funzioni ed i compiti che in forza della presente legge vengono conferiti alle regioni, nelle due province autonome di Trento e di Bolzano vengono attribuiti alle dette province».

2.215

PINGGERA, DONDEYNAZ

È stato altresì presentato il seguente nuovo testo dell'emendamento 2.235:

*Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire le seguenti parole: «È soppresso l'ultimo periodo della lettera a) del primo comma dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281».*

2.235 (Nuovo testo)

SPERONI

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

SPERONI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 2.227 e 2.220.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.235, ho presentato un nuovo testo, che mi sembra più chiaro, con cui viene soppressa la formula «funzioni di indirizzo e coordinamento» che già era stata eliminata nel precedente articolo 1 con l'approvazione dell'emendamento 1.240. Mi auguro che anche la votazione di questo emendamento possa avere esito positivo.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, l'emendamento 2.238, soppressivo dell'ultimo periodo del comma 1, che recita: «Nelle restanti materie spetta alle Regioni il potere di emanare norme attuative ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione», è motivato dal fatto che, a mio avviso, il secondo comma del citato articolo della Costituzione sembra richiedere che siano leggi specifiche e non una legge delega generale a conferire la potestà integrativa attuativa.

PASQUALI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.512.

\* PINGGERA. Signor Presidente, con l'emendamento 2.215 si chiarisce che l'ordine delle norme non verrebbe influenzato dal contesto del presente provvedimento. Mi riferisco alle norme che attribuiscono competenze primarie alle provincie di Trento e Bolzano. La seconda parte dell'emendamento precisa che le competenze che in forza di questa legge vengono trasferite non passano attraverso la regione, ma vanno direttamente alle provincie autonome di Trento e Bolzano dato che ormai la regione ha in sostanza pochissime competenze. Sarebbe un'attività inutile dover successivamente redistribuire le competenze.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, o perchè ritengo preferibile la formulazione del testo del disegno di legge, o perchè in sostanza da parte di questa Assemblea si è già deciso in una certa direzione, o perchè sono contrario nel merito. Ciò in particolare si verifica per l'emendamento 2.238, che è

restrittivo. Nemmeno sarei d'accordo con l'emendamento 2.220, che ugualmente non capisco per quale motivo debba indicare indirizzi di priorità.

Sono anche contrario all'emendamento 2.512 e contrario, infine, al 2.215 con una motivazione che vorrei però esplicitare. Esiste già nel provvedimento una norma di salvaguardia in via generale dell'autonomia regionale, che è quella dell'articolo 18 introdotta in Commissione, per cui mi sembra più corretto rifarsi a quella clausola generale senza incidere sull'attuale assetto di autonomia definito dallo Statuto, che invece verrebbe in qualche modo inciso da questo emendamento. Mi sembra più corretto e più rispettoso dell'autonomia che si vada secondo l'ordinamento della regione così come è, nel rispetto dello Statuto, così come dispone l'articolo 18.

Quindi esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 2.

\* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo è contrario agli emendamenti 2.227 e 2.220 dei senatori Speroni e Brignone, non ritenendo utile, e forse neppure rispettoso della autonomia regionale, nel momento in cui con una clausola generale si riconosce alle regioni la competenza legislativa in tutte le materie dell'articolo 117 della Costituzione e si attribuisce alle regioni la competenza di attuazione dello stesso articolo 117 ultimo comma, fuori dalle materie di competenza legislativa propria, dare delle priorità alle regioni; saranno le regioni stesse a decidere nell'esercizio della propria potestà legislativa.

Per la stessa ragione il parere del Governo è assai più fermamente contrario all'emendamento 2.238 della senatrice Fumagalli Carulli, che elimina questa attribuzione di competenza legislativa *ex* articolo 117, ultimo comma, della Costituzione.

Il Governo è favorevole e chiede anche al relatore di valutare diversamente la nuova formulazione dell'emendamento 2.235 del senatore Speroni, che completa l'elenco delle norme che si abrogano in materia di disciplina della funzione di indirizzo e coordinamento, sgombrando il campo per la nuova disciplina prevista dall'articolo 7 del disegno di legge.

Infine, il parere del Governo è contrario agli emendamenti 2.512 e 2.215 per le stesse motivazioni espresse dal relatore.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, ha facoltà di parlare, ma vorrei soltanto farle osservare che lei è in «prestito di tempo».

ROTELLI. Sì, signor Presidente, lo so ma sarò fulmineo. D'accordo con il ministro Bassanini e contro l'opinione del relatore, sono per accogliere l'emendamento 2.235 a firma del senatore Speroni, perchè abra funzioni di indirizzo e coordinamento.

PRESIDENTE. Io chiederei al senatore Pinggera se non ritenga di ritirare l'emendamento 2.215 dopo le osservazioni fatte dal relatore, perchè a me sembra che la formulazione, anzichè rafforzare, indebolisca una autonomia peraltro di rango costituzionale.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Maceratini, attenda che cominciamo con le votazioni: siamo ancora in discussione degli emendamenti.

MACERATINI. Va bene, intanto ho chiesto la verifica, ora per allora, così avverto lealmente i colleghi della maggioranza che possono chiamare le «truppe».

PRESIDENTE. Va bene, senatore Maceratini.

Allora, riassumendo: il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 2.235 nella nuova formulazione del senatore Speroni, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti 2.227, 2.238, 2.220 e 2.512. Non so se il senatore Pinggera può ritenere di ritirare l'emendamento 2.215, dopo le osservazioni che sono state fatte, perchè nelle province autonome di Trento e Bolzano nulla è innovato e nulla può essere innovato da una norma ordinaria, mentre nella seconda parte, relativa alle funzioni, c'è una precisazione con riferimento non solo alle norme di attuazione ma anche allo Statuto. Senatore Pinggera, qual è il suo parere?

PINGGERA. Signor Presidente, vorrei precisare che sono disposto al ritiro dell'emendamento 2.215 per la parte iniziale fino alle parole: «alle dette due province» Mantengo il resto dell'emendamento, che servirebbe solo ad evitare un passaggio inutile attraverso la regione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.227.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Maceratini ha chiesto la verifica del numero legale. Invito, pertanto, il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Avverto che i dodici senatori richiedenti saranno automaticamente aggiunti al computo dei presenti.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.227, presentato dai senatori Speroni e Brignone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.235, nel nuovo testo.

VILLONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, ritenevo questo emendamento non necessario; comunque, visto l'invito del Governo, sono disposto a modificare la mia posizione, chiedendo però nel contempo che questo emendamento venga spostato nell'ambito dell'articolo 7, come si è già fatto per un altro emendamento approvato in precedenza.

PRESIDENTE. Sarà fatto in sede di coordinamento, senatore Villone.

Metto ai voti l'emendamento 2.235, presentato dal senatore Speroni, nel nuovo testo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.238, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.220, presentato dai senatori Speroni e Brignone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.512, presentato dal senatore Macerati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Comunico che il senatore Pinggera ritira il primo periodo del comma 2-*bis* dell'emendamento 2.215, mantenendo il periodo: «Le funzioni ed i compiti che in forza della presente legge vengono conferiti alle regioni, nelle due province autonome di Trento e di Bolzano vengono attribuiti alle dette province». Vi è la preoccupazione che vi possa essere una sottrazione di funzioni e compiti ad una delle due province autonome: a me sembra impossibile.

Invito, comunque, il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul nuovo testo dell'emendamento 2.215.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere rimane contrario.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.215, presentato dai senatori Pinggera e Dondeynaz, nel nuovo testo.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

### Verifica del numero legale

PACE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Benchè il numero legale risultante dalla precedente verifica fosse ampiamente raggiunto e non mi sembra si sia allontanato nessuno dall'Aula, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Avverto nuovamente che i dodici senatori richiedenti saranno automaticamente aggiunti.

*(Segue la verifica del numero legale).*

COLLINO. Signor Presidente, nei banchi del Polo e della Sinistra Democratica-L'Ulivo risultano accesi alcuni dispositivi elettronici senza che vi sia alcun senatore ad azionarli.

PRESIDENTE. Io non vedo nulla. *(Commenti dei senatori Meduri e Curto).*

Invito i senatori a prendere posto onde verificare se i dispositivi risultano accesi in assenza dei titolari. (*Proteste dei senatori Collino, Meduri e Curto*).

Sono i segretari che effettuano il controllo sulla regolarità della verifica del numero legale: non sono i singoli senatori ad effettuare questo controllo.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale. (*Vive proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

Il Senato è in numero legale.

CUSIMANO. Presidente, non poteva chiudere la verifica con i dispositivi ancora accesi.

PRESIDENTE. Non lo dica, senatore Cusimano!

CUSIMANO. Non deve poi seccarsi se vi è qualcuno che protesta nei suoi confronti.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

#### Art. 3.

1. Con i decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono:

a) individuati tassativamente le funzioni e i compiti da mantenere in capo alle amministrazioni centrali;

b) indicati, nell'ambito di ciascuna materia, le funzioni e i compiti da conferire alle Regioni e agli enti locali, i criteri di conseguente e contestuale attribuzione e ripartizione tra le Regioni, e tra queste e gli enti locali, dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative; il conferimento avviene gradualmente, con cadenza di massima annuale ed entro il periodo complessivo di tre anni;

c) individuati le procedure e gli strumenti di raccordo, anche permanente, con eventuale modificazione o nuova costituzione di forme di cooperazione strutturali e funzionali, che consentono l'azione coordinata delle Regioni, degli enti locali, e di questi con le Regioni, nonché la presenza e l'intervento, eventualmente unitario, di rappresentanti regionali e locali nelle strutture centrali, necessarie per l'esercizio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo;

d) soppresse, trasformate o accorpate le strutture centrali e periferiche interessate dal conferimento di funzioni e compiti con le modalità e nei termini di cui all'articolo 6, comma 3;

e) individuati i principi per il trasferimento del personale statale da applicarsi anche per il trasferimento del personale dalla Regione agli enti locali;

f) previste le modalità e le condizioni con le quali l'amministrazione centrale può avvalersi, per la cura di interessi nazionali, di uffici locali e, d'intesa con la Regione, degli uffici regionali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'emendamento 3.610, al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «alle Regioni e agli enti locali» con le altre: «alle Regioni, anche ai fini di cui all'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142, o direttamente agli enti locali, ai sensi degli articoli 128 e 118 comma 1, della Costituzione, nonché».*

3.610/1

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3. - *I.* Con i decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono:

a) individuati tassativamente le funzioni e i compiti da mantenere in capo alle amministrazioni centrali;

b) indicati, nell'ambito di ciascuna materia, le funzioni e i compiti da conferire alle Regioni e agli enti locali, i criteri di conseguente e contestuale attribuzione e ripartizione tra le Regioni, e tra queste e gli enti locali, dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative; il conferimento avviene gradualmente, con cadenza di massima annuale ed entro il periodo complessivo di tre anni;

c) individuati le procedure e gli strumenti di raccordo, anche permanente, con eventuale modificazione o nuova costituzione di forme di cooperazione strutturali e funzionali, che consentano la collaborazione e l'azione coordinata tra enti locali, tra regioni e tra i diversi livelli di governo e di amministrazione nonché la presenza e l'intervento, eventualmente unitario, di rappresentanti regionali e locali nelle strutture centrali, necessarie per l'esercizio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo;

d) soppresse, trasformate o accorpate le strutture centrali e periferiche interessate dal conferimento di funzioni e compiti con le modalità e nei termini di cui all'articolo 6, comma 3;

e) individuate le modalità e le procedure per il trasferimento del personale statale da applicarsi anche per il trasferimento del personale dalla Regione agli enti locali;

f) previste le modalità e le condizioni con le quali l'amministrazione centrale può avvalersi, per la cura di interessi nazionali, di uffici locali e, d'intesa con la Regione, degli uffici regionali».

3.610

IL GOVERNO

*Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:*

«a) individuati tassativamente, nell'ambito di ciascuna materia, le funzioni e i compiti da mantenere in capo alle amministrazioni centrali e conferite le restanti funzioni alle regioni e agli enti locali, con conseguente attribuzione e ripartizione tra le regioni, e tra queste e gli enti locali, dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative».

3.621 DENTAMARO, FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI, SCHIFANI

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole:*  
«salvaguardando l'integrità di ciascuna Regione, l'accessibilità delle comunità locali alle strutture sovraregionali e gli equilibri socio-economici e territoriali consolidati».

3.102 COVIELLO, MICELE, BISCARDI, VALLETTA, CASTELLANI,  
BRIENZA

*Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) previste, nell'ambito di un più armonico equilibrio tra i diversi livelli di Governo, Stato - Regioni - Enti locali, procedure, modelli e strumenti di raccordo permanente, fermo restando l'autonomo e responsabile esercizio di funzioni affidate a ciascuna di esse».

3.525 MACERATINI, LISI, PASQUALI

*All'emendamento 3.520, sostituire le parole da: «individuati» fino alla fine con le seguenti:* «previste, nell'ambito di un più armonico equilibrio tra i diversi livelli di Governo, Stato, Regioni, Enti locali, procedure, modelli e strumenti di raccordo permanente, fermo restando l'autonomo e responsabile esercizio di funzioni affidate a ciascuna di esse».

3.520/2 MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) individuati le procedure ed i modelli di raccordo permanente tra i diversi livelli di governo al fine di assicurare che agli enti locali sia garantita la piena autonomia nell'esercizio delle funzioni e dei compiti nell'ambito dell'attività di programmazione ed organizzazione affidata alle regioni e che le amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, nelle materie conferite svolgano esclusivamente funzioni di indirizzo e coordinamento».

3.520 MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «le funzioni e i compiti da conferire alle regioni e agli enti locali», e le parole da: «il conferimento avviene», fino alla fine della lettera b).*

3.212

SPERONI

*Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «organizzative», inserire le seguenti: «tenendo conto, in particolare, dei differenti livelli di produttività da valutare anche con riferimento alle popolazioni esistenti sui territori come risultanti dall'ultimo censimento»*

3.710

SCHIFANI, FUMAGALLI CARULLI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «di massima», e aggiungere in fine le seguenti: «assicurando l'effettivo esercizio delle funzioni conferite, al fine di evitare conflitti ed incertezze applicative»; nella lettera f), dopo le parole: «di uffici locali», inserire le seguenti: «d'intesa con l'ente locale».*

3.103

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «di massima».*

3.511

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, assicurando l'effettivo esercizio delle funzioni conferite, al fine di evitare conflitti di competenza ed incertezze applicative;».*

3.512

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente:*

«c) previste, nell'ambito di un più armonico equilibrio tra i diversi livelli di Governo, Stato - Regioni - Enti locali, procedure, modelli e strumenti di raccordo permanente, fermo stando l'autonomo e responsabile esercizio di funzioni affidate a ciascuna di esse».

3.525 (testo corretto)

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*All'emendamento 3.207, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«c-bis) le funzioni residue dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato e quelle espressamente previste dalla Costituzione a carico degli organismi centrali e periferici dello Stato devono essere razionalizzate e/o accorpate ai fini del miglioramento della efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, della trasparenza e dell'abbattimento dei costi».

3.207/1

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) individuati le procedure ed i modelli di raccordo permanente tra i diversi livelli di governo al fine di assicurare che agli enti locali sia garantita la piena autonomia nell'esercizio delle funzioni e dei compiti nell'ambito dell'attività di programmazione ed organizzazione affidata alle regioni e che le amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, nelle materie conferite svolgano esclusivamente funzioni di indirizzo e coordinamento;».

3.207

MAZZUCA POGGIOLINI, IULIANO

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) individuati le procedure ed i modelli di raccordo permanente tra i diversi livelli di governo al fine di assicurare che agli enti locali sia garantita la piena autonomia nell'esercizio delle funzioni e dei compiti nell'ambito dell'attività di programmazione ed organizzazione affidata alle regioni e che le amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, nelle materie conferite svolgano esclusivamente funzioni di indirizzo e coordinamento;».

3.510

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) individuati le procedure ed i modelli di raccordo permanente tra i diversi livelli di governo al fine di assicurare che agli enti locali sia garantita la piena autonomia nell'esercizio delle funzioni e dei compiti».

3.200

FUMAGALLI CARULLI, DENTAMARO

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «eventualmente unitario».*

3.201

FUMAGALLI CARULLI

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «necessarie per l'esercizio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e di controllo».*

3.211

SPERONI, BRIGNONE

*Al comma 1, lettera d), sopprimere la parola: «, trasformate».*

3.210

SPERONI, BRIGNONE

*Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «con le modalità e nei termini di cui all'articolo 6, comma 3».*

3.620 DENTAMARO, FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI, SCHIFANI

*Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «so- no comunque soppresse le prefetture;».*

3.213 SPERONI

*Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in- dividuando a livello periferico un'unica struttura con il compito di assi- curare che le residue funzioni statali siano attuate in maniera coordinata nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 4».*

3.101 LAVAGNINI, ROBOL

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «interessi nazionali», inseri- re le seguenti: «d'intesa con l'ente locale».*

3.513 MACERATINI, LISI, PASQUALI

Avverto che gli emendamenti 3.525 e 3.520 sono stati ritirati.

VILLONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei suggerire al Gover- no, per tener conto di alcuni emendamenti che saranno trattati nel pro- sieguo e che verrebbero a cadere qualora si approvasse l'emendamento 3.610, una riformulazione di alcune parti dell'emendamento 3.610 e il conseguente ritiro dell'emendamento 3.610/1. Le modifiche da me pro- poste sono indicate in un testo da me fatto pervenire alla Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del testo contenente le proposte di modifica del relatore all'emendamento 3.610, presentato dal Governo: «All'emendamento 3.610 sostituire la prima parte della lettera b), fino alle parole “e agli enti locali”, con la seguente:

“b) indicati, nell'ambito di ciascuna materia, le funzioni e i compiti da conferire alle Regioni, anche ai fini di cui all'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e osservando il principio di sussidiarietà di cui al successivo articolo 4, comma 1 lettera A) o da conferire agli enti locali, ai sensi degli articoli 128 e 118 comma 1 della Costituzione, non- chè”.

Al comma 1 lettera d) aggiungere in fine “salvaguardando l'integrità di ciascuna regione e l'accesso delle comunità locali alle strutture sovraregionali;”

Al comma 1 lettera *f*) sostituire le parole da “e d’intesa” alla fine con le seguenti: “di uffici regionali e locali, nelle forme e nei modi stabiliti d’intesa con la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza Stato-città”».

VILLONE, *relatore*. L’accoglimento di queste modifiche dovrebbe comportare da parte del Governo il ritiro dell’emendamento 3.610/1 che viene incorporato nella nuova formulazione dell’emendamento 3.610.

PRESIDENTE. Il Governo accetta la proposta del senatore Villone?

\* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo ritira l’emendamento 3.610/1 e accetta le correzioni proposte dal relatore all’emendamento 3.610 che incorporano anche il testo di diversi emendamenti successivi, a partire dall’emendamento 3.102, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori. Il Governo propone solo di apportare una piccola modifica al testo formulato dal relatore e cioè di aggiungere alla lettera *b*) dopo le parole: «conferire agli enti locali», le parole «territoriali o funzionali».

PRESIDENTE. Invito i presentatori degli altri emendamenti ad illustrarli. (*Brusìo in Aula*).

Per favore, un po’ di attenzione, colleghi; si tratta di trasferimenti non irrilevanti.

DENTAMARO. Signor Presidente, poichè non sono intervenuta in sede di discussione generale vorrei svolgere un’illustrazione un po’ più approfondita degli emendamenti da me presentati. Si tratta di emendamenti piuttosto rilevanti sui quali richiamo l’Aula ad un minimo di riflessione. Vorrei precisare per chiarezza che dovrò necessariamente collegarmi anche ad un emendamento proposto successivamente all’articolo 6, il 6.602.

Tutti questi emendamenti riguardano la procedura elaborata dal Governo per realizzare il conferimento delle funzioni a regioni ed enti locali, però non hanno un rilievo soltanto tecnico o procedurale perchè, come spesso accade, anche in questo caso le questioni di procedura ve-stono o mascherano questioni invece assolutamente sostanziali.

Secondo l’*iter* predisposto dal Governo il risultato finale, che dovrebbe consistere nel conferimento delle funzioni a regioni ed enti locali oltre che nel riordino conseguente delle amministrazioni centrali, non si raggiungerà con i decreti delegati entro il termine fissato al Governo stesso per l’esercizio del potere legislativo, che ricordo è stato allungato da cinque a nove mesi, ma in un momento successivo situato in un periodo piuttosto lungo, di ben tre anni. E questo risultato si raggiungerà non già con atti legislativi del Governo, bensì con atti amministrativi del Presidente del Consiglio dei ministri.

Se si guarda la procedura delineata nell'articolo 3, e in parte anche 4 e 6, si può constatare immediatamente che il tempo previsto per l'effettiva realizzazione del decentramento è di oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge che dovremo approvare; è anche più lungo considerando il tempo ulteriore richiesto per il riordino delle strutture centrali.

Complessivamente credo che dobbiamo riflettere sul punto che si tratta quasi di quel che resta della durata della legislatura. Il Governo stesso ha ricordato che tutte le forze politiche sono impegnate ad attendere in questo stesso tempo alla revisione della Costituzione in senso federalista; ma non mi sento di condividere l'idea del ministro Bassanini che questa riforma spianerà la strada al legislatore costituzionale. Dico invece che, dato questo impianto procedurale, è inevitabile che si verifichi esattamente il contrario. Dico che non ha alcuna razionalità nè politica, nè tecnica sul piano legislativo e amministrativo procedere su due binari tra i quali non potranno non determinarsi interferenze, intralci, episodi di confusione ordinamentale sia nella fase formante, sia nella fase attuativa delle riforme, cioè quella altrettanto complessa e delicata di adeguamento delle strutture e dell'organizzazione. (*Brusio in Aula*).

Intendo dire insomma che nell'attuale contesto politico il decentramento a Costituzione vigente o si fa presto e concretamente oppure non ha alcuna ragion d'essere. Sicchè il meccanismo di delegazione messo a punto finisce col mascherare anzitutto un rinvio a tempi non controllabili perchè (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) si deve anche considerare che mentre il termine per l'emanazione dei decreti delegati è perentorio, altrettanto non è il termine per l'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che saranno gli unici in grado di realizzare effettivamente il risultato.

Quindi gli emendamenti proposti nel loro insieme tendono a semplificare ed accelerare il processo di decentramento, eliminando il doppio passaggio decreti legislativi-decreti del Presidente del consiglio dei ministri. Passaggio che appare tanto più inutile se si considera che il termine per l'emanazione dei decreti legislativi è stato allungato: con un termine di cinque mesi, infatti, era anche concepibile che non si potesse realizzare immediatamente tutto il compimento del processo; ma con un termine di nove mesi questo è assolutamente possibile.

Inoltre gli emendamenti tendono a far sì che tutte le decisioni riguardanti i trasferimenti alle regioni e agli enti locali siano assunte con le leggi delegate, cioè con atti normativi primari e non invece con atti amministrativi monocratici come sono i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Infatti, attraverso questi atti il Capo del Governo in assoluta autonomia potrebbe pesantemente condizionare, attraverso la ripartizione delle risorse, l'equilibrio stesso della distribuzione dei poteri tra i vari livelli istituzionali: l'ho sostenuto più volte in Commissione e non mi stanco di ripeterlo. Viene affidata ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri la puntuale individuazione e la ripartizione tra regioni ed enti locali dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative. Hanno un bel dire il relatore e molti esponenti della maggioranza che si tratta di meri atti di esecuzione! Io ritengo che rappresentino il cuore stesso del trasferimento, la sua parte strutturale,

che, come è intuitivo e razionale pensare, condiziona pesantemente, anzi decisamente l'aspetto funzionale, specie alla luce del principio di sussidiarietà, alla stregua del quale dovrebbero avvenire tutti i trasferimenti e che più volte è stato aggiunto ad altre norme, rispetto al testo originario del disegno di legge, nelle varie riformulazioni operate anche qui in Aula. Si pensi, per esempio, all'attribuzione ai comuni di funzioni, cosa che si dovrebbe fare con decreto legislativo, e poi all'assegnazione di risorse insufficienti al loro svolgimento, cosa che verrebbe definita dal Presidente del Consiglio dei ministri con un proprio decreto: questo significherebbe preconstituire le condizioni perchè si verifichi la supplenza regionale alla stregua del principio di sussidiarietà. Non possiamo consentire che ciò avvenga con scelta esclusiva del Presidente del Consiglio. Non possiamo condividere la scelta di affidare questa delicatissima fase strutturale ad atti amministrativi di normazione secondaria.

Onorevoli senatori, credo che questo meccanismo contenuto nel disegno di legge configuri nei confronti del Parlamento la richiesta di una delega legislativa non tanto al Governo quanto al Presidente del Consiglio. Mi sembra che con tale meccanismo l'Esecutivo in carica abbia già deciso l'attuazione ancor prima di approvarla e anzi ancor prima di proporla nelle sedi competenti, della riforma sul Governo del *Premier* anzi, addirittura, sulla legislazione del *Premier*.

In conclusione questo meccanismo di delegazione legislativa è anormale e non può assolutamente essere utilizzato come strumento surrettizio di riforma istituzionale.

È vero che gli emendamenti proposti intervengono sul piano della procedura ma hanno un valore assolutamente sostanziale. Intendono riportare questa delega legislativa nei canoni di una più sicura correttezza istituzionale. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. Non essendo presente in Aula, si intende che il senatore Coviello abbia rinunciato all'emendamento 3.102.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.102 e consegno all'Aula una telegrafica considerazione in merito.

La storia, la cultura e le tradizioni e quant'altro ne derivi, pur in una microregione come la Lucania ma anche in altre piccole regioni, fanno parte integrante del corredo cromosomico. Pertanto, va salvaguardata l'integrità di ciascuna perchè altrimenti si incorre in aberrazioni cromosomiche che hanno il sapore di anomale patologie.

Signor Ministro, rappresentanti del Governo, chi vuole intendere intenda e se può intenda bene.

MICELE. Signor Presidente, condivido le proposte del relatore di modifica dell'emendamento 3.610 che recepiscono anche il contenuto dell'emendamento 3.102 da me presentato con altri senatori.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, intende illustrare gli emendamenti 3.212, 3.210 3.211 e 3.213?

PERUZZOTTI. Aggiungo la mia firma e li do per illustrati.

ELIA. Signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 3.102. Oltre a condividerne lo spirito e l'intenzione, il relatore ha proposto e il Governo ha accettato di recepirne il contenuto nella nuova formulazione dell'emendamento 3.610. A questo punto ritiriamo l'emendamento 3.102. Rinuncio ad illustrare l'emendamento 3.103.

PASQUALI. L'emendamento 3.511 si illustra da sè. L'emendamento 3.512 potrebbe apparire ultroneo anche se noi riteniamo di no. La maggiore chiarezza non è mai un errore. L'emendamento 3.525, nel testo modificato, si illustra da sè e comunque va inteso nel senso e nella direzione dei precedenti emendamenti.

L'emendamento 3.207/1 si illustra da sè, così come l'emendamento 3.510, identico all'emendamento 3.207. Con quest'ultima proposta modificativa vorremmo garantire la piena autonomia nell'esercizio delle funzioni e dei compiti con riferimento in particolare alle funzioni residue dello Stato.

Anche l'emendamento 3.513, con il quale intendiamo inserire le parole «d'intesa con l'ente locale», si illustra da sè.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento 3.207 si illustri da sè con una semplice lettura. A mio avviso, esso individua meglio il raccordo tra i diversi livelli di governo, e soprattutto definisce in modo più preciso le funzioni e i compiti che debbono rimanere alle amministrazioni centrali dello Stato, affinché nelle materie conferite tali amministrazioni svolgano esclusivamente funzioni di indirizzo e coordinamento.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, ritengo che la formulazione dell'emendamento 3.200 sia più adeguata di quella contenuta nel testo proposto dalla Commissione, per disegnare un equilibrio più armonico tra i diversi livelli di governo – Stato, regioni, enti locali – prevedendo procedure e modelli di raccordo permanente – parlo di «modelli» piuttosto che di «strumenti» così come recita il testo proposto dalla Commissione –, ferma restando la piena e responsabile autonomia nell'esercizio delle funzioni affidate a ciascuno di essi.

Questo raccordo – intendo sottolinearlo – non è attivato solo nelle strutture centrali, ma è un momento di coordinamento necessario nei vari ambiti territoriali in relazione agli interessi da perseguire e tutelare: si tratta di un coordinamento rispettoso peraltro – come

già detto – delle prerogative e delle responsabilità politico-amministrative affidate ad ognuno.

Rispetto al testo proposto dalla Commissione quella che proponiamo è una diversa formulazione piuttosto che un ribaltamento di quanto la stessa ha deciso di inserire.

Invece, l'emendamento 3.201 propone di sopprimere al comma 1, lettera c), le parole «eventualmente unitario», perchè ciò che è eventuale è inutile inserirlo in un testo legislativo.

PRESIDENTE. Dal momento che non sono in Aula i presentatori dell'emendamento 3.101, si intende che abbiano rinunciato ad illustrarlo.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, prendo atto che il Governo ha ritirato l'emendamento 3.610/1.

Inoltre, accetto l'integrazione avanzata dal rappresentante del Governo alle proposte di modifica da me presentate all'emendamento 3.610.

Invito i presentatori dell'emendamento 3.103 – anch'esso parzialmente trasfuso nella riformulazione dell'emendamento 3.610 – a ritirarlo.

Invece, su tutti gli altri emendamenti esprimo parere contrario, perchè sarebbero preclusi o assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 3.610 del Governo, o comunque presentano formulazioni non migliorative, a mio modo di vedere.

Vorrei spendere infine due parole soltanto per l'emendamento 3.621, della collega Dentamaro ed altri senatori, perchè a proposito di esso va detto che c'è effettivamente una differenza di impianto rispetto a quello che il testo dell'articolo descrive come *iter* dei conferimenti, soprattutto per quanto riguarda poi la conseguente attribuzione di ripartizione delle risorse. Non ritengo che sia preferibile la scelta del decreto legislativo, come la collega Dentamaro propone, anche per questo punto del conferimento delle risorse materiali e organizzative; credo che sia più adatto lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, come propone il testo dell'articolo. Capisco le ragioni che la collega Dentamaro ha esposto, e che aveva già esposto anche in Commissione, ma ritengo che il modello complessivo presente nel testo dell'articolo 3 sia più efficiente di quello proposto nell'emendamento 3.621, non essendo idoneo l'atto ivi suggerito per il compito che si vuole ad esso attribuire.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.610.

### Verifica del numero legale

PEDRIZZI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Ricordo che i senatori richiedenti la verifica saranno automaticamente computati tra i presenti.

*(Segue la verifica del numero legale).*

RECCIA. Vi è una luce accesa sui banchi della sinistra senza che ad essa corrisponda un senatore presente! *(Proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Il senatore segretario mi assicura che la votazione si sta svolgendo in maniera regolare.

RECCIA. Non è vero.

PRESIDENTE. Mi consenta, io ascolto il segretario, non lei.

RECCIA. Allora quella luce vado a spegnerla io!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1124

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.610, presentato dal Governo nel testo riformulato dal relatore e accolto dal ministro Bassanini, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

**È approvato.**

A seguito di tale votazione i restanti emendamenti all'articolo 3. ove non ritirati risultano assorbiti o preclusi.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

#### Art. 4.

1. Nella emanazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1 il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) il principio di sussidiarietà, attribuendo la generalità delle funzioni e dei compiti ai Comuni e alle Province, secondo le rispettive dimensioni territoriali e organizzative, con esclusione delle sole funzioni

incompatibili con le dimensioni medesime, e attribuendo le responsabilità pubbliche, ove possibile, alla autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati;

b) i principi di responsabilità ed unicità dell'amministrazione, attribuendo ad un unico soggetto le funzioni ed i compiti connessi, strumentali e complementari, e identificando in capo ad un unico soggetto la responsabilità di ciascun servizio o attività amministrativa;

c) il principio di omogeneità, attribuendo funzioni e compiti omogenei allo stesso livello di governo, fatto salvo quanto previsto alla lettera f);

d) il principio della adeguatezza, prevedendo le innovazioni organizzative e funzionali che si renderanno necessarie in ragione del nuovo ruolo affidato alle strutture centrali, con particolare riferimento alle funzioni di indirizzo, regolazione e ispezione;

e) la leale cooperazione come principio informatore del sistema dei rapporti tra Stato, Regioni ed enti locali;

f) la distinzione delle funzioni da conferire agli enti locali, anche in ragione delle caratteristiche e delle dimensioni nonché delle forme associative tra essi realizzate;

g) la previsione di una piena autonomia e responsabilità degli enti locali nell'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi agli stessi conferiti;

h) la previsione delle modalità e delle condizioni con le quali l'amministrazione centrale può avvalersi, per la cura di interessi nazionali, di uffici regionali e locali.

2. Con i decreti legislativi, di cui all'articolo 1, il Governo provvede anche alla regolazione dell'esercizio dei servizi di trasporto pubblico di interesse regionale e locale in qualsiasi modo esercitato e in qualunque forma affidati, sia in concessione che nelle forme di cui agli articoli 22 e 25 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, mediante contratti di servizio aventi caratteristiche di certezza finanziaria e di copertura di bilancio da parte delle Regioni o degli enti locali, perseguendo l'obiettivo della progressiva adozione delle regole di mercato, secondo i seguenti criteri:

a) definizione, da parte delle Regioni, di concerto con gli enti locali, dei livelli dei servizi minimi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini e la copertura dei costi dei servizi stessi a carico dei bilanci regionali, prevedendo altresì che gli ulteriori servizi rispetto a quelli minimi siano ricompresi nei contratti di servizio stipulati fra aziende esercenti e/o società concessionarie ed enti locali ed il costo relativo sia a carico dei medesimi enti locali;

b) promozione del progressivo incremento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi, al netto dei costi di infrastruttura, fino a conseguire un rapporto di 0,35 a decorrere dal 1° gennaio 2000.

3. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ciascuna Regione è tenuta ad adottare, entro centottanta

giorni dall'emanazione di ciascun decreto legislativo, la legge di puntuale individuazione delle funzioni trasferite o delegate agli enti locali e di quelle mantenute in capo alla Regione stessa. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 individuano una ripartizione di funzioni tra Regioni ed enti locali da applicarsi nel caso in cui la legge regionale non venga adottata entro il termine indicato, e comunque sino all'emanazione della legge stessa.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'emendamento 4.200, al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione»;*

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 attribuiscono direttamente a Regioni, Comuni, Province, comunità montane e altri enti locali, i compiti e funzioni di cui all'articolo 1, comma 2»;

*Al comma 3, dopo le parole: «le leggi regionali» aggiungere le seguenti: «e i decreti legislativi di cui al comma 2-bis»;*

*Al comma 3, sostituire la lettera a), con la seguente:*

«a) il principio di sussidiarietà, attribuendo la generalità delle funzioni e dei compiti di amministrazione attiva ai Comuni e alle Province, secondo le rispettive dimensioni territoriali e organizzative, con esclusione delle sole funzioni incompatibili con le dimensioni medesime, e attribuendo le responsabilità pubbliche, ove possibile, alla autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati»;

*Al comma 3, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:*

«f-bis) la previsione delle modalità e delle condizioni con le quali l'amministrazione centrale può avvalersi, per la cura di interessi nazionali, di uffici regionali e locali»;

*Sostituire il comma 4 con i seguenti:*

«4. Con i decreti legislativi, di cui all'articolo 1, il Governo provvede anche alla regolazione dell'esercizio dei servizi di trasporto pubblico d'interesse regionale e locale in qualsiasi modo esercitato e in qualunque forma affidati, sia in concessione che nelle forme di cui agli articoli 22 e 25 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, mediante contratti di servizio aventi caratteristiche di certezza finanziaria e di copertura di bilancio da parte delle Regioni o degli enti locali, proseguendo l'obiettivo della progressiva adozione delle regole di mercato, secondo i seguenti criteri:

a) definizione, da parte delle Regioni, di concerto con gli enti locali, dei livelli dei servizi minimi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini e la copertura dei costi dei servizi stessi a carico dei bilanci regionali, prevedendo

altresì che gli ulteriori servizi rispetto a quelli minimi siano ricompresi nei contratti di servizio stipulati fra aziende esercenti e/o società concessionarie ed enti locali ed il costo relativo sia a carico dei medesimi enti locali;

b) promozione del progressivo incremento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi, al netto dei costi di infrastruttura, fino a conseguire un rapporto di 0,35 a decorrere dal 1° gennaio 2000.

4-bis. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ciascuna Regione è tenuta ad adottare, entro centottanta giorni dall'emanazione di ciascun decreto legislativo, la legge di puntuale individuazione delle funzioni trasferite o delegate agli enti locali e di quelle mantenute in capo alla Regione stessa. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 individuano una ripartizione di funzioni tra Regioni ed enti locali da applicarsi nel caso in cui la legge regionale non venga adottata entro il termine indicato, e comunque sino all'emanazione della legge stessa.».

4.200/2

IL GOVERNO

*All'emendamento 4.200, al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione»;*

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 attribuiscono direttamente a Regioni, Comuni, Province, comunità montane e altri enti locali, gli altri compiti e funzioni di cui all'articolo 1, comma 2»;

*Al comma 3, dopo le parole: «le leggi regionali» aggiungere le seguenti: «e i decreti legislativi di cui al comma 2-bis»;*

*Al comma 3, sostituire la lettera a), con la seguente:*

«a) il principio di sussidiarietà, attribuendo la generalità delle funzioni e dei compiti di amministrazione attiva ai Comuni e alle Province, secondo le rispettive dimensioni territoriali e organizzative, con esclusione delle sole funzioni incompatibili con le dimensioni medesime, e attribuendo le responsabilità pubbliche, ove possibile, alla autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati»;

*Al comma 3, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:*

«f-bis) la previsione delle modalità e delle condizioni con le quali l'amministrazione centrale può avvalersi, per la cura di interessi nazionali, di uffici regionali e locali»;

*Sostituire il comma 4 con i seguenti:*

«4. Con i decreti legislativi, di cui all'articolo 1, il Governo provvede anche alla regolazione dell'esercizio dei servizi di trasporto pubblico d'interesse regionale e locale in qualsiasi modo esercitato e in qualunque forma affidati, sia in concessione che nelle forme di cui arti-

coli 22 e 25 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, mediante contratti di servizio aventi caratteristiche di certezza finanziaria e di copertura di bilancio da parte delle Regioni o degli enti locali, perseguendo l'obiettivo della progressiva adozione delle regole di mercato, secondo i seguenti criteri:

a) definizione, da parte delle Regioni, di concerto con gli enti locali, dei livelli dei servizi minimi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini e la copertura dei costi dei servizi stessi a carico dei bilanci regionali, prevedendo altresì che gli ulteriori servizi rispetto a quelli minimi siano ricompresi nei contratti di servizio stipulati fra aziende esercenti e/o società concessionarie ed enti locali ed il costo relativo sia a carico dei medesimi enti locali;

b) promozione del progressivo incremento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi, al netto dei costi di infrastruttura, fino a conseguire un rapporto di 0,35 a decorrere dal 1° gennaio 2000.

4-bis. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ciascuna Regione è tenuta ad adottare, entro centottanta giorni dall'emanazione di ciascun decreto legislativo, la legge di puntuale individuazione delle funzioni trasferite o delegate agli enti locali e di quelle mantenute in capo alla Regione stessa. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 individuano una ripartizione di funzioni tra Regioni ed enti locali da applicarsi nel caso in cui la legge regionale non venga adottata entro il termine indicato, e comunque sino all'emanazione della legge stessa.».

4.200/1

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4.

1. Le Regioni, con leggi che individuano i criteri di assegnazione delle funzioni, e con successivi provvedimenti in conformità ai singoli ordinamenti regionali, conferiscono alle Province, ai Comuni e agli altri Enti locali tutte le funzioni che non richiedono l'unitario esercizio a livello regionale.

2. Al conferimento delle funzioni le Regioni provvedono sentite le rappresentanze degli Enti locali, anche attraverso gli organi rappresentativi delle Autonomie locali ove costituiti dalle leggi regionali.

3. Le leggi regionali si attengono ai seguenti principi fondamentali:

a) il principio di sussidiarietà, con la eliminazione e la soppressione delle funzioni e dei compiti divenuti superflui o che possono essere utilmente attribuiti alla attività e alla autonomia privata e con attribuzione, ove possibile, delle funzioni alla autorità territorialmente più vicina ai cittadini interessati;

b) i principi di responsabilità ed unicità dell'amministrazione, con la conseguente attribuzione ad un unico soggetto delle funzioni e dei compiti connessi, strumentali e complementari, e quello di identificabilità in capo ad un unico soggetto della responsabilità di ciascun servizio o attività amministrativa;

c) il principio di omogeneità, con l'attribuzione di funzioni e compiti omogenei allo stesso livello di governo;

d) il principio di adeguatezza, in relazione all'idoneità organizzativa dell'amministrazione ricevente a garantire, anche in forma associata con altri enti, l'esercizio delle funzioni;

e) il principio di differenziazione nell'allocazione delle funzioni in considerazione delle diverse caratteristiche demografiche, territoriali e strutturali degli enti riceventi;

f) il principio di autonomia organizzativa e regolamentare e di responsabilità degli Enti locali nell'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi ad essi conferiti;

4. I principi indicati al comma precedente valgono come norme fondamentali di riforma economico-sociale che vincolano la potestà legislativa delle Regioni a Statuto speciale nel rispetto degli statuti e delle relative norme di attuazione».

4.200

MAZZUCA POGGIOLINI, IULIANO, DUVA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4.

1. Le Regioni, con leggi, che individuano i criteri di assegnazione delle funzioni, e con successivi provvedimenti in conformità ai singoli ordinamenti regionali, conferiscono alle Province, ai Comuni e agli altri Enti locali tutte le funzioni che non richiedono l'unitario esercizio a livello regionale.

2. Al conferimento delle funzioni le Regioni provvedono sentite le rappresentanze degli Enti locali, anche attraverso gli organi rappresentativi delle Autonomie locali ove costituiti dalle leggi regionali.

3. Le leggi regionali si attengono ai seguenti principi fondamentali:

a) il principio di sussidiarietà, con la eliminazione e la soppressione delle funzioni e dei compiti divenuti superflui o che possono essere utilmente attribuiti alla attività e alla autonomia privata e con attribuzione, ove possibile, delle funzioni alla autorità territorialmente più vicina ai cittadini interessati;

b) i principi di responsabilità ed unicità dell'amministrazione, con la conseguente attribuzione ad un unico soggetto delle funzioni e dei compiti connessi, strumentali e complementari, e quello di identificabilità in capo ad un unico soggetto della responsabilità di ciascun servizio o attività amministrativa;

c) il principio di omogeneità, con l'attribuzione di funzioni e compiti omogenei allo stesso livello di governo;

d) il principio di adeguatezza, in relazione all'idoneità organizzativa dell'amministrazione ricevente a garantire, anche in forma associata con altri enti, l'esercizio delle funzioni;

e) il principio di differenziazione nell'allocazione delle funzioni in considerazione delle diverse caratteristiche demografiche, territoriali e strutturali degli enti riceventi;

f) il principio di autonomia organizzativa e regolamentare e di responsabilità degli Enti locali nell'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi ad essi conferiti;

4. I principi indicati al comma precedente valgono come norme fondamentali di riforma economico-sociale che vincolano la potestà legislativa delle Regioni a Statuto speciale nel rispetto degli statuti e delle relative norme di attuazione».

4.101

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «sussidiarietà» inserire le seguenti: «favorendo l'assolvimento di funzioni e compiti di rilevanza sociale da parte delle famiglie, associazioni e comunità».*

4.603

DENTAMARO, FUMAGALLI CARULLI, SCHIFANI, ROTELLI

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «dimensioni territoriali», inserire le seguenti: «, associative» e, dopo le parole «responsabilità pubbliche» sopprimere le seguenti: «,ove possibile»; sostituire le lettere b), c), d) con la seguente:*

*«b) Il principio di organicità e di omogeneità di amministrazione, attribuendo allo stesso livello di governo funzioni e compiti connessi, strumentali e complementari».*

4.100

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «dimensioni territoriali» aggiungere la seguente: «, associative».*

4.510

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «ove possibile».*

4.216

SPERONI

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «, ove possibile».*

4.511

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «alla autorità» fino a: «interessati» con le seguenti: «a cominciare dagli enti locali».*

4.809 SCHIFANI, ROTELLI, DENTAMARO, FUMAGALLI CARULLI

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

4.520 MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, sostituire le lettere b), c), d), con la seguente:*

«b) il principio di organicità e di omogeneità di amministrazione, attribuendo allo stesso livello di governo funzioni e compiti connessi, strumentali e complementari;».

4.512 MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «i principi di responsabilità ed unicità dell'amministrazione» sostituire le parole da: «attribuendo» fino alla fine con le altre: «riunificando in centri di interservizi le funzioni ed i compiti connessi, procedurali, strumentali e complementari, e quello di identificabilità del soggetto responsabile di ciascun servizio o centro e degli operatori responsabili delle procedure e delle attività amministrative all'interno del servizio o centro».*

4.531 MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «con particolare riguardo alle funzioni di indirizzo, regolazione e ispezione;».*

4.217 SPERONI

*Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «con particolare riferimento alle funzioni di indirizzo, regolazione e ispezione».*

4.600 DENTAMARO, FUMAGALLI CARULLI, SCHIFANI, ROTELLI

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «con particolare riferimento alle funzioni di indirizzo, regolazione e ispezione» con le altre: «con conseguente riduzione delle piante organiche».*

4.215 SPERONI

*Al comma 1, lettera d), aggiungere infine le seguenti parole: «quest'ultima strutturata in centri ispettivi regionali facenti capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».*

4.532 MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) il principio di cooperazione nei rapporti tra Stato, Regioni ed Enti locali».

4.500

ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) il principio di cooperazione nei rapporti tra Stato, Regioni ed Enti locali;».

4.513

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere le seguenti:*

«... prevedere che due o più comuni contermini, appartenenti alla stessa provincia, possano costituire una unione per l'esercizio di una pluralità di funzioni o di servizi mediante la formulazione di atto costitutivo e di regolamento dell'unione da approvarsi con unica deliberazione dai singoli consigli comunali, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati e contestualmente prevedere che:

... siano organi dell'unione il consiglio, la giunta ed il presidente che sono eletti secondo la normativa in vigore relativa ai comuni con popolazione pari a quella complessiva della unione;

... il regolamento dell'unione contenga l'indicazione degli organi e dei servizi da unificare, nonché le norme relative alle finanze della unione ed ai suoi rapporti finanziari con i comuni;

... alla unione dei comuni competano le tasse, le tariffe ed i contributi sui servizi dalla stessa gestiti;

... le regioni provvedano con proprie leggi, emanate nel rispetto della presente normativa, a disciplinare l'erogazione di contributi finalizzati a promuovere le unioni di comuni, il periodo minimo di adesione dei comuni alle unioni, la procedura di distacco dei comuni dalle unioni, la specie ed il numero minimo di competenze che i regolamenti di istituzione delle unioni devono prevedere;

... nessun comune possa essere contemporaneamente membro di due o più unioni di comuni».

4.521

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) il principio di cooperazione e di associazione tra i Comuni di minori dimensioni per il conferimento ad essi delle funzioni;».

4.514

MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, nella lettera g), sostituire le parole: «la previsione di una» con le altre: «il principio di».*

4.501 ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «la previsione di una» con le seguenti: «il principio di».*

4.515 MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «la previsione» inserire le seguenti: «d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni e sentite l'Anci, l'Upi e l'Uncem;».*

4.516 MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:*

«h-bis) Il principio della copertura finanziaria e patrimoniale dei costi per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite;».

4.502 ELIA, ANDREOLLI, DIANA Lino

*Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:*

«h-bis) Il principio della copertura finanziaria e patrimoniale dei costi per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite;».

4.517 MACERATINI, LISI, PASQUALI

*Sopprimere il comma 2.*

4.602 DENTAMARO, FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI, SCHIFANI

*Sopprimere il comma 3.*

4.601 DENTAMARO, FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI, SCHIFANI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo ritira l'emendamento 4.200/2, che è una formulazione alternativa leggermente diversa dall'emendamento 4.200/1.

Quest'ultimo è un subemendamento che si riferisce agli emendamenti 4.200 e 4.101 e con il quale il Governo, accettando su alcuni punti l'impostazione di detti emendamenti nella loro linea

generale, ha però inteso ristabilire per alcune parti il testo approvato dalla Commissione.

Il Governo sa che il relatore intende proporre una riformulazione della prima parte di questo subemendamento 4.200/1 e si riserva di esprimere la propria opinione al riguardo, il Governo ritiene altresì che sia opportuno prevedere, come propongono i colleghi Mazzuca Poggiolini, Iuliano, Elia, Andreolli e Diana Lino con gli emendamenti che ho già citato, che siano trasferite alle regioni le funzioni nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione, lasciando in questi casi che le regioni stesse provvedano ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 142 del 1990, sia pure con un procedimento che rende certo il processo di successiva delega dalle regioni agli enti locali.

Il Governo ritiene invece che, al di fuori delle materie del citato articolo 117, sia opportuno che attraverso i decreti legislativi si provveda direttamente all'attribuzione di funzioni a comuni e province quando, in applicazione del principio di sussidiarietà, ciò risulti preferibile, altrimenti alle regioni che poi possono provvedere ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 142.

Per il resto il Governo ritiene che la formulazione degli emendamenti 4.200 e 4.101 sia migliorativa rispetto al testo approvato dalla Commissione ed il suo subemendamento ha anche il significato di espressione, con le correzioni che ho indicato, di un parere favorevole su detti emendamenti.

VILLONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, intendo proporre una riformulazione, che ho già depositato presso la Presidenza, della prima parte del subemendamento 4.200/1 tesa ad operare una riscrittura più ordinata di parti della proposta emendativa del Governo nonché degli emendamenti 4.200, 4.101 e di alcuni successivi emendamenti che, anche in questo caso, verrebbero tra l'altro assorbiti o comunque preclusi dall'approvazione del subemendamento del Governo. Si tratta di una riformulazione che fa propria la sostanza degli emendamenti citati e tende a riformularla in termini di maggiore completezza. Tengo a sottolineare che si tratta di una innovazione non sostanziale ma in adesione al contenuto normativo degli emendamenti che ho indicato.

Precisando nuovamente che l'intendimento è quello di proporre una riscrittura della prima parte del subemendamento 4.200/1 e che tale riscrittura recepisce anche la sostanza degli emendamenti 4.200, 4.101 e di altri successivi emendamenti, il testo della mia proposta di riformulazione è il seguente:

«Al subemendamento 4.200/1, sostituire la prima parte, dalle parole: «all'emendamento», fino alle parole: «funzionalmente più vicina ai cittadini interessati», con le parole seguenti:

«All'emendamento 4/200, sostituire i commi 1, 2 e 3, lettera a), con i seguenti:

1. Nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione le Regioni, in conformità ai singoli ordinamenti regionali, conferiscono alle province, ai comuni e agli altri enti locali tutte le funzioni che non richiedono l'unitario esercizio a livello regionale. Al conferimento delle funzioni le Regioni provvedono sentite le rappresentanze degli enti locali, anche attraverso gli organi rappresentativi delle autonomie locali ove costituiti dalle leggi regionali.

2. Gli altri compiti e funzioni di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge, vengono conferiti a Regioni, province, comuni ed altri enti locali con i decreti legislativi di cui all'articolo 1.

3. I conferimenti di funzioni di cui ai precedenti commi 1 e 2 si attendono ai seguenti principi fondamentali:

a) il principio di sussidiarietà, con l'attribuzione della generalità dei compiti e delle funzioni amministrative ai comuni e alle province, secondo le rispettive dimensioni territoriali e organizzative, con l'esclusione delle sole funzioni incompatibili con le dimensioni medesime, attribuendo le responsabilità pubbliche, ove possibile, alla autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati;

a1) il principio di completezza, con l'attribuzione alla Regione dei compiti e delle funzioni amministrative non assegnati ai sensi della precedente lettera a), e le funzioni di programmazione;

a2) il principio di efficienza, anche con la eliminazione e soppressione delle funzioni e dei compiti diventati superflui;

a3) il principio di cooperazione tra Stato, Regioni ed enti locali;

*Nel comma 4-bis, dopo le parole «n. 142», aggiungere le seguenti: «e del principio di sussidiarietà di cui al precedente comma 3, lettera a)».*

Ripeto, questa riscrittura sostituisce, nel subemendamento 4.200/1, la parte che va dall'inizio di tale subemendamento sino alle parole: «cittadini interessati;» con i commi di cui ho dato lettura, mentre l'ultimo comma da me suggerito è volto a introdurre una modifica nel comma 4-bis dello stesso subemendamento 4.200/1.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 4.200 e 4.0.200.

Prendo atto di quanto detto dal Governo, prima, e dal relatore, poi, e quindi sono d'accordo con loro.

Chiedo soltanto che mi venga meglio specificato come mai non si è voluto prendere in considerazione, all'interno del principio di sussidiarietà, l'eliminazione o la soppressione delle funzioni e dei compiti divenuti superflui (e questo il relatore l'ha detto) o che possano essere utilmente attribuiti all'attività e all'autonomia privata. Funzioni e compiti che possono essere superflui in quanto trasferiti a un diverso livello dell'ordinamento, delle istituzioni, ma possono essere anche superflui in quanto possono essere sostituiti da attività o da iniziativa privata. A me sembra molto importante che questo possa essere previsto in una legge così innovativa come quella rappresentata da questo disegno di legge.

VILLONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, per rispondere brevemente alla collega Mazzuca Poggiolini, anzitutto preciso che, come non avevo detto prima, degli emendamenti originari poi rimane intatta la parte centrale, cioè i principi che vanno dalla lettera b) alla lettera f), quindi quelle lettere rimangono ovviamente parte del testo come risulta dall'approvazione del subemendamento.

Su questo punto, come la collega Mazzuca Poggiolini ricorderà, in Commissione già si discusse a lungo arrivando a una conclusione negativa. Mi pare che la formulazione che si suggerisce, che è quella relativa al punto a-2) da me letto, cioè: «il principio di efficienza, anche con l'eliminazione e soppressione delle funzioni e dei compiti divenuti superflui» costituisca una mediazione ragionevole, nel senso che apre la strada a un possibile impegno di soggetti privati, laddove vi sia un tirarsi indietro da parte di un soggetto pubblico, senza che ciò risulti essere una sorta di delega a privatizzazioni senza confini.

Quindi, chiedo alla collega Mazzuca Poggiolini di addivenire a questa mediazione che mi sembra abbastanza ragionevole.

PRESIDENTE. Per ragioni organizzative, chiedo al ministro Bassanini se accetta le modifiche proposte del relatore, senatore Villone.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, come avevo già anticipato, accetto la proposta del senatore Villone.

PRESIDENTE. Poichè devono essere ancora illustrati 26 emendamenti ed i lavori odierni devono concludersi entro le ore 20, approfitto della presenza in Aula del ministro Napolitano, che si è dichiarato disponibile, per dare risposta alla interrogazione sollecitata questa mattina dal senatore Lauro.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 1124 alla prossima seduta.

### Svolgimento di una interrogazione

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento della interrogazione 3-00434, già interrogazione a risposta scritta 4-02714.

L'interrogazione è la seguente:

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che la Federazione autotrasporti italiani ha indetto una manifestazione denominata «Trasportiamo un sogno» prevista per il giorno 7 no-

vembre 1996 a Roma con l'obiettivo di protestare contro la finanziaria e la politica economica del Governo Prodi;

che la questura di Roma ha vietato la manifestazione adducendo non meglio precisati motivi di ordine pubblico;

che un comunicato stampa della Federazione autotrasportatori italiani, emesso in data 30 ottobre 1996, precisava che la motivazione fondamentale adottata dal questore di Roma, formulata verbalmente, a sostegno della sua posizione è che il camion rappresenta «un'arma impropria»;

che la FAI ha già dato mandato ai propri legali per avviare la tutela di un diritto sancito dalla fonte primaria del nostro ordinamento, gli interroganti chiedono di sapere:

se quanto denunciato nel comunicato stampa del 30 ottobre 1996 dalla Federazione autotrasportatori italiani risponda a verità;

se il Governo, qualora quanto sopra esposto risultasse confermato, intenda promuovere ogni atto utile a fare piena luce sulla vicenda;

quali motivazioni politiche il Ministro dell'interno, a nome del Governo, intenda svolgere a proposito della tutela della libertà di espressione del pensiero, di manifestare, di esprimere giudizio critico sull'operato del Governo stesso.

(3-00434)

(già 4-02714)

Il Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, non farò certamente oltrepassare l'orario stabilito. Ho ritenuto di rispondere immediatamente in quanto tale interrogazione si riferisce ad una manifestazione convocata per la giornata di domani.

Ho assunto le seguenti informazioni. La manifestazione indetta dalla Federazione autotrasportatori italiani era stata preannunciata senza precisazione di modalità. La questura di Roma ha preso atto dello svolgimento della manifestazione e non l'ha affatto vietata. Naturalmente non ha vietato la manifestazione degli autotrasportatori ma ha prescritto che non sia una manifestazione di autotreni.

Gli autotrasportatori potranno manifestare liberamente come credono, ma non si ritiene si possa consentire lo svolgimento di alcun corteo di autotreni o di veicoli pesanti nel centro della città di Roma: e il Governo condivide pienamente l'orientamento della questura. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento italiano, Partito Popolare Italiano e Verdi-L'Ulivo*).

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, ringrazio il ministro Napolitano per la sensibilità dimostrata con l'immediatezza della risposta. Non sono però

soddisfatto di quanto è stato qui riferito in quanto si tratta di una manifestazione internazionale che avrà luogo contemporaneamente in Francia e in Italia. Analoga richiesta è stata avanzata al Governo francese che ha autorizzato domani la manifestazione degli autotreni.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenuta alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà lettura delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 7 novembre 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 7 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa (1124) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

#### **II. Discussione dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche (1271-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, per il servizio di traduzione dei detenuti e per l'accelerazione delle modalità di conclusione degli appalti relativi agli edifici giudiziari nelle regioni Sicilia e Calabria (1618) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20).

---

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici  
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 76**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.1124. Em.1.240 (Speroni)(Nuovo testo),i- dentico all'em.1.241 (Rotelli e altri), c.2.	228	227		71	156	114	RESP.
002	NOM.	Disegno di legge n.1124. Em.1.240 (Speroni)(Nuovo testo),i- dentico all'em.1.241 (Rotelli e altri), c.2-bis.	228	227	2	73	152	114	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n.1124. Em.1.240 (Speroni)(Nuovo testo), identico all'em.1.241 (Rotelli e altri), c.2-ter.	218	217	7	65	145	109	RESP.
004	NOM.	Disegno di legge n.1124. Em.1.240 (Speroni)(Nuovo testo), identico all'em.1.241 (Rotelli e altri), c.2-quater.	240	239	7	78	154	120	RESP.
005	NOM.	Dis. di legge n.1124.Em.1.240 (Speroni)(Nuovo testo),iden- tico all'em.1.241(Rotelli e altri),c.2-quinquies(modificato)	243	242	6	229	7	122	APPR.
006	NOM.	Disegno di legge n.1124. Em.1.240 (Speroni)(Nuovo testo), identico all'em.1.241 (Rotelli e altri), c.2-sexies.	243	242	1	77	164	122	RESP.
007	NOM.	Disegno di legge n.1124. Em.1.240 (Speroni)(Nuovo testo), identico all'em.1.241 (Rotelli e altri), c.2-septies.	235	234	3	68	163	118	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato  
l'esito di ogni singola votazione

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
008	NOM.	Disegno di legge n.1124. Emendamento 1.878 (Speroni).	229	228	3	67	158	115	RESP.
009	NOM.	Disegno di legge n.1124. Emendamento 1.227 (Speroni).	228	227	4	43	180	114	RESP.
010	NOM.	Disegno di legge n.1124. Emendamento 1.510 (Elia e altri).	202	201	32	30	139	101	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato  
l'esito di ogni singola votazione

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 06/11/96 - numero 0076

Pag. 1

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 010									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	F	C	C	C		A
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A
ANTOLINI RENZO	F	F		F	F	F	F	F	F	
ARLACCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
AVOGADRO ROBERTO	F	F		F	F	F	F	F	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	F	C	C			
AZZOLLINI ANTONIO		F		F	F	F	F	F		A
BARBIERI SILVIA		C	C	C	F	C	C	C	C	C
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C		
BASINI GIUSEPPE	C	C		C	F	C		C	C	
BASSANINI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BATTAFARANO GIOVANNI VITT	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO		C	C	C	F	C	C	C	C	F
BEDIN TINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	C		C	C	F	C	C	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C			F	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C		C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO PAOL	F			F	F	F		A	C	F
BIANCO WALTER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONATESTA MICHELE					F				C	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 06/11/96 - numero 0076

Pag. 2

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 010									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	F	C			F	C	C
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BOSELLO FURIO	F			F	F	F	F	F		F
BOSI FRANCESCO		F		F		F				A
BRATINA DIODATO (DARKO)	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BRIENZA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F		C	A
BRIGNONE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BRUNI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C		
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F		
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BUCCIERO ETTORE	F		A	A	F		F		C	
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CALLEGARO LUCIANO			F	C		F	F	F	F	
CALVI GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO		F	F	F	A	F	F	F	A	F
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CAMPUS GIAN VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F		
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C		C	F	C	C	C	C	
CARPI UMBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO					F				C	
CASTELLANI CARLA				A	F		F		C	F
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 06/11/96 - numero 0076

Pag. 3

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 010									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
CASTELLI ROBERTO	F	C		F		F	F	F	F	C
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CECCATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CENTARO ROBERTO	F	F	F		F	F	F	F		
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CO' FAUSTO								C	C	C
COLLA ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F			F	F	F	C
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CORRAO LUDOVICO	C	C	C		F	C	C	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CORTIANA FIORELLO	C	C			F	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO									F	C
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
COZZOLINO CARMINE					F	C	C	C		
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CURTO EUPREPIO									C	F
CUSIMANO VITO					F				C	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DE ANNA DINO	F	F	F	F		F		F		C
DEBENEDETTI FRANCO		C	C	C	F	C	C	C	C	C
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	F	C	C	C		C
DE CORATO RICCARDO									C	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DE LUCA ATHOS	C			C	F	C	C	C	C	C
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C		C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DEMASI VINCENZO	C	C			F	C	C	C	C	

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 06/11/96 - numero 0076

Pag. 4

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 010									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
DENTAMARO IDA	F	F	F	F	F	F	F		F	C
DE SANTIS CARMINE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DIANA LINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A
DIANA LORENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DI BENEDETTO DORIANO	F	F		F	F	F	F			
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DOLAZZA MASSIMO	F	F	F	F	F			F		
DONDEYNAZ GUIDO	F	F	A	F	F	C	C	C		C
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
D'URSO MARIO	C	C		C	F	C	C	C	C	C
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A
ERROI BRUNO	C	C	C	C	F	C	C	C		
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C		C
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	C		C	C	F	C	C	C	C	C
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	A	C	C			
FLORINO MICHELE		A	A	A	F			C	C	F
FOLLONI GIAN GUIDO								F		
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C	C		C	C	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETT	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A
FUSILLO NICOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
GASPERINI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GAWRONSKI JAS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
GERMANA' BASILIO								F		
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F







13 Legislatura - Discussioni - seduta del 06/11/96 - numero 0076

Pag. 8

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 010									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
PORCARI SAVERIO SALVATORE	F	F	F	F	F	F		C	F	
PREDA ALDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PREIONI MARCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F
PROVERA FIORELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RAGNO CRISAFULLI SALVATOR	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RECCIA FILIPPO									C	
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A
RIGO MARIO	F	F	F	F		F	F		A	A
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ROBOL ALBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ROCCHI CARLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
RONCHI EDOARDO (EDO)	C	C	C	C	F	C	C	C	C	M
RONCONI MAURIZIO	F	F	F	F	C	F		F	F	
ROSSI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F		
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SALVI CESARE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SARTO GIORGIO	C	C		C	F	C	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F		F	F	F	F		
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SCOPELLITI FRANCESCA	F	F	F		F	F	F	F	F	C
SELLA DI MONTELUCE NICOLO		F	F	F	F	F	F	F		A
SEMNZATO STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SENESE SALVATORE	C	C		C	F	C	C		C	C
SERENA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERVELLO FRANCESCO			A		C	C	C	C	C	F
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 06/11/96 - numero 0076

Pag. 9

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 010									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	F	F		F	C		F	
SPERONI FRANCESCO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TABLADINI FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	F	
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
TAROLLI IVO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
THALER AUSSEHOFER HELGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TIRELLI FRANCESCO	F		F	F		F		F	F	
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TONIOLLI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F		
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TURINI GIUSEPPE			F	F			F	F	C	F
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE				F	F	F			C	
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C		C	F	C	C	C	C	C
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	F	C		C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C		C	F	C	C	C	C	A
VERTONE GRIMALDI SAVERIO		A	A	A	A	F	A	C	C	A
VIGEVANI FAUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLONE MASSIMO	C		C	C	F	C	C	C	C	C
VISENTIN ROBERTO	F	F		F	F	F	F	F	F	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VIVIANI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C		C	C
WILDE MASSIMO	F		F	F	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZECCHINO ORTENSIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C		C	C	C	C	A

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SERVELLO. - «Disposizioni di modifica dell'ordinamento della professione infermieristica ed istituzione del corso biennale per il conseguimento della laurea in scienze infermieristiche» (1619);

SERVELLO. - «Istituzione dell'albo professionale dei consulenti-operatori della pranoterapia, dell'erboristeria, del paranormale e dell'astrologia» (1620);

SERVELLO. - «Modifiche degli effetti dei decreti legislativi luogotenenziali 27 luglio 1944, n. 159, e 22 aprile 1945, n. 142» (1621);

CURTO, MARTELLI, MONTELEONE e CASTELLANI Carla. - «Disciplina della prevenzione oncologica» (1622);

DIANA Lino. - «Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma» (1623);

FASSONE, PELLEGRINO, SALVI, BERTONI, BONFIETTI, CALVI e RUSSO. - «Disciplina penale dell'infedeltà patrimoniale del mandatario di diritto privato» (1624);

FASSONE, SALVI, BERTONI, BONFIETTI, CALVI e RUSSO. - «Disciplina della prescrizione dei reati» (1625).

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

SILIQINI ed altri. - «Riforma professionale forense» (75), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) in merito all'Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa di Venezia, fatto a Parigi il 25 gennaio 1995, e Scambio di note fatto a Parigi il 22 e 23 luglio 1996» (1487), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegati, protocollo, dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994» (1555) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sul reciproco riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici italiani e sloveni, fatto a Roma il 10 luglio 1995» (1559) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovena sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Lubiana il 29 marzo 1993» (1563) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo della protezione civile, in materia di previsione e di prevenzione dei rischi maggiori e di assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o tecnologiche, fatto a Mosca il 16 luglio 1993» (1565) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alle conseguenze dell'entrata in vigore della Convenzione di Dublino al riguardo di determinate disposizioni della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, fatto a Bonn il 26 aprile 1994» (1566) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MIGNONE ed altri. - «Istituzione del parco archeologico di Grumentum» (1503), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

MINARDO. - «Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica» (1522), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 9ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Finanziamento dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali al 31 dicembre 1994» (1501), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

ASCIUTTI, TURINI, NAVA, DI BENEDETTO, TRAVAGLIA, SELLA DI MONTELUCE e SCHIFANI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul gruppo Olivetti» (*Doc. XXII*, n. 24).

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 2 novembre 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del comma 6 dell'articolo 5-bis del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 (Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica), convertito in legge 8 agosto 1992, n. 359, come sostituito dall'articolo 1, comma 65, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), nella parte in cui applica al «risarcimento del danno» i criteri di determinazione stabiliti per «il prezzo, l'entità dell'indennizzo». Sentenza n. 369 del 17 ottobre 1996 (*Doc. VII*, n. 27);

dell'articolo 708 del codice penale. Sentenza n. 370 del 17 ottobre 1996 (*Doc. VII*, n. 28);

dell'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che non possa partecipare al giudizio nei confronti di un imputato il giudice che abbia pronunciato o concorso a pronunciare una precedente sentenza nei confronti di altri soggetti, nella quale la posizione di quello stesso imputato in ordine alla sua responsabilità penale sia già stata comunque valutata. Sentenza n. 371 del 17 ottobre 1996 (*Doc. VII*, n. 29).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 2 novembre 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'il-

legittimità costituzionale dell'articolo 11, comma 2, della legge regionale approvata dalla Assemblea regionale siciliana il 24 marzo 1996 (Disposizioni in materia di permessi, indennità ed incarichi negli enti locali. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali concernenti le elezioni di organi degli enti locali, il comitato regionale di controllo, il personale dell'amministrazione regionale e degli enti locali. Abrogazione di norme). Sentenza n. 372 del 17 ottobre 1996.

Detta sentenza sarà inviata alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 31 ottobre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione n. 140/96, adottata dalla Corte stessa - Sezione del controllo sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato - nell'adunanza del 5 luglio 1996, con cui riferisce il risultato dell'indagine eseguita sulle promozioni alla dirigenza militare per l'Esercito e l'Arma dei Carabinieri, relative agli anni 1993-94, nonché sulla retrodatazione delle promozioni di ufficiali appartenenti al ruolo speciale unico ai sensi della legge n. 224 del 1986 (articolo 24) e della legge n. 404 del 1990 (articolo 11).

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

### **Mozioni**

SEMENZATO, PIERONI, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI e SARTO. - Il Senato,  
premessò:

che nella regione dei Grandi laghi, Est Zaire, in prossimità della frontiera con il Ruanda, il conflitto interetnico in corso continua a mietere vittime;

che il flagello che tempesta il milione e più di profughi non è costituito unicamente dalla guerra, ma anche e soprattutto dalla fame, nel totale abbandono delle forze di cooperazione e di controllo della comunità internazionale, mentre si affaccia il rischio del colera e di altre epidemie;

che il problema principale nella zona non è tanto il reperimento di aiuti umanitari che risultano largamente presenti, ma il modo in cui farli pervenire ai profughi;

che quest'ultimo rigurgito di violenza si instaura su di uno stato di cose gravemente compromesso dalla logica predatoria delle risorse e delle energie praticata da sempre in quelle regioni da parte del mondo «sviluppatò», anche attraverso la compiacenza di regimi fantoccio;

che l'arcivescovo di Kinshasa e primate dello Zaire, cardinale Frederic Etsou-Nzabi-Bamungawbi si è detto favorevole ad ogni tentativo di aprire un corridoio umanitario e di riportare la pace nella regione;

che il capo delle forze ribelli dello Zaire orientale ha annunciato la proclamazione di una tregua unilaterale di tre settimane per permettere ai profughi di mettersi in salvo e per permettere la realizzazione del corridoio umanitario internazionale;

che il presidente ruandese Pasteur Bizimungu nel lanciare un appello alla comunità internazionale, ai ruandesi e ai belligeranti ha chiesto che venga rispettata la tregua per consentire l'invio di aiuti umanitari nello Zaire;

che proprio in questi giorni si apre la conferenza mondiale per l'alimentazione, con l'obiettivo di combattere il problema della fame e della denutrizione in vaste zone del pianeta, e risulta in contrasto stridente con tale obiettivo l'assenza di iniziative internazionali su un dramma di così grande portata,

impegna il Governo

a schierarsi ufficialmente affinché in sede ONU si decida la realizzazione di un cordone umanitario, se necessario protetto anche militarmente, per portare aiuti ai profughi nelle zone dell'Est Zaire;

ad adoperarsi affinché vadano a buon fine le iniziative per un immediato cessate il fuoco intraprese dal presidente keniota, dalla OUA, dall'Unione europea;

a sostenere in sede internazionale che il problema della vita dei profughi non può comunque essere esclusivamente subordinato all'esito di tali iniziative;

a sviluppare il proprio impegno internazionale affinché venga interrotta qualunque fornitura di armi ai paesi belligeranti;

a recitare un ruolo attivo e determinato nelle operazioni di assistenza ai profughi, favorendo e organizzando una presenza di volontari italiani nella zona;

a proporre fin dall'intervento d'apertura della FAO, previsto il 13 novembre 1996, tramite il Presidente del Consiglio, nella sua qualità di presidente dell'assemblea, una decisa azione internazionale per la soluzione del dramma in atto;

a sollevare nella stessa assise della FAO il tema ormai decisivo della sopravvivenza e delle prospettive di vita dei milioni di profughi esistenti nell'area centrale dell'Africa.

(1-00047)

### **Interpellanze**

NOVI, ASCIUTTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il banchiere riciclatore di tangenti Pacini Battaglia nel corso di un interrogatorio reso il 31 ottobre 1995 al sostituto procuratore di Brescia Fabio Salomone dichiarò, secondo «Il Giornale» di lunedì 4 no-

vembre 1996, quanto segue: «Un mese prima di subire la perquisizione chiamò in banca lo studio Stella di Milano per mettersi a disposizione qualora qualcuno di noi avesse avuto bisogno di assistenza legale per le vicende di Mani pulite. Non fu dato seguito alcuno a questa telefonata che, comunque, quando si verificò la perquisizione, ci ritornò in mente creandoci qualche perplessità»;

che sempre su «Il Giornale» di lunedì 4 novembre 1996 è riportato un altro resoconto delle dichiarazioni del banchiere Pacini Battaglia, che prosegue con queste testuali affermazioni: «Qualche giorno dopo la perquisizione parlai con il dottor Franz Sesti, già procuratore generale della corte d'appello di Roma e a quel tempo presidente di una mia società, chiedendogli consiglio. Il Sesti mi disse che non andava cercato un principe del foro, ma un avvocato di Milano che fosse “sveglio” e in contatto con la procura»;

che l'articolo pubblicato da «Il Giornale» del 4 novembre così prosegue: «Lo stesso Pacini Battaglia ricorda: “Lucibello venne a trovarmi a Ginevra, si discusse su che cosa fare. In seguito venne una seconda volta e in quell'occasione decidemmo la mia venuta a Milano per essere interrogato dal dottor Di Pietro a condizione di non subire l'arresto prima dell'interrogatorio”. Evitato il carcere, Pacini iniziò a essere una “fonte confidenziale” di uno dei più stretti collaboratori di Di Pietro, il maresciallo della finanza Salvatore Scaletta. Di questo si sono occupati i finanzieri del GICO, ne parlano nel lungo *dossier*, ma è assolutamente impossibile sapere a che cosa siano approdati. I finanzieri avrebbero poi approfondito le attività della società “Onder” con sede in Lussemburgo. Il 2 febbraio, gli investigatori registrano una conversazione telefonica. Pacini chiama il signor Van Der Poel, referente lussemburghese delle sue società, e lo avverte: “Non vorrei che adesso avessimo qualche piccola rottura con quel commercialista...”. Il riferimento sarebbe a Pierluigi Manfredini, commercialista fermato dalla polizia a febbraio nell'ambito di un'inchiesta su un giro di prostituzione. Ma c'è di più. Manfredini è infatti il commercialista di Lucibello, in una occasione si è occupato del “740” di Di Pietro, e soprattutto è il rappresentante a Milano della “Onder” (carica da cui si è dimesso nella primavera scorsa). Alla società di Pacini il commercialista approda nel febbraio '95 con la delega a rappresentarla a Milano proprio quando la “Onder” decide di acquistare nel capoluogo lombardo un appartamento nella centralissima via San Barnaba 39. Appartamento che viene affittato all'avvocato Lucibello»;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo trovi del tutto «normale» che in un paese «normale» come l'Italia lo studio Stella di Milano prevedesse con un mese di anticipo gli sviluppi di inchiesta giudiziaria condotta secondo il rito ambrosiano del *pool* Mani pulite;

se ritenga del tutto «normale» che un altro magistrato consigli a un banchiere coinvolto in vicende poco commendevoli di «cercare» un avvocato «sveglio».

(2-00131)

SCOPELLITI, SALVI, D'ONOFRIO, DEL TURCO, LA LOGGIA, SALVATO, MACERATINI, ANDREOTTI, ANGIUS, ASCIUTTI, BALDINI, BARBIERI, BERTONI, BETTAMIO, BUCCI, BUCCIARELLI, CALLEGARO, CALVI, CAMBER, CARCARINO, CARUSO Antonino, CIRAMI, CÒ, CORTIANA, COVIELLO, D'ALESSANDRO PRISCO, D'ALÌ, DEBENEDETTI, DE CAROLIS, DE CORATO, DE LUCA Athos, DIANA Lino, FALOMI, FASSONE, FIORILLO, FOLLIERI, FORCIERI, FUMAGALLI CARULLI, GAWRONSKI, GRILLO, LAURO, LOMBARDI SATRIANI, LUBRANO di RICCO, MAGGIORE, MANCONI, MARINI, MAZZUCA POGGIOLINI, MILIO, MORANDO, MUNDI, NAPOLI Roberto, NAVA, NOVI, PALUMBO, PASQUALI, PASTORE, PELLEGRINO, PERA, PETTINATO, ROTELLI, RUSSO SPENA, SCHIFANI, SELLA DI MONTELUCE, SEMENZATO, TERRACINI, TOMASSINI, TRAVAGLIA, TURINI, VEGAS, VERTONE GRIMALDI, VILLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari previsto dall'articolo 24 della «legge Mammì» è assicurato, in via transitoria, fino alla realizzazione dell'apposita rete della RAI, da Radio Radicale in virtù della convenzione triennale approvata con decreto del Ministro delle poste il 21 novembre 1994;

che tale convenzione, la cui scadenza è fissata per il 21 novembre 1997, a partire dal 1° gennaio non potrà essere pagata, nonostante le somme stanziare a bilancio per il 1996 (capitolo 1099 del Ministero delle poste) e i residui dell'esercizio 1995 consentano ampiamente di farvi fronte, solo per un'inadempienza del Governo e del Ministero delle poste, che nel sottoscrivere la convenzione si era formalmente impegnato, su richiesta del Consiglio di Stato, ad adottare i provvedimenti necessari ad assicurarne il finanziamento per l'anno 1997;

che l'attuale testo dell'articolo 9 del decreto-legge n. 540, pur in presenza di una convenzione triennale con scadenza al 21 novembre 1997, non autorizza il Ministero delle poste ad effettuare pagamenti oltre il 31 dicembre 1996;

che ove non si provvedesse alla modifica di questa norma il diritto di Radio Radicale a pretendere le somme fissate per convenzione verrebbe inevitabilmente riconosciuto nelle sedi giudiziarie competenti, pena comunque l'interruzione del servizio che a partire dal 1° gennaio 1997 non potrebbe proseguire;

che nella riunione del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 1996, nel corso della quale sono stati reiterati numerosi decreti anche con sostanziali modificazioni approvate in Consiglio, il Governo non ha provveduto a modificare l'articolo 9 del decreto «salva RAI» per consentire di spendere i residui già iscritti nel bilancio 1996 per far fronte al pagamento della convenzione nel 1997;

che lo svolgimento di tale servizio da parte della RAI non potrà trovare concreta attuazione nè nell'immediato nè nel breve termine in quanto il contratto di servizio con il Ministero delle poste ne prevede l'avvio solo in forma limitata e sperimentale, mentre il funzionamento a

regime non potrebbe avvenire, sulla base di quanto dichiarato recentemente in Commissione di vigilanza dal direttore generale, prima di alcuni anni;

che pertanto ove non si adottassero immediati e urgenti provvedimenti il Parlamento verrebbe privato di un servizio che oltre che dalla legge (articolo 24 della legge n. 223 del 1990) era previsto e richiesto nell'attuale forma dalla Camera dei deputati con proprio ordine del giorno approvato all'unanimità nell'ottobre del 1993, sollecitato da interpellanze dei Presidenti di tutti i Gruppi e recepito dagli uffici di Presidenza di Camera e Senato all'epoca rispettivamente presieduti da Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda immediatamente assumere per consentire che le somme non erogate entro il 31 dicembre 1996 per far fronte alla convenzione per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari vengano conservate nel conto residui e quindi possano essere utilizzate nel corso del 1997, consentendo il completamento della convenzione stessa fino alla sua scadenza.

(2-00132)

### Interrogazioni

ROBOL. – *Al Ministro delle finanze.* – (Già 4-01878)

(3-00429)

ROBOL. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – (Già 4-01898)

(3-00430)

COLLINO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il coordinamento territoriale Nord-Est dell'unità di logistica e trasporto merci delle Ferrovie dello Stato nel programmare, con circolare, l'operatività degli scali e dei transiti di confine per la zona di propria competenza ha decretato il definitivo smantellamento – a partire dal prossimo giugno 1997 – dell'impianto ferroviario di Pontebba (Udine);

che questo impianto ferroviario – completato agli inizi degli anni '70 – conta oggi una grossa struttura con 30 binari; un edificio adibito a fabbricato viaggiatori e servizi di stazione; un edificio per gestione merci e magazzini; uno per agenzia doganale e dogana; 12 fabbricati per un totale di circa 130 appartamenti e dormitori per personale viaggiante e relativo a Ferr-hotel; una sottostazione impianti elettrici; rampe per circa 5 chilometri di carico e scarico delle merci e per visite doganali, platea di lavaggio carri e stalle per bestiame; strutture di servizio mensa; negozio e locali dopolavoro ferroviario;

che, in termini di «forza lavoro», occupa oltre 400 unità cui si aggiungono quelle impegnate nei controlli doganali, gli spedizionieri e gli addetti a 2 cooperative di facchinaggio per altrettanti posti di lavoro;

che l'ente Ferrovie ha rifiutato, senza prenderle neppure in considerazione, le molteplici proposte di utilizzo delle strutture, sia quella degli imprenditori che chiedevano di poterle utilizzare a costi ragionevoli, sia quella di creare un punto franco ferroviario considerato il continuo aumento di traffico verso i paesi dell'Est Europa, sia quella di attivarsi affinché a Pontebba facesse capo tutto l'indotto del settore trasporti trasformandola definitivamente in importante stazione di interscambio con l'Austria,

l'interrogante chiede di sapere:

secondo quali logiche sia stato deliberato lo smantellamento di una struttura nella quale sono state investite alcune centinaia di miliardi;

se il Governo non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza al fine di capire quale strategia operativa sia alla base di una simile decisione e soprattutto, tenuto conto dello stravolgimento socio-economico che ne deriverebbe, creando emarginazione ed isolamento nella popolazione, quali immediati provvedimenti si intenda adottare per garantire comunque l'attuale livello di occupazione e quali iniziative si vorranno adottare - nel caso venga confermata l'ipotesi di smantellamento - per riconvertire tutto l'ingente patrimonio edilizio esistente.

(3-00431)

COLLINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che Monfalcone (Gorizia), con la Fincantieri ed il porto, è sempre stato un centro trainante per l'economia e l'occupazione;

che la legge 28 gennaio 1994, n. 84, sul «riordino della legislazione in materia portuale», contiene i criteri per una nuova classificazione dei porti che lascerebbe prevedere un possibile declassamento del porto di Monfalcone tra i porti di rilevanza economica regionale ed interregionale inseriti nella categoria II, classe III, e che questo comporterebbe di non poter disporre di autorità portuale con la conseguenza che la gestione del porto passa attraverso la capitaneria, sezione lavoro portuale;

che un declassamento andrebbe a determinare preoccupazione e disagi tra amministratori, forze imprenditoriali e lavoratori;

che, comunque, la connotazione geografica di questa regione riconosce un importante ruolo nell'ambito dei collegamenti Est-Ovest oltre a quelli fra il Mediterraneo ed il Centro Europa,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti e strategie intenda adottare il Ministro in indirizzo per la salvaguardia di questo importante settore produttivo rappresentato proprio dal porto di Monfalcone e dallo stabilimento navale Fincantieri, da sempre importante nucleo economico a livello nazionale, che rischia, invece, di essere equiparato a porti come quella di Grado o di Marano legati piuttosto alla nautica da diporto con livelli di traffico minimi se confrontati con quella di Monfalcone.

(3-00432)

BRIENZA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*  
– (Già 4-02728)

(3-00433)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 4-02714) (*Svolta in corso di seduta.*)

(3-00434)

SALVATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che, alla data odierna, risultano trascorsi ormai sette anni dall'ultima sessione di esami sostenuti (maggio 1989) per l'idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione (ex primario);

accertato il numero assai elevato di professionisti interessati agli esami di idoneità e gli alti costi che tutto l'iter prevede;

considerato che questo esame dovrebbe essere volto a verificare la capacità professionale del candidato, la sua preparazione culturale e, in senso più ampio, la sua idoneità a funzioni di elevata responsabilità manageriale (capacità di direzione del personale, capacità di organizzazione e di gestione delle risorse strumentali disponibili);

rilevato che un semplice e classico esame (scritto-orale, eccetera) non può che conferire un titolo superato dalla dinamica delle verifiche di qualità imposte dal nuovo sistema di gestione della sanità italiana e valide per tutti i dirigenti, con idoneità e senza;

considerato che tale titolo di idoneità non appare, attualmente, necessario per ricoprire incarichi gestionali di elevata responsabilità nelle aziende sanitarie, visto che, nella scelta dei suoi collaboratori, il direttore generale dell'azienda può addirittura prescindere dal possesso del titolo di idoneità, per l'assegnazione della carica di direttore sanitario, direttore di presidio ospedaliero o di area funzionale,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo circa l'opportunità di abolire gli esami di idoneità all'esercizio delle funzioni di direzione e sostituirli con altri sistemi di valutazione più congrui a verificare preparazione culturale e qualità professionali dei candidati.

(3-00435)

VALENTINO, BONATESTA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
– Premesso:

che notizie di stampa apparse il 5 novembre 1996 hanno riferito del provvedimento assunto dalla corte d'appello di Milano che, pur respingendo l'istanza di ricusazione avanzata nell'ambito del processo a carico di Silvio Berlusconi ed altri nei confronti del presidente del tribunale Crivelli, ha posto in evidenza una serie di anomalie che avrebbero, comunque, caratterizzato il suo comportamento;

che la corte d'appello, infatti, ha qualificato la condotta del presidente Crivelli con espressioni estremamente rigorose sottolineando, infine, quanto sgradevole possa apparire l'atteggiamento confidenziale instauratosi fra lo stesso presidente ed il pubblico ministero; un provvedimento, dunque, quello della corte d'appello di Milano, che incide pro-

fondamente sull'atteggiamento del magistrato che, seppur giudicato idoneo a proseguire nelle sue funzioni di giudice, risulta fortemente segnato sotto il profilo deontologico,

sulla scorta di tale evidente stato di cose, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda avviare le più opportune iniziative disciplinari a carico del dottor Crivelli la cui condotta appare fortemente compromettente della dignità e del decoro dell'ordine giudiziario.

(3-00436)

BONATESTA, VALENTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che nei giorni scorsi nel corso di un'intervista radiofonica della emittente Radiondazzurra di Viterbo il dottor Roberto Guerra si è reso promotore di un'iniziativa tesa al reperimento di fondi destinati a cofinanziare l'acquisto di un macchinario da destinare al reparto di cardiologia dell'ospedale Belcolle di Viterbo;

che tale macchina è di vitale importanza per il reparto suddetto, poichè ad essa si affidano tutti quegli esami necessari ad una tempestiva diagnostica che purtroppo non sempre può attendere i lunghi tempi cui molti pazienti sono costretti prima di potersi sottoporre agli esami di emodinamica in uno dei centri più vicini a Viterbo;

che tali esami hanno un costo elevato, dai 4 milioni e mezzo rispettando le liste d'attesa ai 6 milioni e mezzo per gli esami richiesti con carattere d'urgenza;

che essendoci un'incidenza annua di circa 250 esami si ottiene un ammontare di spesa media di oltre un miliardo, spesa che grava sul bilancio della regione;

che la macchina in questione ha un costo di circa un miliardo e 700 milioni ammortizzabile, in rapporto alle spese di norma sostenute annualmente dalla regione nello stesso ambito, in poco più di un anno;

che l'acquisto dell'apparecchiatura garantisce, comunque, un servizio fondamentale e continuativo nel tempo in grado di alleviare i non pochi disagi dei pazienti costretti, altrimenti, a lunghe e perigliose attese e a scomodi trasferimenti da un ospedale all'altro;

che dell'istituendo servizio di emodinamica potrebbero avvantaggiarsi anche i numerosi centri vicini a Viterbo, sgravando i sovraccarichi centri di Roma d'una imponente mole di lavoro e riducendo ulteriormente il periodo di ammortizzamento dei costi del servizio stesso;

che il caso circoscritto del servizio di emodinamica di Viterbo è indicativo di una realtà ben più ampia, facilmente estensibile alla maggior parte delle strutture ospedaliere italiane, costrette dai mille tagli alla spesa e dalla atavica mancanza di una seria ed adeguata programmazione economica di interventi strutturali su tutto il territorio italiano a fornire un servizio sanitario insufficiente ed iniquo;

che il dover ricorrere alla caritatevole disponibilità dei cittadini, le cui tasche sono già fortemente gravate da un costoso e carente sistema sanitario, per sopperire alle deficienze della gestione del settore sanità, è, a dir poco, ingiusto ed immorale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per avviare un serio processo di risanamento del settore, basato non più sulla estemporaneità degli interventi o sulla iniziativa del singolo, bensì su una attenta ed ampia ricognizione delle risorse e delle carenze, in grado di individuare gli sprechi e di razionalizzare la spesa attraverso investimenti lungimiranti tesi non solo a ridimensionare il grave passivo del settore sanità ma a garantire l'effettivo soddisfacimento delle «vitali esigenze» della comunità.

(3-00437)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GIOVANELLI. – *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 31 gennaio 1996 il Ministero delle risorse agricole di concerto con i Ministeri del lavoro e del tesoro, in ottemperanza all'articolo 39 della legge n. 379 del 1955, all'articolo 5 della legge n. 274 del 1991 e all'articolo 1 della legge n. 68 del 1993, ha decretato l'approvazione di atti deliberativi dell'Associazione italiana allevatori e delle associazioni nazionali allevatori di iscrizione del personale dipendente alla cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali, oggi INPDAP;

che l'Associazione italiana allevatori, con nota 14 marzo 1996 indirizzata alle associazioni regionali e provinciali allevatori, comunica che non esercitando il Ministero delle risorse agricole con un controllo diretto sulle predette associazioni non ha competenza per l'emissione del relativo decreto e che di conseguenza «come concordato con i competenti uffici del Ministero del lavoro e del Ministero del tesoro» la prassi operativa da seguire per le associazioni regionali e provinciali è quella di trasmettere le relative deliberazioni alle regioni di competenza le quali, previo parere favorevole dei Ministeri del lavoro e del tesoro, possono emanare i decreti di passaggio del personale all'INPDAP;

che la regione Umbria, con nota del giugno 1996, e la regione Emilia-Romagna, con nota dell'ottobre 1996 indirizzate alla APA, all'ARA, all'AIA nonchè ai Ministeri delle risorse agricole, del tesoro e del lavoro respingono agli atti deliberativi alle stesse inviate non ravvisando, data la particolarità della materia, alcuna competenza di controllo degli atti di che trattasi in considerazione del fatto che le regioni nei confronti di quelle associazioni svolgono controlli solamente derivanti dall'attività inerente la gestione dei libri genealogici;

che le stesse regioni, nelle note suddette al Ministero delle risorse agricole, «al fine di poter dare giuste ed esatte risposte alle associazioni, chiedono di volersi attivare nei confronti del Governo al fine di emanare più precise disposizioni, per consentire a tutte le regioni un tempestivo ed univoco comportamento per la soluzione della problematica in questione...»;

tenuto conto della necessità di mettere in condizioni il personale delle APA e ARA di esercitare con sollecitudine un proprio diritto così come già fatto dai colleghi delle AIA e ANA,

si chiede di conoscere quali saranno i tempi di definizione del problema specifico da parte dei Ministeri competenti.

(4-02742)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e dell'ambiente.* – Premesso che le interrogazioni 4-07297, 4-07263, 4-07549, 4-07547, 4-08010 presentate dall'interrogante nella precedente legislatura sono tuttora prive di risposta, nonostante sembrerebbe siano già state inviate informazioni in merito ai Ministri di competenza, dalla prefettura di Brescia, in data 24 giugno 1996 e che tali risposte recepiscono in parte i rilievi posti nelle suindicate interrogazioni, si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il prefetto di Brescia ha risposto all'ufficio centrale per gli affari legislativi, relazioni internazionali e relazioni parlamentari già in data 24 giugno 1996 ed in tal caso per quali motivi i Ministri in indirizzo non hanno risposto alle interrogazioni, nei tempi di legge previsti;

quali siano le risposte avute in merito ai numerosi quesiti e se corrisponda a verità che siano stati attuati sequestri e dissequestri di impianti, in tal caso in base a quali motivazioni;

se sia vero che la sezione operativa del comando compagnia di Brescia della terza legione della Guardia di finanza, in merito anche ai contesti rilevati nelle suindicate interrogazioni, ha inviato alla procura di Brescia in data 29 novembre 1995 gli esiti delle indagini svolte dal comandante della compagnia capitano Roberto Fazio, in tal caso quali siano stati gli esiti, se i riscontri siano tali che possano creare problemi di carattere ambientale e se gli impianti siano conformi alle prescrizioni di legge in materia;

se i responsabili degli uffici della USL n. 18 abbiano accertato eventuali situazioni di pericolo e se corrisponda a verità che il presidio multizonale di igiene e prevenzione di Brescia, con nota datata 27 novembre 1995, non abbia rilevato situazioni di pericolo ma nel medesimo tempo non abbia espresso parere definitivo e quindi come mai nei vari accertamenti non si riesca mai ad avere una risposta chiara in merito;

se ci siano responsabilità relative alla stesura della delibera regionale n. 60873 del 13 dicembre 1994 al punto 1 che fa riferimento alla presa d'atto ed utilizza come termine «sottoscrizione», mentre al punto 2, nel disporre il rispetto di quanto contenuto dall'articolo 4 della presa d'atto, rimanda alla tempistica stabilita dallo stesso documento all'articolo 5, il quale prevede il completamento delle opere entro i sei mesi dalla stipula della presa d'atto;

se in base a quanto descritto nella delibera regionale suindicata la Ecoservizi potesse commettere abusi, visto che se si considera solo quanto riportato al punto 1 l'esecuzione dei lavori svolti sarebbe regolare, atteso sempre che si parli di sottoscrizione della presa d'atto, e se questa effettivamente avvenne; se invece si considera quanto riportato al

punto 2, l'esecuzione dei lavori svolti alla data 29 novembre 1994 non poteva essere attuata perchè la presa d'atto è stata solo sottoscritta e non stipulata, e se si ravvisino responsabilità;

se l'indagine svolta dalla finanza il 23 novembre 1995 si basasse sull'autorizzazione regionale n. 51227 dell'11 aprile 1994, ma se la stessa era stata oggetto della domanda di sospensiva poi accolta con provvedimento n. 917 del 18 novembre 1994 dal TAR della Lombardia (in quanto il rinnovo era subordinato alla stipula), tale indagine poteva ritenersi valida a tutti gli effetti di legge;

se pur non essendo rispettata, la fascia di rispetto dei 200 metri, in quanto la Ecoservizi è stata autorizzata dalla regione Lombardia precedentemente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 (la distanza effettiva è di 35 metri), ed anche se l'area in cui insiste l'impianto non era compatibile con la destinazione del piano regolatore generale, a seguito delle autorizzazioni regionali, in base all'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987, la realizzazione di detto impianto veniva comunque consentita, in quanto considerata variante, se tale variante sia da ritenersi regolare anche agli effetti di altre leggi in materia, visto che la zona è classificata E 3, zona con caratteristiche ideologiche cave, sulla quale viene costruita un'industria, e quindi se risulti essere trasparente un comportamento della regione e del comune;

se siano in corso ulteriori indagini di polizia giudiziaria e della finanza in riferimento anche della sentenza del Consiglio di Stato che annullava le sospensive del TAR di Brescia, in relazione alla sottoscrizione del protocollo d'intesa, basandosi sulla firma già avvenuta, mentre al contrario sembrerebbe firmata dopo la sentenza del Consiglio di Stato; tale contesto è oggetto di un'altra interrogazione dello scrivente, la 4-00742 del 25 giugno 1996, ancora priva di risposta.

(4-02743)

NOVI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* –  
Premesso:

che a parere dell'interrogante con il decreto n. 513 il Governo, accampano una presunta carenza di risorse finanziarie, ha ritenuto di violare le norme costituzionali e di negare agli imprenditori creditori del Commissariato di Governo per la ricostruzione in Campania la possibilità di far valere i loro diritti;

che nel corso del 1995 sono stati persi 50.000 posti di lavoro nel comparto edilizio;

che secondo quanto risulta all'interrogante per recuperare un anno di tempo nella realizzazione della tratta TAV Roma-Napoli il Governo sarebbe disposto ad autorizzare ben 1.000 miliardi di incentivazioni che renderebbero ancora più consistenti i profitti delle imprese concessionarie,

si chiede di sapere se risponda al vero la mega-incentivazione di 1.000 miliardi ai concessionari che avrebbero accumulato due anni di ritardo nei lavori per la TAV.

(4-02744)

RIGO, DE CAROLIS, DUVA, PINGGERA, CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la definizione del calendario della scuola dell'obbligo incide sull'organizzazione della vita familiare con riflessi talvolta sulla situazione socio-economica delle varie comunità locali (ad esempio nelle località turistiche);

che l'articolo 7 della legge n. 148 del 5 giugno 1990 prevede che i consigli di circolo didattico definiscano le modalità di svolgimento dell'orario delle attività didattiche scegliendo sulla base delle disponibilità strutturali, dei servizi funzionanti, delle condizioni socio-economiche delle famiglie;

che spetta ai comuni fornire alle scuole i servizi sociali parascolastici;

che spesso le esigenze delle comunità locali espresse dai comuni non trovano legittime aspettative da parte dei consigli di circolo, anzi in alcuni casi si contrappongono arrecando così pregiudizio al buon funzionamento scolastico;

che nel comune di Fossalta di Piave, in provincia di Venezia, il consiglio comunale e la popolazione hanno manifestato il disagio delle famiglie causato dall'attuale distribuzione dell'orario settimanale nella scuola elementare «S. D'Acquisto» così come definito dal locale consiglio di circolo;

che il consiglio comunale di Cervia ha chiesto la definizione di un calendario scolastico che tenga conto dell'importanza economica ed occupazionale che il turismo riveste nel nostro paese;

considerato che la scuola è espressione delle comunità locali e che nello spirito di partecipazione, al fine di conseguire una scuola democratica, occorre definire un ruolo attivo degli enti locali nella programmazione didattica,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare al fine di specificare una funzione attiva degli enti locali nella definizione della programmazione didattica. Ciò nello spirito della riforma dello Stato nel senso del massimo decentramento delle funzioni amministrative.

(4-02745)

FUMAGALLI CARULLI, SILIQUINI, NAVA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso che in data 11 ottobre 1996 l'azienda USL n. 17 di Salò (Brescia), a seguito dell'avvio della procedura di aggiudicazione per l'appalto dell'attività di gestione calore e smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri dei propri ospedali, presidi socio-sanitari e uffici dell'azienda, ha inviato ad alcune imprese preselezionate la lettera di invito alla gara suddetta; tra i requisiti indicati nel bando di gara che devono essere posseduti dalle imprese per poter essere invitate alla stessa è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori (ANC) nelle categorie necessarie per

poter svolgere il servizio; nonostante tale requisito sia stato richiesto a pena di esclusione, tant'è che alcune imprese sono state escluse dalla gara in quanto prive dell'iscrizione in alcune delle categorie dell'ANC richieste, è stata invitata a presentare offerta anche l'Azienda servizi municipalizzata (ASM) di Brescia, priva di qualsiasi iscrizione all'Albo nazionale costruttori;

considerato:

che la legge n. 57 del 10 febbraio 1962, «Istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori», dispone che l'iscrizione al sopracitato Albo è obbligatoria per chiunque fornisca prestazioni, indicate nella tabella allegata alla legge, di importo superiore a 75 milioni di lire di competenza dello Stato, degli enti pubblici, degli enti territoriali e di chi fruisca, per le prestazioni stesse, di un concorso, contributo o sussidio dello Stato;

che l'articolo 9 della legge n. 109 dell'11 febbraio 1994, «Legge quadro in materia di lavori pubblici», così come modificata dal decreto-legge 3 aprile 1995, n. 101, convertito con modificazioni dalla legge 2 giugno 1995, n. 216, dispone che fino al 31 dicembre 1999 la partecipazione alle procedure di affidamento dei lavori pubblici e delle prestazioni indicate nelle categorie dell'Albo nazionale dei costruttori è altresì regolata dalle norme di cui alla legge n. 57 del 1962;

che l'articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 del «Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10», dispone che, nel caso di impianti termici destinati esclusivamente ad edifici di proprietà pubblica od esclusivamente ad edifici adibiti ad uso pubblico, il possesso dei requisiti richiesti al terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico è dimostrato mediante l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori nella categoria gestione e manutenzione degli impianti termici di ventilazione e di condizionamento,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare per eliminare le evidenti illegittimità che hanno già determinato, in altri casi, il concretarsi di situazioni di inaccettabile privilegio per le aziende pubbliche, ovvero per le aziende operanti in virtù di diritti speciali od esclusivi che, pur sprovviste dei requisiti previsti per legge per partecipare a gare d'appalto pubbliche di servizio energia, vengono ammesse alle gare medesime dagli stessi committenti pubblici limitando e distorcendo di fatto la libera concorrenza e determinando una grave violazione della legislazione vigente in materia di appalti pubblici.

La sopra menzionata situazione crea, al tempo stesso, uno sviamento del perseguimento dei fini sociali che sono alla base della costituzione delle aziende municipalizzate, delle aziende speciali e comunque delle aziende che operano in virtù di diritti speciali o esclusivi, nonchè dei fini che l'articolo 22 della legge n. 142 dell'8 giugno 1990 si propone.

(4-02746)

LO CURZIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Si chiede di sapere se – a distanza di cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, sull'istituzione del giudice di pace – non si ritenga di rideterminare le indennità previste dall'articolo 11, secondo quanto dispone il comma 4 di tale disposizione, che prevede la revisione triennale di tali somme.

(4-02747)

LO CURZIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Si chiede di conoscere le ragioni dell'esclusione dai ruoli degli uffici del giudice di pace dei mesi di conciliazione del comune di Siracusa, regolarmente in servizio alla data del 31 dicembre 1989, e quindi in possesso del requisito di priorità previsto dall'articolo 12 della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace.

(4-02748)

LO CURZIO. – *Al Ministro delle finanze.* – Si chiede di sapere se non si ritenga necessario provvedere alla semplificazione delle procedure connesse alle operazioni di bunker nel porto di Augusta; più volte, nel recente passato, il comune di Siracusa e i parlamentari della zona hanno sottolineato la necessità di attivare procedure semplificate per il traffico nel porto di Augusta, in special modo per favorirne l'utilizzo quale stazione di rifornimento del Mediterraneo.

Una delle concause che hanno determinato il tracollo delle attività bunker nel suddetto porto (da 3.000 presenze di navi del 1992 a 300 del 1995) è la lungaggine delle pratiche burocratiche connesse alle operazioni di bunker.

Le procedure inutili e defatiganti ai fini del controllo doganale che hanno concorso a determinare la pesante crisi del settore possono essere così individuate:

1) servizio-riscontro da parte della Guardia di finanza: la circolare del Ministero delle finanze del 5 ottobre 1994 ha disposto l'obbligo della segregazione dei prodotti, obbligo che costituisce un ostacolo obiettivo alla rapidità delle operazioni di bunkeraggio;

2) servizio di accompagnamento da parte della Guardia di finanza delle provviste di bordo: il servizio potrebbe essere sostituito con accertamenti casuali, *in itinere* o posteriori, con servizi meno routinari dagli effetti sicuramente più efficaci e meno dispendiosi per l'impiego del personale della Guardia di finanza. Tali innovazioni consentirebbero l'avvio di una fase sperimentale di contenimento delle tariffe per le attività di bunker nel porto di Augusta, con il rilancio dell'intera attività portuale.

(4-02749)

BEDIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Considerato:

che in seguito all'unificazione della Germania e all'apertura delle frontiere dei paesi dell'Europa orientale i traffici attraverso le Alpi sono considerevolmente aumentati e che l'attuale linea del Brennero, nono-

stante il potenziamento in corso, non è in grado di garantire un soddisfacente flusso di traffico sia delle persone che delle merci, mentre le progressive restrizioni di Austria e Svizzera riguardo al trasporto su gomma aumenteranno il carico sulla ferrovia;

che il Consorzio internazionale del Brennero ha concluso i due studi di fattibilità della cui redazione era stato incaricato, uno per la galleria di base sotto il Brennero e uno successivo per le tratte di accesso a nord e a sud, e che da tali studi è emerso che l'unica soluzione possibile è la realizzazione di una nuova linea ferroviaria da Monaco a Verona, con una galleria di base tra Fortezza e Innsbruck;

che il comitato promotore per i traffici del Brennero, nella riunione tenutasi a Verona il 7 ottobre 1996, ha denunciato un atteggiamento di inerzia da parte della Unione europea riguardo a questo progetto, benchè la stessa Unione europea abbia incluso la nuova linea ferroviaria del Brennero tra i quattordici progetti prioritari infrastrutturali dei trasporti, riconoscendo con ciò che il problema del traffico attraverso il Brennero non è solo un problema italiano e austriaco, ma europeo;

che senza questa grande opera il sistema economico italiano, e in primo luogo quello del Nord-Est, sarà strangolato nei suoi rapporti commerciali con il Centro Europa, essendo il ritardo accumulato già rilevante, poichè, nell'ipotesi che i lavori iniziassero subito, la galleria non sarebbe pronta prima del 2005,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario assumere una decisa e definitiva iniziativa politica presso l'Unione europea per convincere gli altri paesi membri che alla linea ferroviaria del Brennero deve essere riservata priorità assoluta tra i progetti ferroviari transeuropei;

se non si ritenga opportuno provvedere almeno allo stanziamento della somma necessaria per la copertura della spesa relativa al progetto esecutivo dell'opera.

(4-02750)

VERALDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'amministratore delegato dell'Enel spa, in attuazione della legge 14 novembre 1995, n. 481, istitutiva dell'Authority di regolazione dei servizi di pubblica utilità, e del decreto ministeriale 28 dicembre 1995, col quale è stata approvata la concessione a quella società elettrica delle attività per l'esercizio del pubblico servizio di fornitura dell'energia elettrica nel territorio nazionale, ha disposto la divisione operativa e contabile per le fasi di generazione, trasmissione e distribuzione delle attività dell'Enel spa;

che parallelamente lo stesso amministratore delegato ha proceduto alla individuazione delle nuove strutture della società (corporate e divisioni);

che nell'ambito della divisione della distribuzione dell'energia elettrica il dottor Tatò è in procinto di individuare le strutture operative

sul territorio che dovranno sostituire gli 8 compartimenti ed i 24 distretti con un'unica struttura denominata dipartimento;

considerato che unico azionista dell'Enel spa è il Ministero del tesoro e che il Ministero dell'industria è il contraente della convenzione di concessione all'Enel spa delle attività del servizio elettrico,

si chiede di sapere se non si ritenga di avviare una iniziativa:

perchè sia istituita in ogni regione la sede del dipartimento, struttura organizzativa e di gestione del servizio sul territorio;

perchè siano realizzate, a livello della divisione, le attività di coordinamento e controllo per grandi aree geografiche.

(4-02751)

VERALDI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* – Premesso:

che la regione Calabria si estende in superficie 15.000 chilometri quadrati ed ha una popolazione residente di circa 2.200.000 abitanti, con una realtà territoriale, sociale, economica ed orografica complessa e diversificata con 5 province e numerosi grossi centri, due capitanerie di porto ed una terza istituenda (Catanzaro Lido) con un corpo tecnico ed amministrativo competente e presente sul territorio;

che, pertanto, appare necessaria l'istituzione in Calabria, preferibilmente in Catanzaro, per motivi di centralità geografica, della direzione compartimentale del territorio, attualmente, con sede a Napoli e comprendente le regioni Campania e Calabria;

che l'attuale dipendenza da compartimento di Napoli non trova motivazioni sul piano del decentramento dei servizi e delle competenze, trattandosi di realtà territoriali con caratteristiche ed esigenze diversificate, considerate, anche, le distanze geografiche tra i centri propulsivi delle due regioni,

si chiede di conoscere se non si ritenga di procedere celermente a tale innovazione.

(4-02752)

NAPOLI Roberto, DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che le poste di Cava de' Tirreni (comune di 56.000 abitanti, secondo solo a Salerno) operano in condizioni a dir poco precarie e disagiate: si registrano carenza di personale, locali umidi (da bonificare con idoneo sistema di areazione), impianto contatori Enel situato in luogo non consono alle norme di sicurezza e di funzionalità, estrema esiguità degli spazi che non consente alcuna operatività al personale addetto, sala contabile e sportelli aperti al pubblico non idonei, servizi igienici malsani e abbisognevole di interventi improrogabili di ripristino, pronto soccorso inesistente, suppellettili insufficienti e carenti, gli interroganti chiedono di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda disporre per ovviare agli inconvenienti sopra citati e rendere funzionante il servizio.

(4-02753)

MANZI, MARINO, MARCHETTI, CAPONI, ALBERTINI, BERGONZI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA, SALVATO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che per anni i vertici aziendali dell'Ente poste hanno ritenuto che la pianta organica dell'Ente fosse inadeguata alle reali esigenze del servizio, ma malgrado questo la pianta organica non è stata mai interamente coperta e i vertici aziendali sono ricorsi sempre più di frequente, sino a farla diventare una prassi, all'assunzione di precari a tempo determinato;

che la riconferma per anni di questi contratti trimestrali ha portato migliaia di lavoratori a presentare un ricorso in magistratura; numerose sentenze pretorili emesse in tutta Italia hanno condannato questo tipo di gestione aziendale e riconosciuto a centinaia di lavoratori il diritto ad essere assunti a tempo indeterminato,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga che i vertici aziendali dell'Ente poste possano continuare, come se nulla fosse, ad assumere personale a tempo determinato, addirittura con norme di carattere pubblico (articolo 3);

se in questa particolare situazione siano state previste regole ben definite per evitare nuove ingiustizie, per evitare cioè che nella nuova graduatoria che l'Ente poste si appresta ad utilizzare per l'assunzione di personale a tempo determinato non vi siano, ancora una volta, come nel passato, figli o parenti di dipendenti delle poste privilegiati o lavoratori raccomandati come quelli che hanno potuto così maturare un maggior numero di mesi di servizio nel periodo che va dal 1° dicembre 1994 ad oggi; a questo proposito sembra che nelle graduatorie dei precari tutt'ora utilizzate per l'assunzione di personale a tempo determinato vi siano giovani lavoratori non tenuti in considerazione nelle ultime chiamate pur essendo nei primi posti;

quale risposta si intenda dare ai precari più anziani, la maggior parte dei quali assunti fuori da ogni raccomandazione attraverso il collocamento ed oggi emarginati in quanto la graduatoria prevista nel decreto-legge n. 510, comma 21, articolo 9, non riconosce nessun diritto ai lavoratori che hanno prestato la loro opera nelle poste prima del 1° dicembre 1994.

(4-02754)

NAPOLI Roberto, DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che Cava de' Tirreni ha le frazioni prive del servizio della fornitura del gas;

che allo stato vivono nel nostro territorio cittadini di serie A e serie B;

che occorre immediatamente eliminare questa disparità di trattamento che non fa onore a nessuno;

che la risoluzione del problema, oltre a rendere uguali tutti i cittadini, porterebbe enormi vantaggi al nostro comune (risparmio dei consumi, possibilità di lavoro, miglioramento delle condizioni di vivibilità nelle frazioni);

che vi è stata da parte del comune, nel lontano 2 ottobre 1989, richiesta di finanziamento all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno per l'ampliamento della rete urbana di distribuzione del gas;

che, purtroppo, il nostro comune non rientrò nei finanziamenti relativi al «Programma comunitario 1989-1993, di cui alle delibere del CIPE dell'11 febbraio 1988 e del 21 dicembre 1989, in quanto, per errore marchiano e macroscopico, nella comunicazione, le nostre frazioni non risultarono essere esistenti presso l'Istat;

che, in data 20 marzo 1990, fu inviata dal sindaco di Cava de' Tirreni dell'epoca certificazione sostitutiva di quella Istat, in ordine all'esistenza delle frazioni, non accettata dalla Agenzmez;

che la pratica conseguentemente inevasa venne successivamente trasferita al Ministero dell'industria - divisione XVI - Direzione generale fonti di energia ed industria di base, ove è attualmente giacente;

che, in data 30 settembre 1994, con protocollo n. 697695, la suddetta Direzione generale comunicava che era possibile ripresentare la domanda di finanziamento a valere sui fondi relativi al «Programma comunitario 1994-1999», e tanto è ancor più possibile in forza del decreto n. 487 del Ministero dell'industria;

che a tutt'oggi nessuna iniziativa è stata intrapresa per riparare l'errore e tutelare la nostra città e i nostri cittadini,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare, con urgenza, vista la prossima scadenza dei termini per ottenere i benefici di legge;

se non si ritenga necessario un intervento per esaminare la problematica e possibilmente risolvere il problema, nell'interesse della collettività.

(4-02755)

*RECCIA. - Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente. - Premesso:*

che gli agricoltori del comprensorio di Villa Literno (Caserta) hanno manifestato contro il consorzio di bonifica del Basso Volturno per l'occlusione quasi totale del canale di Vena (in territorio di Villa Literno e Giugliano) che ha funzione di raccolta delle acque di scolo e di purificazione dei terreni dalle acque salmastre;

che la protesta ha assunto toni forti dovuti soprattutto alla massiccia presenza di trattori e di cartelli di protesta allo scopo di meglio rappresentare un disagio che è divenuto insostenibile;

che a causa del considerevole ridimensionamento della capacità di assolvere alle funzioni di scolo e bonifica del detto canale di Vena i terreni coltivabili sono ora seriamente compromessi;

che, in origine, questo canale, per le sue dimensioni di profondità e larghezza, era anche ricco di varie specie ittiche, consentendo la pesca abituale;

che il consorzio di bonifica del Basso Volturno, a memoria d'uomo, non è mai intervenuto in modo organico e definitivo sul progressivo stato di avanzamento della occlusione del canale di Vena;

che questa area è confinante con quella più vasta dell'Aversano e dell'area Domitia che hanno subito un irreparabile danno ambientale a seguito degli sversatoi e scariche abusive, le quali hanno ospitato rifiuti tossici e radioattivi di provenienza dal Nord Italia, come più volte è stato riportato dalla stampa nazionale e dai rapporti anti-mafia,

si chiede di conoscere:

quali iniziative siano state adottate dal consorzio di bonifica del Basso Volturno (Caserta) in merito al problema dell'occlusione del canale di Vena;

se non si ritenga opportuno intraprendere delle significative iniziative atte al disinquinamento ambientale di un così vasto ed importante territorio, con interventi necessari a tutelare sia le produzioni agricole che la salute dei cittadini.

(4-02756)

VALLETTA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che esiste uno stato di disagio e precarietà delle strutture e servizi RAI della sede regionale del Molise;

che è in vendita la palazzina in via Principe di Piemonte a Campobasso, di proprietà RAI, e che al fine di migliorare la situazione degli stabili attuali sarebbe giusto che il ricavato dell'eventuale vendita, con opportuni controlli, venisse reinvestito per la sede del Molise;

che attualmente il Molise è l'unica regione che non ha una struttura autonoma per quanto concerne la gestione degli impianti di trasmissione e che un anno fa è stato istituito a Campobasso un nucleo operativo che, però, è alle dipendenze della sede regionale abruzzese e che il riconoscimento a pieno titolo di autonomia potrebbe creare qualche posto di lavoro in più;

che sarebbe altresì giusto e produttivo che la regione Molise, per la conformazione geografica e per le sue note avversità climatiche e difficoltà viarie, avesse un punto di riversamento nella seconda provincia, Isernia; è impensabile che, come servizio pubblico, si diano informazioni e servizi su fatti avvenuti nella provincia di Isernia nel tardo pomeriggio, il giorno successivo; la sede abruzzese ha due punti di riversamento e così pure la sede pugliese e la Basilicata (che sotto molti aspetti è simile al Molise) ha un punto di riversamento nella seconda provincia;

che a tale proposito, in incontri avuto con lo scrivente, l'amministrazione provinciale di Isernia ha messo a disposizione, gratuitamente, ampi locali della RAI adatti allo scopo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario che venga istituito un centro di riversamento nella provincia di Isernia per superare questa grave carenza e che si proceda alla ristrutturazione, al perfezionamento e all'adeguamento della RAI molisana per una più corretta ed efficace informazione del servizio pubblico.

(4-02757)

VALLETTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la legge n. 341 del 19 novembre 1990, «Riforma degli ordinamenti didattici universitari», stabilisce, tra i titoli di studio universitari, quello di diploma universitario (DU) con corsi universitari che hanno suscitato interesse ed entusiasmi ma approntato anche sacrifici da parte dei giovani;

che tali corsi universitari non hanno ancor oggi, a sei anni dalla istituzione, un assetto attuativo che individui i singoli profili professionali relativi ai DU stessi, le relative attività professionali, nonché l'inserimento nel pubblico impiego;

che non è esplicitamente chiaro il testo del decreto-legge del 31 marzo 1994, «Modificazione all'ordinamento didattico universitario relativamente ai corsi di diploma universitario della facoltà di ingegneria» soprattutto nella tabella XXIX, articolo 1, comma 1.4., dove sarebbe opportuno definire il titolo professionale (ci si chiede se sia possibile chiamare ingegnere il diplomato universitario in ingegneria come l'ingegnere proveniente dal diploma di laurea predefinendo le funzioni diversificate);

che alla tabella XXIX-bis, articolo 1, punto 1.5, vi sono dichiarazioni che potrebbero essere di supporto ad un eventuale provvedimento legislativo che delinea meglio la figura tecnica del diplomato universitario in ingegneria, anche con eventuale formazione di albo professionale di ingegneri diplomati, così da presentare al paese una nuova figura universitaria,

l'interrogante chiede di sapere se non sia giunto il tempo di emanare provvedimenti tendenti a fissare i singoli profili professionali, la relativa attività professionale, nonché il diritto a partecipare a pubblici concorsi per l'accesso al settimo livello funzionale con progressione di carriera fino al nono livello.

(4-02758)

PERUZZOTTI, WILDE, CECCATO, BIANCO, AVOGADRO, ANTOLINI, MANARA, LAGO, COLLA, GASPERINI, BRIGNONE, MANFROI, TIRELLI, ROSSI, PREIONI, PALOMBO, TABLADINI, MORO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'incremento dei furti negli appartamenti ha superato ogni limite tollerabile;

che nonostante l'impegno profuso dalle forze dell'ordine quasi mai si riesce ad individuare e ad assicurare alla giustizia i colpevoli;

che studiando una casistica degli episodi criminosi si è appurato che gli obiettivi dei furti vengono individuati e comunicati attraverso segni convenzionali, che vengono riprodotti in prossimità delle cassette delle lettere o degli impianti citofonici;

che sulla base del segno riprodotto è possibile risalire ai proprietari della casa, all'orario in cui escono, se nella casa abitano persone facoltose, se la casa è già stata oggetto di furto nei giorni precedenti, se ci sono cani da guardia, se vi abitano donne sole, se è abitata da un rap-

presentante delle forze dell'ordine, e così via; questi segni permettono ai nomadi di operare nella massima tranquillità, avendo già controllato con staffette gli usi e le abitudini degli occupanti le case da derubare:

X = BUON OBIETTIVO	⚔ = CARABINIERI O POLIZIA ATTIVA
○○○ = CASA MOLTO BUONA	III = EVITARE QUESTO COMUNE
⊖ = CASA CON GENTE GENEROSA	⚡ = PERICOLO O SEMPRE ABITATA
○ = CASA CON GENTE AMICHEVOLE	☑ = QUI SI DA' LAVORO
◇ = CASA DISABITATA	⊕ = BUONA ACCOGLIENZA SE SI PARLA DI DI
👩 = QUI VIVONO DONNE CON CUORE	N = NOTTE
△ = DONNA SOLA	D = DOPPIA
/// = CASA APPENA VISITATA	AM = POMERIGGIO
○ = INUTILE INSISTERE	M = MATTINA
⊗ = NON INTERESSANTE	⌈ = CASA RICCA
🐕 = CANE IN CASA	☎ = CASA CONTROLLATA TELEFONICAMENTE
🐕 = CANE	⊗ = NIENTE DI INTERESSANTE
👮 = PUBBLICO UFFICIALE	

che le bande più organizzate invece di disegnare usano addirittura delle etichette prestampate che raffigurano i simboli convenzionali; etichette del tutto simili a quelle che usano coloro che distribuiscono materiale pubblicitario,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo o comunque chi è preposto alla sicurezza pubblica fosse a conoscenza di detto studio;

se non si intenda diffondere lo studio alle forze dell'ordine per garantire la sicurezza dei cittadini.

(4-02759)

RIGO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che Bibione, frazione del comune di San Michele al Tagliamento (Venezia), conta poco più di 2.600 residenti stabili, ma durante la stagione estiva con i suoi alberghi, le agenzie immobiliari, gli appartamenti, i campeggi, i villaggi turistici, le attività commerciali raggiunge oltre 250.000 presenze giornaliere, pari se non superiori ad un capoluogo di provincia, per un totale di 5.500.000 presenze di turisti italiani e stranieri, tanto da farla diventare la terza spiaggia d'Italia;

atteso come la locale stazione dei carabinieri ha una dotazione di sole 6 unità durante il periodo invernale, incrementata a 16-17 durante il periodo estivo, organico irrisorio a confronto di località turistiche della costa adriatica simili a Bibione, che dispongono durante il periodo estivo di un effettivo di 40 unità;

considerato infine il susseguirsi di sanguinosi episodi come ad esempio quello di lunedì 23 settembre 1996 nel quale è stato assassinato nel corso di una rapina un operatore commerciale di Bibione,

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di aumentare l'organico delle locali forze di polizia per assicurare la tutela dell'ordine pubblico specialmente durante il periodo estivo da maggio a settembre.

(4-02760)

VALLETTA. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'INPDAI nel liquidare l'indennità di buonuscita in favore della professoressa Carmela Lo Schiavo (collocata a riposo con decorrenza 1° settembre 1995) ha escluso dal conteggio il periodo effettuato con incaricato triennale, senza abilitazione, ai sensi della legge n. 831 del 1961;

che l'ispettorato per l'istruzione artistica del Ministero della pubblica istruzione con nota n. 1659 del 27 settembre 1995 fa presente che ai fini della liquidazione vanno valutati anche i servizi prestati senza titolo di abilitazione per l'accesso all'insegnamento negli istituti d'arte;

che la legge n. 831 del 1961 è stata applicata in alcune regioni valutando, ai fini della liquidazione di buonuscita, anche i servizi prestati senza titolo di abilitazione, creando una disparità di trattamento tra casi analoghi,

si chiede di sapere se non si ritenga che alla professoressa Carmela Lo Schiavo si debba riliquidare l'indennità di fine rapporto di lavoro per il servizio prestato per l'insegnamento di storia dell'arte e delle arti applicate presso l'istituto statale d'arte di Vibo Valentia per il periodo 1° ottobre 1963-30 settembre 1968.

(4-02761)

SARTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che lo sviluppo di una rete ferroviaria efficiente e integrata è una priorità del nostro paese, che ha invece finora sacrificato il sistema ferroviario, privilegiando una politica ipertrofica e distorta del trasporto su gomma, tanto che per esempio oggi solo l'8 per cento delle merci viaggia su ferrovia, contro quote del 50 per cento di altri paesi europei;

che la costituzione di una rete ferroviaria ad alta capacità di trasporto misto in grado di assorbire finalmente una quota rilevante di passeggeri e merci dalla mobilità su gomma è la condizione anche per decongestionare il sistema stradale e autostradale e lo stesso traffico urbano, per ridurre l'inquinamento, i costi e le esternalità del trasporto, per sviluppare l'intermodalità e in sostanza per portare il nostro paese in Europa anche sul settore della mobilità;

che per conseguire i precedenti obiettivi e l'adeguamento e rinnovamento della rete è necessario procedere con precise priorità di attuazione e con stralci funzionali di nodi e tratte la cui realizzazione

migliori da subito la rete e costituisca un anello per la globale riqualificazione del sistema;

che tra Milano e Venezia gli elementi critici sono la tratta Milano-Brescia, le stazioni di Verona e Vicenza, la tratta Mestre-Padova;

che la tratta Mestre-Padova, che costituisce segmento strategico di livello nazionale ed internazionale e per il Nord-Est e l'area centrale del Veneto, è tra le più cariche d'Italia ed è già oggi insufficiente rispetto alle crescenti esigenze di merci e passeggeri, con gravi conseguenze economiche e sulla mobilità dell'area, fino a costituire una strozzatura rispetto allo sviluppo della capacità dell'intera rete;

che questa strozzatura si traduce in particolare da una parte in lunghe attese dei convogli merci tra Marghera, Mestre e Padova e in difficoltà per lo spostamento di merci pericolose, dall'altra parte nell'impossibilità di utilizzare la ferrovia per il trasporto metropolitano e per treni veloci;

che il Governo ha approvato il progetto, presentato dalla regione Veneto con l'apporto degli enti locali, del Sistema ferroviario regionale metropolitano (SFRM), finanziabile in base alla legge n. 211 con 330 miliardi da parte dello Stato e con pari contributo di cofinanziamento regionale;

che tale SFRM è vitale per lo sviluppo economico, il decongestionamento del traffico stradale e l'innovazione del sistema di mobilità dell'area centrale veneta e per le città di Venezia, Padova e Treviso;

che tale SFRM non è realizzabile in una sua parte strategica se non si attua il quadruplicamento della tratta Mestre-Padova e che senza tale quadruplicamento resterebbe perciò vanificata una realizzazione già riconosciuta come essenziale e finanziabile dal Governo;

che il quadruplicamento della tratta Padova-Mestre è la condizione per risolvere anche tutte le predette carenze, rispetto alle merci e ai passeggeri, rispetto ai treni normali, a quelli metropolitani e veloci, e non ha alcuna controindicazione, costituendo invece la condizione e premessa per ogni ulteriore miglioramento e sviluppo della rete;

che la priorità di tale quadruplicamento e la necessità della sua immediata attuazione è da tempo unanimemente riconosciuta sia nei documenti di programmazione regionale e provinciale, sia dalle Ferrovie dello Stato, sia dalle forze economiche, sociali e sindacali (in particolare FILT-CGIL, FIT-CISL, UILT, COMU), sia dai comuni di Venezia e di Padova;

che tale priorità non può essere in alcun modo messa in discussione nè subordinata o posposta all'approvazione del progetto di alta velocità Milano-Venezia e Milano-Bologna, nè al completamento del nodo di Milano; al di là del fatto che lo stesso progetto TAV prevede un quadruplicamento normale con tensione di 3000 volt nella tratta Grisignano-Padova-Venezia e al di là del fatto che per la restante tratta della Milano-Venezia vi è la proposta e richiesta di convertire radicalmente la linea specializzata e separata ad alta velocità (25000 volt, velocità teorica di 300 chilometri orari, geometria speciale, distacco dalla linea esistente e da alcune stazioni) in linea normale integrata ad alta capacità (3000 volt, 220-250 chilometri orari, geometria normale, aderenza alla

linea e alle stazioni esistenti) di veicolare merci e treni passeggeri normali e veloci, tale subordinazione non avrebbe alcuna motivazione se non quella di una indebita pressione o ricatto e di bloccare una priorità riconosciuta per forzare l'approvazione di un progetto di alta velocità ancora del tutto in discussione, anche in forza della verifica richiesta a livello parlamentare in occasione della finanziaria,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida la priorità del quadruplicamento della tratta tra Mestre e Padova;

se si intenda procedere all'attuazione di tale progetto da subito e indipendentemente dall'*iter* progettuale dell'alta velocità;

se si intenda attuarlo a partire dal 1997 e a tal fine indire apposita Conferenza dei servizi;

se si intenda garantire e specificare i finanziamenti necessari all'effettuazione dei lavori di quadruplicamento.

(4-02762)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Con riferimento a tutti gli articoli apparsi di recente sui vari organi di informazione relativi ai problemi della sicurezza (controllo bagagli) nei nostri maggiori scali aeroportuali;

tenuto conto delle esigenze di sicurezza che saranno imposte dall'evento del Giubileo in particolare, ma di cui anche prima è indispensabile preoccuparsi al fine di poter disporre di sistemi di controllo sul modello degli altri aeroporti europei, che si stanno dotando di apparati di ultima generazione per garantire la sicurezza,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente e doveroso avviare sia un'allargata indagine sulle vicissitudini che hanno informato finora le modalità di scelta dei sistemi di sicurezza – con particolare riguardo al coinvolgimento di Civilavia – sia disporre uno studio sulle reali necessità effettiva utilità di adottare sistemi alternativi al fine di procedere a razionali decisioni in merito.

Tutto ciò considerando:

che, nonostante gli altissimi costi di gestione, i nostri attuali apparati garantiscono la sicurezza necessaria ben al di sotto del 50 per cento;

che negli USA, proprio per garantire una maggiore sicurezza, entreranno quanto prima in funzione 44 sistemi di tipo TAC sulla base di un finanziamento di 400 milioni di dollari;

che in Europa i maggiori aeroporti stanno adottando questi sistemi che, tra l'altro, sono in prenotazione anche per gli aeroporti di Atene e Belgrado.

(4-02763)

TABLADINI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che domenica 4 novembre 1996 sulle autostrade, ma anche sulle statali e provinciali adiacenti, ci sono state le prove generali di come un ingorgo automobilistico possa paralizzare il paese;

che in tali occasioni un automobilista si «aggrappa» all'unico mezzo di informazione che può avere a bordo: l'autoradio;

che su RAI 1, per gentile concessione del comitato di redazione, una altrettanto gentile signora avvertiva di uno sciopero di giornalisti a causa, diceva il comunicato, di presunti colpi di mano per la nomina di vertici giornalistici e per la mancanza di cinquanta redattori in organico;

che, data la situazione che si veniva delineando, forse da un servizio pubblico ci si poteva aspettare qualcosa di più di semplici e generici inviti ad effettuare percorsi alternativi senza indicare quali;

che forse, in quel momento, pur comprendendo i problemi della categoria, sarebbe stato meglio che il «sottorganico» di RAI 1 si rimboccasse le maniche per informare i cittadini di soluzioni alternative credibili, come avviene da parte delle emittenti di altri paesi europei;

che le dichiarazioni di belligeranza del comitato di redazione di RAI 1 hanno sicuramente infastidito intere famiglie imbottigliate per un pomeriggio intero sulle autostrade o sulle statali adiacenti con problemi facilmente immaginabili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di consigliare il consiglio d'amministrazione della RAI di evitare il raggiungimento dell'organico con l'immissione di nuovi 50 redattori, ma di lasciare tranquillamente a casa anche il «sottorganico» esistente, visto che il servizio pubblico reso è stato assolutamente pessimo e ai limiti del buon gusto.

(4-02764)

CUSIMANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – In merito al grave affronto fatto alla persona del presidente Provenzano, all'istituto regionale e a tutta la Sicilia da parte di un ignorante (delle regole) e scortese Sottosegretario, il Sinisi;

premessò:

che, come ampiamente riportato dalla stampa, il Sottosegretario in questione, venuto in Sicilia per esaminare la situazione degli sbarchi di clandestini tunisini a Lampedusa, ha ignorato la presenza del presidente della regione che, oltre ad essere il padrone di casa per lo statuto autonomistico, è anche il responsabile dell'ordine pubblico;

che è avvenuto, in particolare, che il Sottosegretario si sia furtivamente imbarcato per Lampedusa senza invitare il presidente; solo in un secondo momento la motovedetta è tornata indietro a prelevarlo;

che il sottosegretario Sinisi si è giustificato poi asserendo che non c'è stato nessun vertice ma una semplice riunione con i suoi collaboratori, ma il vertice c'è stato con la presenza del comandante generale dei carabinieri per la Sicilia, del comandante della Guardia di finanza, del comandante di Maristaeli, il prefetto e il questore di Agrigento, che non possono sicuramente essere definiti «suoi collaboratori»,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno condividano l'operato del Sottosegretario e se, invece, non intendano dare soddisfazione alle aspettative della

Sicilia intera, ritenendo che un Sottosegretario così sprovveduto debba dimettersi.

(4-02765)

LAURIA Baldassare. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che in data 24 ottobre 1996 due motopesca della marineria di Mazara del Vallo (Trapani), denominati «Eleon» e «Libera», sono stati fermati e sequestrati dalle autorità tunisine;

che il sequestro del motopesca «Eleon», con 7 componenti di equipaggio, comandato dal signor Rosario Giacalone, è avvenuto alle ore 18,01 nel punto di mare così identificato: N. 37.21.7 E e 10.08.7 cioè a 5,5 miglia dalle acque territoriali tunisine;

che il sequestro del motopesca «Libera», con in dotazione l'apparato Blue-Box, che accerta posizione e rotta del natante stesso, con 9 componenti di equipaggio, comandato dal signor Francesco Adragna, è avvenuto alle ore 18,36 nel punto di mare così identificato: N. 37.30.8 E 10.40.2, cioè 6,5 miglia dalle acque territoriali tunisine;

che l'accaduto è stato costantemente seguito dalla centrale operativa del comando generale del Corpo della capitaneria di porto attraverso il sistema di radiolocalizzazione satellitare, in collaborazione con la sala operativa della capitaneria di porto di Mazara del Vallo,

si chiede di sapere:

se non si intenda intervenire con urgenza affinché i motopesche-recci vengano immediatamente dissequestrati senza il pagamento di alcuna ammenda;

se non si intenda accogliere la richiesta, già più volte inoltrata dall'associazione imprese pesca Mazara tramite la capitaneria di porto di Mazara del Vallo, che la vigilanza pesca da parte delle motovedette italiane venga effettuata tutto l'anno sia nella zona di Ponente sia nella zona di Lampedusa, in modo da evitare il ripetersi di fatti così gravi e incresciosi.

(4-02766)

PEDRIZZI, MARTELLI, MONTELEONE, PACE, BATTAGLIA, MULAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che, negli ultimi giorni del mese di ottobre 1996, gli organi di stampa hanno pubblicato in grande evidenza la notizia della concessione al Partito democratico della sinistra, da parte del Monte dei Paschi di Siena, di un finanziamento dell'importo di 50 miliardi di lire;

che l'operazione creditizia, denominata «Piano Beta», costituisce una ulteriore prova dei rapporti «privilegiati» tra l'istituto di credito ed il partito della Quercia, che potrebbero configurare un vero e proprio sistema inteso ad occultare il finanziamento illecito ai partiti politici;

che il «Piano Beta», per l'elevato stanziamento, conferma l'interessamento bancario a salvaguardare l'attività del PDS dal pericolo di una caduta di potere, derivante dalle gravi difficoltà in cui si dibatte per

le carenze di fondi, conseguenti ai cessati commerci con l'ex impero sovietico e con la presumibile perdita degli appannaggi da parte delle leghe e delle cooperative inquisite;

che il salvataggio del PDS dalla grave crisi economica appare dovuto alla restituzione di favori ricevuti da Botteghe Oscure con le nomine dirigenziali in seno non solo al suddetto istituto di credito, ma anche nei consigli di amministrazione di diverse banche nei quali figurano nomi di persone molto vicine al movimento della Quercia;

che nei rapporti tra le parti (PDS e Monte dei Paschi) il trattamento vantaggioso per il PDS emerge chiaramente dall'omissione delle richieste di rientro per debiti creditori pregressi e dall'applicazione di interessi di molto inferiori ai normali saggi, di cui, invece, non beneficiano imprenditori grandi e piccoli;

che la nuova concessione di fondi al PDS pone in evidenza una gestione del risparmio diretta ai fini non propri di un istituto di credito, le cui possibili sofferenze costituiscono un rilevante danno per i cittadini in genere e per il mondo economico in particolare;

che gli effetti deleteri della predetta operazione Beta, dovuta esclusivamente al sostentamento dell'elefantino apparato burocratico del partito ex comunista e delle organizzazioni collaterali, minaccia di scaricarsi sull'intera collettività a causa di un sistema bancario arbitro di svolgere un'attività priva di regole, in grado persino di svolgere attività del tutto estranee alle proprie funzioni, orientandole verso scopi politici non del tutto chiari;

che a due interrogazioni presentate in data 4 gennaio e 5 giugno 1996 dallo scrivente e da altri non si è dato (o non si è voluto dare) ad oggi alcun riscontro,

si chiede di conoscere:

se, in relazione alla situazione suesposta, non si ravvisino ipotesi di reato concernenti il finanziamento illecito ai partiti e se si ritenga opportuna l'urgente valutazione di tutte le condizioni necessarie a promuovere una più corretta politica del credito ed in particolare delle necessarie garanzie e soprattutto della adeguata capacità di rimborso del finanziamento;

se non si ritenga di intervenire per far luce sulle interferenze politiche nelle recenti nomine dirigenziali degli istituti di credito ed in particolare del Monte dei Paschi di Siena e, conseguentemente, sullo scambio di favori che hanno portato e portano alla messa in atto di operazioni tutt'altro che costruite sulla correttezza e sulla trasparenza richiesta da una seria gestione del credito;

se non si ritenga di dare riscontro alle precedenti interrogazioni, recanti la firma anche dei senatori Pace e Maceratini, allo scopo non secondario di fugare le perplessità ed i dubbi avvertiti dall'opinione pubblica sull'acquiescenza dei responsabili dei Ministeri cui la presente è rivolta e dell'istituto di vigilanza cui competono le doverose azioni di controllo.

(4-02767)

VERALDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in vista della privatizzazione l'Enel ha avviato la riorganizzazione territoriale dei propri distretti di distribuzione (direzioni regionali);

che la direzione regionale (distretto) della Calabria si trova a Catanzaro ed in essa lavorano circa 400 persone;

che la nuova organizzazione prevede l'accorpamento non per regioni ma per nuove strutture, dette dipartimenti, di 2.000.000 utenti;

che in base a questi criteri la Calabria (1.150.000 utenti) dovrebbe essere annessa alla Campania (con direzione a Napoli) o alla Sicilia (con direzione a Palermo);

che un ulteriore studio prevede la spartizione della regione in due: da Vibo Valentia in giù con la Sicilia (Palermo) e la parte nord con la Campania (Napoli),

si chiede di sapere se non sia possibile istituire in Catanzaro un dipartimento calabro-lucano che comprenda la Calabria e la Basilicata e che conterebbe 1.600.000 utenti circa.

A favore di siffatta soluzione militano le seguenti considerazioni:

1) dopo il trasferimento a Palermo della direzione calabrese della Telecom, la migrazione della direzione Enel costituirà un ulteriore impoverimento per la Calabria, non solo in termini quantitativi, di perdita di un numero molto elevato di posti di lavoro, ma anche in termini qualitativi, in quanto le figure ad essere principalmente interessate sono quelle di livello medio-alto; questo porterà, tra l'altro, ad un distacco dal territorio e dalle sue problematiche, ad un allungamento dei tempi decisionali ed inevitabilmente ad una diminuzione della qualità del servizio;

2) l'Enel – distribuzione significa per la Calabria circa 400 miliardi all'anno tra personale, materiali, servizi e lavoro delle imprese;

3) appalti, approvvigionamenti, servizi, incarichi professionali, pianificazione ed esercizio rete di competenza, ora della direzione distrettuale, saranno gestiti fuori regione;

4) il distretto Calabria ha attualmente circa 3.000 dipendenti senza contare il personale della produzione, della trasmissione e delle costruzioni: la ristrutturazione comporterà, nella migliore delle ipotesi, un pendolarismo;

5) la Calabria contribuisce al fabbisogno nazionale con una centrale termoelettrica di grande potenza a Rossano, una al Mercure e circa 10 centrali idroelettriche con impianti idrici tra cui sono famosi i tre grandi laghi silani; produce circa 2.100 megawatt pur assorbendone circa 700. Questo contributo aumenterà ulteriormente appena saranno realizzati i previsti 1.200 megawatt a Gioia Tauro.

(4-02768)

BONATESTA, VALENTINO. – *Ai Ministri delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che per l'anno 1996 lo stanziamento corrispondente, iscritto al capitolo 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, ammonta a lire 150.034.000.000;

che tale somma è ripartita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

che nel definire la ripartizione delle quote di propria competenza il Governo ha dovuto destinare la complessiva somma di 70 miliardi rispettivamente per 40 miliardi a interventi boschivi e per 15 miliardi per la parziale copertura del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti lirici;

che i rimanenti 80 miliardi circa del capitolo succitato sono stati utilizzati, tra gli altri, per finanziare un non ben identificato «consorzio biblioteche e archivi istituti culturali di Roma» (500 milioni),

gli interroganti chiedono di sapere dettagliatamente quali istituti facciano parte del predetto consorzio anche e soprattutto per far conoscere ai contribuenti come lo Stato spende i soldi dell'Italia che produce.

(4-02769)

TONIOLLI, LAURO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nel nostro paese, anche sulla base di direttive CEE, si è provveduto per legge all'obbligo di adempimenti che garantiscono la sicurezza di impianti che in assenza del rispetto di precisi *standard* nella loro costruzione, e di adeguata manutenzione, potrebbero causare danni materiali alle persone e alle cose;

che la prevista normativa in merito non costituisce un mero ossequio a disposizioni correnti negli altri paesi della Comunità europea ma è suffragata da una effettiva ragione per scongiurare rischi potenziali di lesione alle persone e alle cose, tanto da non esservi alcuna distinzione tra pubblico e privato, nella ottemperanza alla legge, sia nei contenuti che nei termini, sulla sicurezza degli impianti oggetto di considerazioni della legge stessa;

che mentre nel privato esiste una connaturata responsabilità assunta, e non tanto imposta, da chi di dovere verso terzi, per una ragione funzionale sottoposti, ad esempio il genitore verso il figlio, l'imprenditore verso i suoi dipendenti, nel pubblico tale responsabilità, se non puntualmente sancita dalla legge, non trova senz'altro il suo preciso referente;

che se risulta ammissibile, pur trattandosi di sicurezza, una dilazione temporale nella osservanza di disposizioni che la garantiscono, ciò non deve discriminare tra pubblico e privato e quindi l'eventuale rinvio previsto per gli immobili demaniali e per gli edifici di proprietà pubblica va concesso anche nel settore privato,

si chiede di sapere se possa essere motivata la discriminazione, che è prevista dall'articolo 13 del decreto-legge n. 491 del 20 settembre 1996, che estende per il settore pubblico il termine al 30 giugno 1998 lasciando perentorio quello fissato dall'articolo 7, comma 3, della legge n. 46 del 5 marzo 1990 per il settore privato.

(4-02770)

GASPERINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dal verbale dell'interrogatorio del commercialista Aldo Molino, sentito dall'allora pubblico ministero Di Pietro, pubblicato su «Il Giornale» del 6 novembre 1996, si evince nei dettagli il coinvolgimento di alcuni partiti politici, tra i quali il PCI, nella spartizione delle polizze assicurative contratte dalle Ferrovie dello Stato;

che secondo il documento di sequestro dei premi assicurativi pagati dalle Ferrovie dello Stato, datato 31 ottobre e firmato dal sostituto procuratore di Venezia, sarebbero stati garantiti oltre 4.000 miliardi in 5 anni ad una società legata al Partito comunista italiano, la «Assibroker»;

che il commercialista napoletano avrebbe anche spiegato come le tangenti arrivavano al PCI, DC e PSI attraverso polizze decennali di assicurazione stipulate con le Ferrovie dello Stato, sulle quali diversi *broker* sponsorizzati a suo tempo da vari partiti avrebbero preso ricche provvigioni, che sarebbero servite per finanziare illecitamente i partiti politici, primo fra tutti il PCI;

che diversi casi di corruzione venuti alla luce in gran parte delle inchieste condotte fino ad oggi sul PCI-PDS non hanno avuto la stessa risonanza di altre in cui risultavano coinvolti esponenti di altri partiti, si chiede di sapere:

se la notizia riportata da «Il Giornale» di quest'oggi corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali iniziative si intenda prendere per evitare che anche su questa indagine cada il silenzio;

se non si ritenga di adoperarsi per fornire tutti i mezzi necessari alle procure impegnate nelle indagini sulle cosiddette «tangenti rosse», onde impedire che venga ritardato l'accertamento della verità e le eventuali responsabilità;

se si possano fornire spiegazioni circa la sospensione ed il trasferimento del procuratore circondariale di Grosseto Pietro Federico che secondo quanto pubblicato dal sopracitato giornale sarebbe finito sotto inchiesta e sospeso proprio mentre «la sua inchiesta sul patrimonio immobiliare del PCI-PDS aveva cominciato a puntare dritto verso le alte sfere di Botteghe Oscure».

(4-02771)

BESOSTRI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che come afferma la relazione della provincia di Mantova del 24 ottobre 1996 la manifattura di Sermide del gruppo Filodoro chiuderà i battenti entro il corrente anno;

che i 55 dipendenti saranno tutti posti in mobilità;

che la situazione produttiva del destra Secchia non lascia speranza per un'occupazione in zona;

che nello stabilimento Parmalat si è dimezzata la produzione di yogurt ed una parte dei lavoratori è costretta al pendolarismo con gli stabilimenti di Zevio e Bovolone;

che la zona del destra Secchia non ha ottenuto inspiegabilmente il riconoscimento di area a declino industriale e pertanto non è stata ammessa ai finanziamenti europei;

che nelle confinanti province del Veneto e dell'Emilia-Romagna con analoghi problemi il riconoscimento è stato invece dato;

che tale fatto è tra le cause dell'accelerata deindustrializzazione, come ha denunciato il sindaco di Sermide Luigi Porta;

che vi è naturale allarme e preoccupazione nelle organizzazioni sindacali e nelle forze politiche, come dimostra l'iniziativa di sensibilizzazione promossa dal locale circolo della federazione laburista,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia compiutamente informato della situazione occupazionale nel destra Secchia e nel comune di Sermide in particolare;

quali iniziative intenda avviare il Ministero per il rilancio occupazionale attraverso un confronto tra sindacati, datori di lavoro ed amministrazioni locali;

se intenda far attivare le procedure per il riconoscimento di area a declino industriale al destra Secchia;

quali provvidenze intenda promuovere per i 55 lavoratori della manifattura di Sermide in mobilità, costituiti tutti da manodopera femminile.

(4-02772)

SALVATO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che nella giornata di ieri, 5 novembre 1996, l'intercity Carignano n. 519 Torino-Salerno non ha effettuato la fermata prevista alle ore 18,38 alla stazione di Torre Annunziata creando notevoli disagi ai numerosi viaggiatori in arrivo, si chiede di conoscere:

le ragioni di questa soppressione della prevista fermata visto che non risulta esserci stato nessun impedimento *in loco* e che il treno ha viaggiato regolarmente prima e dopo Torre Annunziata;

se si intenda individuare e colpire eventuali responsabilità.

(4-02773)

PETTINATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il giorno 5 ottobre 1995, alle ore 11,25, il signor Carmelo Percolla mentre percorreva, alla guida della sua auto, la carreggiata sud dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'altezza del comune di Serrata nel tratto dove la carreggiata è a doppio senso di circolazione, veniva investito da un'auto proveniente dal senso opposto che aveva invaso completamente la sua corsia di marcia;

che alla guida della seconda vettura si trovava Giancarlo Geografo, di anni 22, agente di pubblica sicurezza in servizio al reparto mobile di Reggio Calabria;

che in seguito all'impatto l'auto del Percolla veniva disintegrata nella parte sinistra, ovvero dove si trovava l'uomo alla guida che rimaneva seriamente ferito; rimaneva inoltre uccisa la figlia del Percolla che si trovava seduta nel sedile posteriore e lievemente feriti il figlio e la moglie;

che al Geografo, ritenuto responsabile dei fatti accaduti, perchè l'incidente «sarebbe scaturito a causa dell'alta velocità e per la negli-

genza, l'imprudenza e l'imperizia del guidatore», veniva dunque consegnata una citazione in giudizio;

che la data della prima udienza del processo è fissata per il 29 aprile del 2000 davanti al pretore di Palmi;

che il signor Percolla intende fare ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo ritenendosi offeso dalla giustizia italiana,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno effettuare approfondite indagini sulla vicenda al fine di comprendere se la magistratura locale si sia mossa con la dovuta celerità vista la gravità del caso e a tale proposito non sia stata in grado di fissare la prima udienza entro termini più stretti.

(4-02774)

PETTINATO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel 1991 la giunta comunale di Rometta (Messina) ha deliberato un progetto per la realizzazione di due campi da tennis con relativi servizi, posteggi compresi, nella frazione di Rometta Marea;

che per la realizzazione di tali campi veniva disposto l'esproprio di 21.000 metri quadrati della collina di contrada Filari a Rometta «occupati» da 280 alberi di ulivo, gran parte dei quali secolari e dunque il loro sradicamento;

che gli ambientalisti locali, sostenendo le ragioni dei proprietari interessati dall'esproprio, si sono mossi immediatamente per bloccare i lavori, inviando per questo richieste di intervento a tutte le autorità competenti;

che il 16 settembre 1996, nonostante proteste, dimostrazioni e denunce, le ruspe hanno cominciato a estirpare i primi ulivi;

che nella stessa giornata una istanza al pretore di Messina per la sospensione dei lavori veniva accolta ed i lavori bloccati;

che l'alluvione dei giorni successivi ha messo in evidenza le ragioni degli ambientalisti: frane e smottamenti si sono verificati nella zona in questione coinvolgendo il cimitero di Rometta, collocato più a monte, e l'autostrada sottostante contrada Filari, invasa da terriccio e detriti vari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire al fine di proteggere un patrimonio naturale unico per la zona, in grado fra l'altro di difendere la stabilità idrogeologica della collina in contrada Filari.

(4-02775)

MAGNALBÒ. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il liceo scientifico di Sarnano, in provincia di Macerata, ha un vasto bacino di utenza comprendente i comuni di Sarnano, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Gualdo, Penna San Giovanni, Monte San Martino, Montefortino, Montemonaco, Comunanza e Amandola, per un totale di 123 alunni distribuiti in 6 classi;

che, attualmente, il liceo scientifico si trova nell'impossibilità di operare sia a livello scolastico sia a livello più ampiamente culturale,

per il verificarsi di una condizione anomala oltre che di precarietà per la sopravvivenza dell'istituto e per il corso di studi degli allievi;

che la scuola, infatti, dotata di un laboratorio informatico polivalente, di un laboratorio di chimica e di un laboratorio di fisica, non può valersi neppure di un tecnico e il lavoro viene svolto dai docenti dell'istituto;

che tale situazione determina la necessità e l'impegno per questi ultimi di dover dedicare alcune ore alle materie e agli esperimenti di laboratorio, con evidente distrazione a danno di altre discipline;

che, inoltre, da qualche tempo la scuola è priva anche dell'unico operatore scolastico che vi svolgeva mansioni di segreteria, rimanendo con un solo collaboratore del personale ATA addetto ai servizi e alle pulizie,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda porre rimedio a tale grave situazione di carenza di personale amministrativo e ausiliario.

(4-02776)

*DOLAZZA. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia. – Premesso:*

che il quotidiano «Il Giornale» del 31 ottobre 1996 a pagina 11 ha pubblicato la notizia che l'aeromobile MD-80 dell'Alitalia in servizio regolare di linea sul volo AZ2043 del 29 ottobre 1996 da Milano-Linate a Roma-Fiumicino nella fase finale dell'atterraggio sulla pista 16L del predetto aeroporto romano, ormai a circa 30 metri dal suolo, interrompeva la manovra d'atterraggio e riprendeva il volo per evitare la collisione con altro aeromobile sulla pista stessa; è stato riferito che fra i passeggeri a bordo dell'aeromobile dell'Alitalia v'è stata grande impressione;

che il predetto quotidiano afferma che inconvenienti del genere non sono nuovi sull'aeroporto romano e che lo stesso giorno analoga sorte è toccata anche a voli British Airways ed Air One;

che il quotidiano «Il Messaggero» del 31 ottobre 1996 ha pubblicato la notizia che l'aeromobile MD-80 dell'Alitalia in servizio regolare di linea sul volo AZ2006 del 28 ottobre 1996 da Roma-Fiumicino a Milano-Linate con '80 passeggeri a bordo, giunto all'altezza di Pisa, ha invertito la rotta facendo ritorno all'aeroporto di partenza a causa – come riportato da detto quotidiano – dell'incrinatura del vetro della cabina di pilotaggio; i passeggeri sono ripartiti per Milano con altro aeromobile;

che il quotidiano «La Repubblica» del 4 novembre 1996 a pagina 4 ha pubblicato la notizia, che poco prima delle 10,30 di domenica 3 novembre 1996 un aeromobile Fokker 100 della compagnia Alpi Eagles in servizio regolare di linea da Venezia-Tessera a Roma-Fiumicino con passeggeri a bordo, poco dopo il decollo, a quota di circa 300 metri, a causa dell'improvvisa apertura del portellone dell'estremità posteriore della fusoliera e della conseguente fuoriuscita della scala d'imbarco e sbarco, è rientrato all'aeroporto di partenza ove è atterrato con manovra adattata alla particolare configurazione dell'aeromobile; lo scalo aereo veneziano è rimasto chiuso al traffico per circa due ore durante le quali il traffico è stato dirottato sull'aeroporto di Treviso;

che non è pervenuta risposta agli atti ispettivi 4-01148 del 15 luglio 1996 (relativo ad inconvenienti ad aeromobili MD-11 dell'Alitalia), 4-01252 del 17 luglio 1996 (in riferimento ad avaria su aeromobile Boeing 747 dell'Alitalia), 4-02262 del 9 ottobre 1996 (in occasione dell'incidente di Torino-Caselle e sui controlli su aeromobili da trasporto dei paesi dell'Est) e 4-02633 del 30 ottobre 1996 (inconveniente su un MD-80 dell'Alitalia);

che, mentre il presidente del Registro aeronautico italiano – organo tecnico preposto alla sorveglianza tecnica dell'aviazione civile – oltre alla carica di presidente del comitato tecnico del Centro italiano ricerche aerospaziali, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è stato di recente nominato componente di un comitato per le erogazioni derivanti dalla legge 24 dicembre 1985, n. 808 (Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie del settore aeronautico), le condizioni del Registro aeronautico italiano – già da anni avvelenate da persistente conflittualità fra il ruolo professionale (ingegneri e periti) da una parte e la presidenza e la Direzione generale dall'altra – hanno maturato lo sciopero dello stesso ruolo professionale svoltosi il 29 ottobre 1996 con la partecipazione dell'80 per cento degli interessati;

che le condizioni di disordine ed inadempienza della dirigenza dell'Ente nazionale assistenza al volo sono state ampiamente illustrate negli atti 4-01805 del 18 settembre 1996, 4-02227 del 9 ottobre 1996, 4-02450 del 17 ottobre 1996, 4-02505 del 23 ottobre 1996, 4-02634 del 30 ottobre 1996 e 4-02664 del 30 ottobre 1996, ai quali i Ministri in indirizzo non hanno fatto pervenire risposta;

che, anche dopo la temporanea composizione (con impegni di carattere economico, non comunicati al Parlamento, di mantenimento assai critico) dello sciopero proclamato nel mese di ottobre, fra il personale della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione, permane malessere e disaffezione soprattutto per le condizioni in cui si trova la Direzione generale stessa, di fatto impossibilitata ad adempiere alle mansioni istituzionali, e per le persistenti omissioni nell'ottemperare ad importanti adempimenti di legge da parte della stessa Direzione generale,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali il Ministro dei trasporti e della navigazione persistentemente non tenga conto, ignorando anche gli atti ispettivi formulati dal Parlamento, dei ricorrenti segnali circa l'allarmante inefficienza dei servizi statali di controllo e sicurezza dell'aviazione civile, segnali che si manifestano nell'attività delle compagnie aeree (scontatamente in continua lievitazione per effetto della liberalizzazione) sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista operativo;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione, accollandosi ogni responsabilità per non augurabili conseguenze di tale indefinibile inerzia, sia in grado di valutare la rilevanza delle inefficienze di cui al precedente capoverso;

i motivi per i quali il Ministro dei trasporti e della navigazione, nell'attesa della ristrutturazione dell'intero settore dei servizi di Stato

per l'aviazione civile, ritardi l'adozione alla Direzione generale dell'aviazione civile, al Registro aeronautico italiano ed all'Ente assistenza al volo di quei provvedimenti di carattere straordinario indispensabili per riconferire a questi enti un minimo di funzionalità;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione, assumendosi tutte le responsabilità in proposito anche in riferimento ad atti a futura memoria, sia in grado di escludere in termini tassativi che le descritte situazioni interne alla Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia), al Registro aeronautico italiano ed all'Ente nazionale assistenza al volo non incidono in alcun modo, per le competenze dei tre enti, sulla sicurezza delle operazioni di volo;

quali controlli il Registro aeronautico italiano, dopo l'annuncio dello scorso settembre che l'ente avrebbe adottato metodologie di verifica meno burocratizzate e più pratiche e concrete, attui sugli aeromobili della compagnia aerea pubblica e su quelli delle nuove compagnie aeree private;

quali verifiche da parte del Registro aeronautico italiano furono compiute, ed in quale data e con quali risultati, sugli aeromobili impiegati sul volo AZ2043 del 29 ottobre 1996 e sul volo della compagnia Alpi Eagles da Venezia-Tessera a Roma-Fiumicino del 3 novembre 1996;

quali controlli diretti sia sulle licenze ed abilitazioni professionali sia sulla capacità professionale dei componenti degli equipaggi di condotta e di cabina della compagnia aerea pubblica e delle compagnie private vengano compiuti da parte del competente Servizio della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione possa escludere che alcuna inadempienza da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione e della dirigenza dell'ENAV precluda all'organizzazione operativa dell'ENAV di garantire sull'aeroporto di Roma-Fiumicino il traffico aereo con frequenze di decolli ed atterraggi pari a quelle degli altri aeroporti europei con lo stesso numero di piste, senza flessione degli *standard* di sicurezza.

(4-02777)

BIANCO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che nel settore vitivinicolo molte sono le piccole realtà aziendali impegnate a coltivare, raccogliere e trasformare l'uva in vino per poi venderlo presso le loro aziende e che questa attività è fonte di reddito;

che queste aziende, ricadenti o meno in territori a cui si riferiscono nomi o qualifiche geografiche di origine, rappresentano motivo di promozione economica e sociale delle zone di produzione;

che per la professionalità e l'esperienza ormai acquisite per la serietà del singolo produttore, per le tecniche di lavorazione e per le modalità di conservazione i consumatori hanno la garanzia di acquisire vini provenienti da vitigni tipici della zona di sicura qualità;

che stiamo però assistendo all'eccessivo granitico sovraccarico burocratico che presiede tutte le fasi di attività dell'azienda vitivinicola costituendo una aprioristica limitazione di una attività che si inserisce nel normale ciclo produttivo aziendale;

che proprio per questo ogni produttore per poter produrre e vendere vino è obbligato a munirsi di autorizzazione sanitaria per la manipolazione, l'imbottigliamento e la vendita di vino, di tessera sanitaria, di autorizzazione alla vendita di prodotti agricoli rilasciata dal sindaco, di una planimetria della cantina che indichi dove sono situati i diversi recipienti; a conservare appositi registri di carico e scarico dei prodotti vitivinicoli, di lavorazione, di imbottigliamento, di arricchimento, di dolcificazione, di acidificazione, di produzione di vini frizzanti, di produzione di vini spumanti; ad emettere documenti commerciali e/o documenti commerciali omologati; a dichiarare le seguenti operazioni: di raccolta delle uve e produzione vitivinicola, di giacenza di vino, di produzione di vini frizzanti, di produzione di vini spumanti, di arricchimento, di acidificazione;

che assistiamo all'applicazione di regolamenti comunitari e leggi nazionali non al passo con i tempi che provocano disagio ai produttori vitivinicoli;

che tutto ciò va quindi a mortificare le aspettative dei produttori vitivinicoli all'espletamento di una appropriata procedura intesa ad impedire eventuali frodi e facilitare il controllo degli organi di vigilanza e li assoggetta ad ingiustificate ipotesi contravvenzionali;

che, infine, si riscontrano una grande confusione burocratico-amministrativa ed obblighi vessatori soprattutto per le piccole e medie aziende,

l'interrogante chiede di sapere:

quali interventi e provvedimenti si intenda adottare al fine di attuare, per ragioni di razionalità e di chiarezza, un coordinamento della disciplina vitivinicola, modificata ripetutamente ed in modo sostanziale, con l'obiettivo di semplificare gli oneri formali che gravano sui produttori agricoli eliminando inutili appesantimenti burocratici e rimuovendo ostacoli di natura amministrativa;

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi per proporre la variazione del regolamento CEE n. 2202/89, del regolamento CEE n. 986/89, del decreto ministeriale n. 184 del 20 aprile 1990, attraverso le seguenti modifiche: modifica del comma 2 dell'articolo 4 del regolamento CEE n. 2202/89 per cui per imbottigliamento si intenda il riempimento ai fini commerciali, con il prodotto interessato, di recipienti aventi una capacità uguale o inferiore a 5 litri, ed aggiunta del seguente terzo comma: Il riempimento di recipienti di volume nominale tra i 5 ed i 60 litri è da considerarsi condizionamento nel caso venga eseguito su ordine dell'acquirente al momento della vendita; modifica dell'articolo 16 del regolamento CEE n. 986/89 aggiungendo il seguente quinto comma: Non è da considerarsi imbottigliato il vino condizionato in recipienti di volume nominale compreso tra i 5 ed i 60 litri eseguito su ordine dell'acquirente al momento della vendita e quindi non sarà soggetto alla registrazione in alcun registro speciale delle manipolazioni di cui al

comma 1; modifica del primo paragrafo del primo comma dell'articolo 18 del regolamento CEE n. 986/89 nel seguente modo: Le iscrizioni nei registri e nei conti speciali di cui agli articoli 13, 14 e 15 sono effettuate, per le entrate, entro il primo giorno lavorativo successivo a quello della ricezione, e per le uscite entro il terzo giorno lavorativo successivo alla spedizione, oppure tali iscrizioni si possono effettuare entro 60 giorni dalla operazione di uscita se il numero di documenti da registrare è inferiore a 20; modifica dell'articolo 11 del decreto ministeriale 20 aprile 1990, n. 184, tenendo presente che non vi sono solo perdite e cali, ma che possono esserci anche superi per cui la seconda frase del primo comma di tale articolo può essere così variata: Le perdite, i cali ed i superi che siano superiori in una campagna vitivinicola all'1,5 per cento ragguagliato ad anno e rapportato al complesso delle singole quantità detenute, ancorchè cedute, devono essere comunicati ed adeguatamente motivati all'ufficio repressione frodi competente per territorio, all'atto in cui si accertano e comunque entro la data stabilita per la presentazione delle dichiarazioni di giacenza di cui al regolamento CEE n. 3929/87; modifica dell'articolo 13 del decreto ministeriale 20 aprile 1990, n. 184, per cui ogni anno, alla data di chiusura della campagna vitivinicola, di cui al regolamento CEE n. 3929/87, i registri devono essere chiusi con i saldi di tutti i conti.

(4-02778)

BIANCO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che la vendita di vino presso fattorie ed, in genere, locali di piccoli produttori è fonte di reddito per numerose aziende agricole, ricadenti o meno in territori a cui si riferiscono nomi o qualificazioni geografiche di origine, rappresentando motivo di promozione economica delle zone di produzione;

che i consumatori hanno la garanzia di acquistare dei vini provenienti da vitigni tipici della zona di sicura qualità avendo la possibilità di conoscere la serietà del singolo produttore, le tecniche di lavorazione e le modalità di conservazione;

che l'eccessiva complicazione burocratica che presiede alle operazioni di preparazione e di alienazione di singole partite di vino, in seno alla più complessa organizzazione dell'azienda agricola, costituisce una aprioristica limitazione di un'attività che si inserisce nel normale ciclo produttivo aziendale;

che la serie di autorizzazioni e registrazioni previste dalle disposizioni di legge vigenti mortifica le aspettative dei produttori vitivinicoli all'espletamento di un'appropriata procedura intesa ad impedire eventuali frodi e facilitare il controllo degli organi di vigilanza e li assoggetta ad ingiustificate ipotesi contravvenzionali;

che ogni produttore è tenuto a munirsi, per la vendita di prodotti vinosi, dell'autorizzazione sanitaria, a conservare appositi registri di raccolta, di produzione e di giacenza, ad emettere «documenti commerciali» e «documenti commerciali omologati» di accompagnamento di beni viaggianti e, inoltre, a tenere appositi registri di carico e di scarico, ov-

vero schede di produzione dei mosti e dei vini, a provvedere alla denuncia dei recipienti situati nelle cantine corredate anche da una cartina planimetrica del locale adibito a deposito nonchè, con riguardo a vini di origine ovvero vini spumanti e liquorosi, a tenere ulteriori registri di lavorazione e di imbottigliamento e alla comunicazione di ulteriori denunce,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare al fine di realizzare, per ragioni di razionalità e di chiarezza, un coordinamento della disciplina sulla tenuta dei registri nel settore vitivinicolo, modificata ripetutamente e in modo sostanziale, finalizzato ad una semplificazione degli oneri formali che gravano i produttori agricoli, in specie quelli piccoli e medi, eliminando inutili appesantimenti burocratici e rimuovendo ostacoli di natura amministrativa.

(4-02779)

*RIGO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze. – Preso atto che il Governo italiano non ha provveduto a recepire e dare attuazione alle direttive comunitarie nn. 92/4 DEF del 21 gennaio 1992 sull'armonizzazione delle accise tra Stati membri, 92/3 DEF del 30 gennaio 1992 sul riavvicinamento delle strutture delle accise, 92/82 del Consiglio CEE del 19 ottobre 1992 sull'applicazione di aliquote ridotte in particolari regioni del territorio;*

considerato che sono trascorsi tre anni dall'entrata in vigore della direttiva n. 92/82 CEE e che il Governo italiano non ha provveduto ad applicarla;

tenuto conto infine che il Governo italiano non ha proceduto a ridurre il prezzo del gasolio, del GPL e del cherosene destinato ad uso riscaldamento nelle comunità montane della regione Friuli-Venezia Giulia, in quanto in queste zone, per ragioni climatiche, la spesa sostenuta per il riscaldamento delle abitazioni incide pesantemente sui bilanci familiari,

si chiede di conoscere quali strumenti si intenda porre in atto per l'applicazione nelle aree montane delle direttive comunitarie precedentemente citate e per la restituzione del sovrapprezzo scaturito dalla differenza fra il costo dei citati prodotti praticato in Italia e quello massimo praticato negli altri Stati membri della Comunità europea.

(4-02780)

*PASQUALI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:*

che l'articolo 8 dello statuto speciale di autonomia per la provincia di Bolzano prevede che la provincia stessa abbia potestà di emanare norme legislative in materia di toponomastica, fermo restando l'obbligo della bilinguità nel territorio della provincia di Bolzano, e che in base al disposto dell'articolo 101 dello stesso statuto la legge provinciale deve accertare l'esistenza ed approvare la dizione della toponomastica tedesca, ferma restando la toponomastica ufficiale italiana;

che il presidente della giunta provinciale tempo fa ha dichiarato di far suo il disegno di legge provinciale Pahl che prevede la cancellazione della maggior parte dei toponimi italiani;

che tale presa di posizione, tesa all'obiettivo di ignorare le norme statutarie e di invertire completamente i termini giuridici del problema, quasi che compito della provincia non fosse solo quello dell'ufficializzazione dei toponimi tedeschi (ed auspicabilmente di quelli ladini), dimostra una volta di più lo spirito e l'intento di sopraffazione del potere provinciale nei confronti della comunità italiana, minoranza etnica nell'ambito della provincia;

che la sola strada costituzionalmente percorribile è quella del compito affidato alla provincia di ufficializzare i toponimi tedeschi, fermi restando quelli italiani, si tratti di macro o di microtoponomastica;

che con dichiarazioni rese al quotidiano «Alto Adige» del 22 ottobre 1996 il presidente della giunta provinciale Durnwalder ha dichiarato che il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali gli aveva assicurato che il tema della toponomastica sarebbe stato regolato con norma di attuazione e quindi deferito alla Commissione dei sei per formare la cornice all'interno della quale la provincia avrebbe legiferato, mantenendo bilingui i nomi importanti (ci si chiede quali) mentre per i nomi che riguardano il territorio dei comuni la competenza sarebbe andata ai comuni stessi;

preso atto che molti sindaci si sono già pronunciati nel senso di volere solo la toponomastica tedesca e che queste prepotenti ed arroganti dichiarazioni, fatte in spregio dello statuto e del necessario spirito di convivenza, stanno allarmando oltre misura la popolazione di lingua italiana, giustamente stanca di una politica provinciale matrigna e sopraffattrice,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga corretto che il compito di valutare il problema statutario della toponomastica spetti alla Commissione dei sei, che, fra l'altro, dopo la chiusura del pacchetto e del contenzioso internazionale, non avrebbe neppure ragione d'esistere;

se non ritenga più corrispondente alla lettera dello statuto ed alla necessità di trasparenza che il dibattito sulla toponomastica si svolga in consiglio provinciale, fermo restando che la provincia può esercitare solo il potere di ufficializzazione dei toponimi tedeschi, per il combinato disposto dagli articoli 8 e 101 dello statuto speciale di autonomia per la provincia di Bolzano, esclusa ogni delega ai comuni, non prevista dallo statuto;

se, considerata anche la situazione di grave conflittualità creatasi, non si ritenga che della questione possa essere investito il Parlamento, cosicché il dibattito preliminare per la determinazione della cornice entro la quale la provincia potrà legiferare si svolga nella sede più trasparente e più idonea sotto il profilo delle regole democratiche.

(4-02781)

CUSIMANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –  
Premesso:

che l'8 per mille che i cittadini riservano alla Chiesa cattolica ed ad altre istituzioni benefiche e per gli stessi scopi anche allo Stato dovrebbe andare ad opere di assistenza, beneficenza e soprattutto a combattere la fame in patria e fuori; mentre si sta per aprire a Roma il vertice mondiale sull'alimentazione, che sottolineerà, con la presenza di Capi di Stato e di Governo, il triste stato del pianeta, è comparsa sulla stampa la ripartizione di come il Governo intende utilizzare i 150 miliardi dell'8 per mille percepito dallo Stato nel 1996, ripartizione tratta da una relazione firmata dal Presidente del Consiglio in data 25 ottobre 1996;

che, secondo tale documento, 40 miliardi vanno per gli incendi boschivi e 15 al Corpo forestale dello Stato (che, indirettamente, potrebbero anche essere pertinenti), ma non si comprende cosa c'entrino il rinnovo del contratto collettivo di lavoro degli enti lirici (15), il consolidamento della rupe di Orvieto (30), opere prioritarie e straordinarie per i beni culturali (20), il Teatro Carlo Felice di Genova (12), l'Ente biennale di Venezia (2,5), il Piccolo Teatro di Milano (1), il Teatro comunale di Ferrara (2), il Teatro Bellini di Napoli (0,3), la cooperativa «Il Carro di Napoli» (0,3), il Rossini Opera Festival di Pesaro (3), l'Associazione Sandro Pertini di Firenze (0,4), il Consorzio biblioteche di Roma (0,5), la Scuola archeologica di Atene (1), l'Istituto studi filosofici di Napoli (1), l'Istituto studi storici di Napoli (0,5), la Fondazione scienze religiose (0,3), la Società astronomica italiana (0,3) e la Fondazione Cini di Venezia (0,5),

l'interrogante, ritenendo scandaloso tutto questo, chiede di sapere se si intenda confermare quanto sopra esposto e, in caso affermativo, se il Presidente del Consiglio non ritenga di ritornare sulle sue decisioni, provvedendo diversamente ai capitoli di spesa indicati, e di dedicare interamente i 150 miliardi per gli scopi originali e legittimi per i quali i cittadini hanno versato l'8 per mille.

(4-02782)

VALENTINO, BONATESTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il distacco dei vigili del fuoco di Civitavecchia (Roma) rappresenta un nucleo di vitale importanza per la sicurezza sia della città che dell'esteso comprensorio limitrofo;

che in tale area insistono la centrale termoelettrica, i depositi costieri di combustibili, la darsena petroli, la zona industriale, la strada statale n. 1 Aurelia e l'autostrada di Civitavecchia, la centrale gaselettrica di Montalto di Castro, il porto di Santa Marinella, solo per citare alcune delle zone ad alto rischio, e che proprio in virtù di tale intrinseca pericolosità il distacco è fornito di ben 13 automezzi adibiti sia al «soccorso ordinario» che al cosiddetto «soccorso grandi interventi»;

che il distacco in questione è spesso costretto ad intervenire al di fuori del territorio di propria competenza per sopperire con i propri mezzi alle carenze strutturali e logistiche degli altri distaccamenti;

che nonostante la sua consistenza l'autoparco del distaccamento di Civitavecchia non è nelle condizioni di poter operare conformemente alle sue potenzialità poichè l'organico disponibile è insufficiente;

che il personale, con grande senso di responsabilità, spesso si presta a svolgere servizi al di fuori delle proprie competenze e del proprio orario di lavoro per far fronte alle esigenze della comunità;

che a dispetto della carenza di organico recentemente si è provveduto, con immotivata ed incomprensibile disposizione, a trasferire due vigili del fuoco dal distaccamento di Civitavecchia a quello di Bracciano, aggravando così una situazione già critica;

che appare insensata la decisione di indebolire l'unica struttura atta a fronteggiare ogni potenziale pericolo e quindi a garantire la sicurezza pubblica per rinforzare di sole due unità un distaccamento meno attrezzato che effettua, statisticamente, meno della metà degli interventi svolti dal distaccamento di Civitavecchia su un'area, peraltro, meno pericolosa;

che nonostante le numerose segnalazioni circa l'inopportunità di tale disposizione e le richieste di chiarimento non è stato possibile risalire alle motivazioni del provvedimento, che continua ad apparire dettato soltanto da ragioni che esulano da esigenze tecniche;

che il comando di Roma dei vigili del fuoco, dal quale il distaccamento di Civitavecchia dipende, non sembra in grado di fornire spiegazioni plausibili, mentre appaiono emergere, a parere degli interroganti, forme di «ritorsione politica» che con la sicurezza pubblica non hanno e non dovrebbero avere nessuna attinenza,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché non si procrastini questo stato di cose e si ristabilisca un ordine il cui scopo precipuo è rappresentato dalla sicurezza pubblica.

(4-02783)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-00429, del senatore Robol, sugli accertamenti doganali nei confronti delle imprese esercenti attività di acquacoltura;

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00430, del senatore Robol, sul pagamento in favore di Alvaro Modena e di altri 36 cittadini di Trento delle somme da essi versate per contributi previdenziali non dovuti;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-00435, della senatrice Salvato, sugli esami per l'idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione (ex primario).